



Il Ministro dell'Istruzione e del Merito

Roma, 17 marzo 2023

AI PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

On. Lorenzo Fontana

testinormativi@certcamera.it

Oggetto: Relazione sullo stato di attuazione del Piano di azione nazionale pluriennale per la promozione del Sistema integrato di educazione e di istruzione, ai sensi dell'art.11 del Decreto legislativo del 13 aprile 2017, n. 65.

Illustre Presidente,

Le trasmetto la Relazione sullo stato di attuazione del Piano di azione nazionale pluriennale per la promozione del Sistema integrato di educazione e di istruzione, come previsto dall'art.11 del **Decreto legislativo del 13 aprile 2017, n. 65**, recante *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107*.

Cordiali saluti

IL MINISTRO

Prof. Giuseppe Valditara



Ministero dell'istruzione e del merito

**RELAZIONE DEL MINISTRO AL PARLAMENTO
SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI AZIONE NAZIONALE
PLURIENNALE PER LA PROMOZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DI
EDUCAZIONE E DI ISTRUZIONE DALLA NASCITA AI SEI ANNI AI SENSI
DELL'ARTICOLO 11 DEL DECRETO LEGISLATIVO 13 APRILE 2017, N. 65**

Sommario	pag.
Premessa.....	2
Nota metodologica e precisazioni utili.....	2
1. Il Fondo nazionale per il sistema integrato zerosei.....	3
2. Le risorse assegnate.....	4
3. La cosiddetta <i>quota perequativa</i>	8
4. Lo stato dell'arte relativo all'erogazione delle risorse.....	9
5. Lo stato dell'arte relativo ai monitoraggi.....	13
6. L'e.f. 2017.....	15
6.1 <i>Assegnazione ed erogazione del Fondo nazionale</i>	
6.2 <i>Le risposte al monitoraggio</i>	
6.3 <i>Il cofinanziamento</i>	
6.4 <i>Rapporto tra risorse statali assegnate e risorse effettivamente impegnate dai Comuni</i>	
6.5 <i>Rapporto tra risorse complessive assegnate ai Comuni e risorse effettivamente impegnate</i>	
6.6 <i>Tipologia degli interventi programmati e realizzati</i>	
6.7 <i>Stato di avanzamento degli interventi</i>	
6.8 <i>Conclusioni sul monitoraggio 2017</i>	
7. L'e.f. 2018.....	27
7.1 <i>Il riparto</i>	
7.2 <i>Finalizzazione del Fondo</i>	
7.3 <i>Il cofinanziamento regionale</i>	
7.4 <i>Monitoraggio finanziario sull'utilizzo delle risorse da parte delle Regioni</i>	
7.5 <i>Rendiconto relativo al cofinanziamento regionale</i>	
7.6 <i>Rendiconto relativo all'impegno delle risorse</i>	
7.7 <i>Interventi previsti e in corso di realizzazione</i>	
8. I dati relativi agli ee.ff. 2019 e 2020.....	46
9. L'e.f. 2021.....	46
9.1 <i>Distribuzione del Fondo</i>	
9.2 <i>Le programmazioni regionali pervenute e l'erogazione delle risorse</i>	
9.3 <i>Tipologie di intervento programmate</i>	
9.4 <i>Quote vincolate</i>	
9.5 <i>Criteri di ripartizione del Fondo</i>	
9.6 <i>Cofinanziamento</i>	
9.7 <i>Obiettivi di risultato</i>	
10. Primi dati relativi alle programmazioni regionali relative all'e.f. 2022.....	61
11. Un primo bilancio sui risultati raggiunti e sulle criticità tuttora esistenti: i dati ISTAT.....	65
12. Considerazioni finali.....	67



Ministero dell'istruzione e del merito

Premessa

Il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, al fine di garantire pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco alle bambine e ai bambini dalla nascita fino ai sei anni, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali, ha istituito il Sistema integrato di educazione e di istruzione, al quale hanno fatto seguito il Piano di azione nazionale pluriennale di cui alla deliberazione del Consiglio dei Ministri 11 dicembre 2017 per il triennio 2017-2019, poi esteso al 2020 a causa della pandemia¹, e il Piano di azione nazionale pluriennale di cui alla deliberazione del Consiglio dei Ministri 5 ottobre 2021 (registrata alla Corte dei Conti il 21 marzo 2022, al n. 706) per il quinquennio 2021-2025.

L'articolo 11 del d.lgs. 65/2017 prevede che il Ministro presenti al Parlamento una relazione periodica sullo stato di attuazione del Piano di azione nazionale pluriennale sulla base dei rapporti che le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano devono annualmente trasmettere al Ministero dell'Istruzione (ora Ministero dell'istruzione e del merito).

Il presente documento rappresenta il primo rapporto inviato al Parlamento dall'entrata in vigore del d.lgs. 65/2017. Nella presente relazione si prendono in considerazione con particolare attenzione i dati relativi alle programmazioni degli ee.ffa. 2019-2022, nonché del monitoraggio relativo agli ee.ffa. 2017² e 2018, confrontando le risultanze dello stesso con le programmazioni regionali afferenti alle risorse della medesima annualità.

Nota metodologica e precisazioni utili

La presente relazione fotografa lo stato di attuazione del Piano di azione nazionale pluriennale alla data del 14 ottobre 2022, tenendo conto dei termini assegnati alle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano per l'invio delle programmazioni delle risorse assegnate annualmente e delle schede di monitoraggio raccolte a distanza di un triennio dall'assegnazione delle risorse stesse:

Termini per l'invio delle programmazioni delle risorse:

- e.f. 2017 (decreto ministeriale di riparto 22 dicembre 2017, n. 1012): 20 novembre 2017³
- e.f. 2018 (decreto ministeriale di riparto 26 ottobre 2018, n. 687): 9 novembre 2018
- e.f. 2019 (decreto ministeriale di riparto 19 dicembre 2019, n. 1160): 31 gennaio 2020
- e.f. 2020 (decreto ministeriale di riparto 30 giugno 2020, n. 53): 15 luglio 2020
- e.f. 2021 – 1^a quota di risorse (decreto ministeriale di riparto 7 aprile 2022, n. 87): 10 agosto 2021⁴

¹ Le previsioni del Piano di azione nazionale 2017 sono state alla base anche del decreto ministeriale di riparto del Fondo nazionale per il sistema integrato per l'e.f. 2020, nelle more dell'adozione del Piano successivo e in virtù delle previsioni di cui all'articolo 233, comma 2 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge. 17 luglio 2020, n. 77, che ne ha incrementato le risorse per l'anno 2020, anche in conseguenza dell'emergenza causata dalla diffusione del virus SARS-CoV2.

² Per quanto riguarda i dati afferenti al monitoraggio relativo all'e.f. 2017 si precisa che la raccolta degli stessi è stata condotta dal Ministero fino al novembre 2019.

³ Per il disallineamento temporale si tenga conto che il decreto di riparto viene adottato dal Ministro dopo l'Intesa in Conferenza Unificata e il testo del decreto recepisce i termini concordati nell'Intesa stessa che, perciò, sono noti alle Regioni fin dall'incontro della C.U. (nel caso del 2017, l'Intesa fu assunta in data 2 novembre).

⁴ Il disallineamento temporale è legato al ritardo nell'adozione del nuovo Piano pluriennale e nella sua registrazione da parte degli Organi di controllo; i termini sono frutto delle Intese in Conferenza Unificata rep. atti 82/CU dell'8 luglio 2021 e 101/CU del 4 agosto 2021.



Ministero dell'istruzione e del merito

- e.f. 2021 – 2^a quota di risorse (decreto ministeriale di riparto 7 aprile 2022, n. 88): 30 novembre 2021⁵
- e.f. 2022 (decreto ministeriale di riparto 7 aprile 2022, n. 89): 30 maggio 2022

Termini per l'invio del monitoraggio in merito all'impiego delle risorse:

- e.f. 2017: 26 luglio 2019
- e.f. 2018: 30 settembre 2021
- e.f. 2019: 30 settembre 2022

Si è reso necessario fissare una data univoca per l'analisi dei dati, in quanto lo scambio di documentazione tra Regioni e Ministero è continuo e la situazione in costante evoluzione: senza un termine specifico sarebbe stato impossibile aggregare e confrontare i dati a disposizione, nonché trarre alcune valutazioni sulla base degli stessi.

Nella relazione, tuttavia, a mero scopo informativo viene dato conto della documentazione pervenuta nell'arco temporale compreso tra il 14 ottobre e la data del 30 novembre 2022.

Sia per quanto riguarda le programmazioni, sia per quanto riguarda i monitoraggi, alla data del 30 novembre 2022 i dati restituiti non consentono una visione completa a livello nazionale, in quanto non tutte le Regioni, nonostante le scadenze concordate, hanno concluso definitivamente l'attività programmatica o hanno restituito la scheda di monitoraggio in merito all'impiego delle risorse ricevute dai propri Comuni tre anni prima. Nel corso della relazione viene rappresentata la situazione specifica della singola annualità.

Per nessuna attività (programmazione/monitoraggio) sono disponibili i dati delle Province autonome di Trento e Bolzano in quanto le stesse non hanno mai trasmesso la documentazione prevista dal Piano di azione nazionale pluriennale.

1. Il Fondo nazionale per il sistema integrato zerosei

Per la progressiva attuazione del Piano di azione nazionale, l'art. 12 del d.lgs. 65/2017 ha istituito il Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione per finanziare:

- a) interventi di nuove costruzioni, ristrutturazione edilizia, restauro e risanamento conservativo, riqualificazione funzionale ed estetica, messa in sicurezza meccanica e in caso di incendio, risparmio energetico e fruibilità di stabili di proprietà delle Amministrazioni pubbliche;
- b) quota parte delle spese di gestione dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia, in considerazione dei loro costi e della loro qualificazione;
- c) la formazione continua in servizio del personale educativo e docente, in coerenza con quanto previsto dal Piano di formazione di cui alla L. 13 luglio 2015, n. 107, e la promozione dei coordinamenti pedagogici territoriali.

Ai sensi dell'art. 12, c. 4, le risorse del Fondo si intendono esclusivamente come cofinanziamento della programmazione regionale dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia.

Tale cofinanziamento, non quantificato relativamente all'e.f. 2017, è stato fissato dall'art. 3 c. 4 del Piano di azione nazionale del 11 dicembre 2017 nel 20% delle risorse assegnate dallo Stato per l'anno 2018, nel 30% per l'anno 2019. Con Intesa in sede di Conferenza Unificata (rep. atti 63/CU

⁵ Il disallineamento temporale è legato al ritardo nell'adozione del nuovo Piano pluriennale e nella sua registrazione da parte degli Organi di controllo; i termini sono frutto delle Intese in Conferenza Unificata rep. atti 82/CU dell'8 luglio 2021 e 119/CU del 9 settembre 2021.



Ministero dell'istruzione e del merito

del 18 giugno 2020) il cofinanziamento è stato ricondotto al 25% per il 2020, percentuale confermata per gli ee.ff. successivi dal Piano di azione nazionale del 5 ottobre 2021. Tale Piano di azione ha altresì precisato che il cofinanziamento regionale può essere effettuato con risorse proprie della Regione o con risorse comunitarie (art. 6, comma 2).

Il d.lgs. 65/2017 prevede che le risorse siano erogate dal Ministero dell'Istruzione ai Comuni previa programmazione regionale, sulla base delle richieste degli Enti Locali, con priorità per i Comuni privi o carenti di scuole dell'infanzia statali, al fine di garantire il soddisfacimento dei bisogni effettivi e la qualificazione del sistema integrato.

L'art. 8, comma 4, del d.lgs. 65/2017 prevede che gli Enti locali beneficiari concorrano al finanziamento degli interventi mediante la previsione delle risorse necessarie di propria competenza.

Le risorse statali e regionali, unitamente a quelle stanziare dagli Enti locali, possono essere destinate dalla programmazione regionale per interventi dei Comuni di:

- ✓ Nuove costruzioni adibite a servizi educativi per l'infanzia
- ✓ Restauro, risanamento, messa in sicurezza in strutture per servizi educativi
- ✓ Nuove costruzioni adibite a scuole dell'infanzia
- ✓ Restauro, risanamento, messa in sicurezza in strutture per scuole dell'infanzia
- ✓ Riqualificazione arredi per servizi educativi
- ✓ Riqualificazione arredi per scuole infanzia paritarie
- ✓ Riqualificazione arredi per scuole infanzia statali
- ✓ Investimenti in strutture (edifici e arredi) per poli per l'infanzia
- ✓ Ampliamento dei servizi educativi (posti e/o orari) a gestione diretta
- ✓ Ampliamento dei servizi educativi (posti e/o orari) privati in appalto o in convenzione
- ✓ Riduzione rette a carico delle famiglie per i servizi educativi a gestione diretta
- ✓ Riduzione rette a carico delle famiglie per i servizi educativi in appalto o in convenzione
- ✓ Interventi a favore delle scuole dell'infanzia paritarie comunali
- ✓ Interventi a favore delle scuole dell'infanzia paritarie a gestione privata
- ✓ Interventi a favore delle scuole dell'infanzia statali
- ✓ Supporto a sezioni primavera già funzionanti
- ✓ Attivazione nuove sezioni primavera (sezioni non finanziate con accordiUSR-Regioni)
- ✓ *(Supporto alle spese di gestione dei servizi educativi per la prima infanzia pubblici o privati, anche per i costi aggiuntivi dovuti all'emergenza epidemiologica, non corrispondente alle voci precedenti) – per l'e.f. 2020*
- ✓ Realizzazione/potenziamento del coordinamento pedagogico per i servizi e/o per le scuole dell'infanzia
- ✓ Corsi di formazione per personale dei servizi educativi
- ✓ Corsi di formazione per personale docente di scuole dell'infanzia
- ✓ Corsi di formazione congiunti per personale dei servizi educativi e per personale docente di scuole dell'infanzia

2. Le risorse assegnate

Tra il 2017 e il 2022 sono stati stanziati complessivamente € 1.562.500.000, con un incremento progressivo delle risorse erogate annualmente.

Nel dettaglio:

- € 209.000.000,00 nel 2017 (ripartiti con D.M. 22 dicembre 2017, n. 1012)
- € 224.000.000,00 nel 2018 (ripartiti con D.M. 26 ottobre 2018, n. 687)
- € 249.000.000,00 nel 2019 (ripartiti con D.M. 19 dicembre 2019, n. 1160; l'iniziale previsione di € 239.000.000,00 di cui all'articolo 13 del d.lgs. 65/2017 "Copertura finanziaria" è stata



Ministero dell'istruzione e del merito

implementata stabilmente, a decorrere dal 2019, di € 10.000.000,00 dall'articolo 1, comma 741 della legge 30 dicembre 2018, n. 145)

- € 264.000.000,00 nel 2020 (ripartiti con D.M. 30 giugno 2020, n. 53; l'incremento di € 15.000.000,00 è stato previsto dal decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 e limitato all'anno 2020)
- € 309.000.000,00 nel 2021 (ripartiti con D.M. 7 aprile 2022, n. 87 per una prima quota pari a € 264.000.000,00 e D.M. 7 aprile 2022, n. 88 per la restante quota pari a € 43.500.000,00; l'incremento è stato previsto dalla legge 30 dicembre 2020, n. 178, che ha disposto altresì per l'anno 2021 la destinazione di € 1.500.000,00 al Ministero dell'Istruzione per l'attivazione del sistema informativo nazionale zerosei)
- € 309.000.000,00 nel 2022 (ripartiti con D.M. 7 aprile 2022, n. 89).

Dal 2017 al 2022, quindi, il Fondo nazionale ha subito un incremento di 100 milioni di euro, passando dagli iniziali 209 milioni a 309 milioni di euro.

Questo aumento costante ha comportato per tutte le Regioni/Province autonome un'assegnazione ogni anno superiore a quella dell'anno precedente, con una particolarità relativa al solo e.f. 2021. Nell'e.f. 2021, infatti, la ripartizione delle risorse in due quote, di cui la prima identica all'e.f. 2020 e la seconda di implementazione della stessa, ha determinato sì un'assegnazione superiore all'e.f. 2020, ma anche l'utilizzo di dati aggiornati relativi alla popolazione residente, al numero di iscritti ai servizi educativi con contribuzione a carico dei Comuni e alle scuole dell'infanzia paritarie, alla percentuale di copertura dei servizi educativi esclusivamente per il riparto afferente alla seconda quota. La prima quota, pari all'86% delle risorse disponibili, infatti ripete l'assegnazione del 2020, la quale a sua volta manteneva invariata l'assegnazione del 94,3% delle risorse rispetto al 2019, che a sua volta partiva da una base dell'84% di risorse assegnate sullo storico del 2017, pertanto è sostanzialmente basata su dati riferibili al 2017.

Questa anomalia, legata alla necessità di procedere celermente all'erogazione delle risorse ai Comuni, ha determinato un incremento per alcune Regioni decisamente superiore rispetto alle risorse assegnate per le due annualità successive che, viceversa, sono interamente assegnate in proporzione agli ultimi dati ISTAT e ministeriali disponibili.

La sottostante Tabella 1 mostra le risorse assegnate alle Regioni e alle Province autonome dal 2017 al 2022.



Ministero dell'istruzione e del merito

Regione	Assegnazione 2017	Assegnazione 2018	Assegnazione 2019	Assegnazione 2020	Assegnazione 2021	Assegnazione 2022
Abruzzo	3.872.801,00 €	4.045.996,00 €	4.527.141,16 €	4.749.618,41 €	5.386.795,38 €	4.749.618,47 €
Basilicata	1.292.990,00 €	1.557.436,00 €	1.940.022,06 €	2.245.854,91 €	2.607.920,63 €	2.245.854,97 €
Calabria	4.843.465,00 €	6.755.592,00 €	8.584.349,40 €	10.309.105,67 €	12.872.834,57 €	12.303.076,28 €
Campania	13.742.501,00 €	20.395.267,00 €	27.157.757,92 €	33.175.015,31 €	41.781.984,41 €	41.689.285,18 €
Emilia- Romagna	20.308.143,00 €	20.308.143,00 €	21.045.487,36 €	21.045.487,36 €	24.116.149,26 €	28.009.436,66 €
Friuli- Venezia G.	4.335.400,00 €	4.335.400,00 €	4.515.115,32 €	4.515.115,32 €	5.244.720,09 €	6.655.183,57 €
Lazio	23.544.329,00 €	23.544.329,00 €	24.519.399,38 €	24.519.399,38 €	27.462.443,39 €	26.845.353,69 €
Liguria	4.870.526,00 €	4.870.526,00 €	5.079.850,65 €	5.079.850,65 €	5.700.238,63 €	5.658.948,62 €
Lombardia	40.000.464,00 €	40.000.464,00 €	41.730.117,48 €	41.730.117,48 €	47.099.038,24 €	48.973.299,85 €
Marche	5.318.025,00 €	5.318.025,00 €	5.553.182,31 €	5.553.182,31 €	6.213.425,66 €	6.022.494,43 €
Molise	731.872,00 €	862.673,00 €	846.466,54 €	895.314,96 €	1.071.593,52 €	1.237.789,40 €
Piemonte	15.671.503,00 €	15.671.503,00 €	16.342.410,11 €	16.342.410,11 €	18.119.082,70 €	16.342.410,17 €
Puglia	11.528.712,00 €	12.944.001,00 €	16.523.338,60 €	18.566.348,79 €	21.856.067,98 €	19.392.348,86 €
Sardegna	4.755.962,00 €	4.755.962,00 €	4.973.531,27 €	4.973.531,27 €	5.505.966,68 €	4.973.531,34 €
Sicilia	13.092.402,00 €	17.543.778,00 €	22.823.662,06 €	27.461.479,69 €	33.958.398,10 €	32.381.107,96 €
Toscana	13.838.453,00 €	13.838.453,00 €	14.408.969,27 €	14.408.969,27 €	16.488.565,43 €	18.969.303,29 €
Trento	2.624.457,00 €	2.624.457,00 €	2.723.479,80 €	2.723.479,80 €	3.169.304,27 €	4.066.645,15 €
Bolzano	2.044.783,00 €	2.044.783,00 €	2.162.827,37 €	2.162.827,37 €	2.628.050,16 €	3.429.161,09 €
Umbria	3.814.237,00 €	3.814.237,00 €	3.947.700,93 €	3.947.700,93 €	4.308.229,67 €	3.947.701,00 €
Valle d'Aosta	658.516,00 €	658.516,00 €	678.476,28 €	678.476,28 €	752.777,07 €	677.744,18 €
Veneto	18.110.459,00 €	18.110.459,00 €	18.916.714,73 €	18.916.714,73 €	21.156.414,16 €	20.429.705,84 €
TOTALE	209.000.000,00 €	224.000.000,00 €	249.000.000,00 €	264.000.000,00 €	307.500.000,00 €	€ 309.000.000,00

Tabella 1 – Assegnazione risorse alle Regioni e Province autonome dal 2017 al 2022

Come si evince dalla Tabella 1, a parte l'anomalia del 2021 - che comunque vede per tutte le Regioni un'assegnazione superiore a tutte le annualità precedenti -, a tutte le Regioni/Province autonome per il 2022 non solo è garantito sostanzialmente il medesimo importo dell'e.f. 2020, ma tutte vedono un incremento rispetto al 2017.

Le percentuali di incremento vedono decisamente favorite Campania (+203,4%), Calabria (+154%), Sicilia (+147,3%). A seguire Basilicata (+73,7%), Molise (+69,1%), Puglia (+68,2%), provincia autonoma di Bolzano (+67,7%). Incrementi superiori al 50% anche per Trento (+55%) e Friuli-Venezia Giulia (+53,5%).

La Tabella 2 riporta tutte le percentuali di incremento.

	assegnazione 2017	assegnazione 2022	differenza	aumento in percentuale
Abruzzo	3.872.801,00 €	4.749.618,47 €	876.817,47 €	22,6%
Basilicata	1.292.990,00 €	2.245.854,97 €	952.864,97 €	73,7%
Calabria	4.843.465,00 €	12.303.076,28 €	7.459.611,28 €	154,0%
Campania	13.742.501,00 €	41.689.285,18 €	27.946.784,18 €	203,4%



Ministero dell'istruzione e del merito

Emilia-Romagna	20.308.143,00 €	28.009.436,66 €	7.701.293,66 €	37,9%
Friuli-Venezia Giulia	4.335.400,00 €	6.655.183,57 €	2.319.783,57 €	53,5%
Lazio	23.544.329,00 €	26.845.353,69 €	3.301.024,69 €	14,0%
Liguria	4.870.526,00 €	5.658.948,62 €	788.422,62 €	16,2%
Lombardia	40.000.464,00 €	48.973.299,85 €	8.972.835,85 €	22,4%
Marche	5.318.025,00 €	6.022.494,43 €	704.469,43 €	13,2%
Molise	731.872,00 €	1.237.789,40 €	505.917,40 €	69,1%
Piemonte	15.671.503,00 €	16.342.410,17 €	670.907,17 €	4,3%
Puglia	11.528.712,00 €	19.392.348,86 €	7.863.636,86 €	68,2%
Sardegna	4.755.962,00 €	4.973.531,34 €	217.569,34 €	4,6%
Sicilia	13.092.402,00 €	32.381.107,96 €	19.288.705,96 €	147,3%
Toscana	13.838.453,00 €	18.969.303,29 €	5.130.850,29 €	37,1%
prov. aut. Trento	2.624.457,00 €	4.066.645,15 €	1.442.188,15 €	55,0%
prov. aut. Bolzano	2.044.783,00 €	3.429.161,09 €	1.384.378,09 €	67,7%
Umbria	3.814.237,00 €	3.947.701,00 €	133.464,00 €	3,5%
Valle d'Aosta	658.516,00 €	677.744,18 €	19.228,18 €	2,9%
Veneto	18.110.459,00 €	20.429.705,84 €	2.319.246,84 €	12,8%
	209.000.000,00 €	309.000.000,00 €	100.000.000,00 €	

Tabella 2 – Percentuale di incremento dal 2017 al 2022

Le Regioni del Sud, fatta eccezione per l'Abruzzo, grazie alla *quota perequativa* (vedi infra) e in virtù dei criteri legati alla popolazione infantile residente, sono quelle che beneficiano dell'incremento maggiore.

Fatta 100 l'assegnazione del 2017, infatti, queste sono le quote percepite nel 2022 (e quelle che lo saranno nel 2023) dalle singole Regioni:



Ministero dell'istruzione e del merito

Regioni	Rapporto tra 2022 e 2017
Abruzzo	123%
Basilicata	174%
Calabria	254%
Campania	303%
Emilia-Romagna	138%
Friuli-Venezia Giulia	154%
Lazio	114%
Liguria	116%
Lombardia	122%
Marche	113%
Molise	169%
Piemonte	104%
Puglia	168%
Sardegna	105%
Sicilia	247%
Toscana	137%
Trento	155%
Bolzano	168%
Umbria	103%
Valle d'Aosta	103%
Veneto	113%

Tabella 3 – Rapporto assegnazioni e.f. 2022: e.f. 2017

Dalla Tabella 3 si evince come la Campania in sei anni abbia visto più che triplicare il fondo a disposizione e la Calabria e la Sicilia lo abbiano molto più che raddoppiato. Vicini al raddoppio anche Basilicata, Molise, Puglia e la Provincia autonoma di Bolzano.

Complessivamente alle Regioni del Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia) nel 2022 viene assegnato il 38,5% dell'intero ammontare del Fondo, pur avendo le stesse complessivamente il 15% degli utenti iscritti a servizi educativi con contribuzione a carico degli enti locali, il 21% degli iscritti alle scuole paritarie e il 35% della popolazione residente in età compresa tra zero e sei anni (fonte: ISTAT).

3. La cosiddetta quota perequativa

A partire dal 2018 ai territori con minore disponibilità di posti nei servizi educativi per l'infanzia viene annualmente assegnata una quota parte del Fondo denominata "quota perequativa". La stessa dal 2018 in poi è andata via via notevolmente aumentando di anno in anno fino a raggiungere l'importo di € 61.800.000,00 per il 2022:

- nel **2018** la quota perequativa era pari al **6,7%** (15 mln di euro rispetto ad un fondo complessivo di 224 mln);
- nel **2019** rappresentava il **12%** (30 mln di euro rispetto ad un fondo complessivo di 249 mln);
- nel **2020** è stata elevata al **17%** (45 mln di euro rispetto ad un fondo complessivo di 264 mln);
- nel **2021** è stata elevata al **20%** (61,5 mln di euro rispetto ad un fondo complessivo di 307,5 mln);
- nel **2022** è stata consolidata al **20%** (61,8 mln su un importo di 309 mln). Tale percentuale è confermata anche per il 2023.



Ministero dell'istruzione e del merito

Dal 2018 in poi hanno beneficiato della quota perequativa le Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia; dal 2021 ad esse si è aggiunta la Provincia autonoma di Bolzano. Con il Piano di azione nazionale 2021-2025 la Conferenza Unificata ha concordato di condizionare la *quota perequativa* all'impegno delle Regioni a programmare le risorse e dei Comuni ad utilizzarle: il Piano, infatti, prevede la decadenza da tale quota aggiuntiva qualora la Regione/Provincia autonoma non abbia ancora programmato le risorse assegnate a due anni di distanza dalla disponibilità delle stesse. La quota oggetto di decadenza viene ripartita l'anno successivo tra le Regioni destinatarie della stessa che hanno rispettato i termini di invio.

4. Lo stato dell'arte relativo all'erogazione delle risorse

Si riporta di seguito lo stato dell'arte relativo all'erogazione delle risorse, suddiviso per e.f., fornito dalla Direzione generale per le risorse umane e finanziarie (DGRUF), Ufficio VII, che gestisce materialmente il capitolo di spesa. Si precisa che le quote relative alle province di Trento e Bolzano sono accantonate e versate all'Entrata del bilancio dello Stato e non erogate direttamente da DGRUF.

Regione	Stanziamento 2017	Totale erogato 2017	Non erogato 2017
Abruzzo	3.872.801,00	3.872.800,80	0,20
Basilicata	1.292.990,00	1.292.990,00	0,00
Calabria	4.843.465,00	4.843.465,00	0,00
Campania	13.742.501,00	13.742.500,82	0,18
Emilia-Romagna	20.308.143,00	20.308.143,00	0,00
Friuli-Venezia Giulia	4.335.400,00	4.335.400,00	0,00
Lazio	23.544.329,00	23.544.329,00	0,00
Liguria	4.870.526,00	4.870.526,00	0,00
Lombardia	40.000.464,00	40.000.464,00	0,00
Marche	5.318.025,00	5.318.025,00	0,00
Molise	731.872,00	731.869,80	2,20
Piemonte	15.671.503,00	15.671.502,79	0,21
Puglia	11.528.712,00	11.528.712,00	0,00
Sardegna	4.755.962,00	4.755.961,99	0,01
Sicilia	13.092.402,00	13.092.402,00	0,00
Toscana	13.838.453,00	13.838.453,00	0,00
Umbria	3.814.237,00	3.814.237,00	0,00
Veneto	18.110.459,00	18.110.459,00	0,00
Valle d'Aosta	658.516,00	658.516,00	0,00
Trento	2.624.457,00		
Bolzano	2.044.783,00		
TOTALE NAZIONALE	209.000.000,00	204.330.757,20	2,80*

Tabella 4 – E.f. 2017

*Importo non erogato legato ad arrotondamenti effettuati dalle Regioni in sede di programmazione



Ministero dell'istruzione e del merito

Regione	Stanziamiento 2018	Totale erogato 2018 al 17/11/2020	Non erogato 2018
Abruzzo	4.045.996,00	4.045.996,00	0,00
Basilicata	1.557.436,00	1.557.436,00	0,00
Calabria	6.755.592,00	6.775.592,00	0,00
Campania	20.395.267,00	20.395.267,00	0,00
Emilia-Romagna	20.308.143,00	20.308.143,00	0,00
Friuli-Venezia Giulia	4.335.400,00	4.335.400,00	0,00
Lazio	23.544.329,00	23.544.329,00	0,00
Liguria	4.870.526,00	4.870.526,00	0,00
Lombardia	40.000.464,00	40.000.464,00	0,00
Marche	5.318.025,00	5.318.025,00	0,00
Molise	862.673,00	862.650,00	23,00
Piemonte	15.671.503,00	15.671.503,00	0,00
Puglia	12.944.001,00	12.944.001,00	0,00
Sardegna	4.755.962,00	4.755.962,00	0,00
Sicilia	17.543.778,00	17.543.778,00	0,00
Toscana	13.838.453,00	13.838.453,00	0,00
Umbria	3.814.237,00	3.814.237,00	0,00
Veneto	18.110.459,00	18.110.459,00	0,00
Valle d'Aosta	658.516,00	658.516,00	0,00
Trento	2.624.457,00		
Bolzano	2.044.783,00		
TOTALE NAZIONALE	224.000.000,00	219.350.737,00	23,00*

Tabella 5 – E.f. 2018

*Importo non erogato legato ad arrotondamenti effettuati dalle Regioni in sede di programmazione

Regione	Stanziamiento 2019	Importo erogato 2019 al 15/12/2021	Non erogato 2019
Abruzzo	4.527.141,16	4.527.141,16	0,00
Basilicata	1.940.022,06	1.940.022,06	0,00
Calabria	8.584.349,40	8.584.349,40	0,00
Campania	27.157.757,92	27.157.757,92	0,00
Emilia-Romagna	21.045.487,36	21.045.487,36	0,00
Friuli-Venezia Giulia	4.515.115,32	4.515.115,32	0,00
Lazio	24.519.399,38	24.504.092,99	15.306,39*
Liguria	5.079.850,65	5.079.850,65	0,00
Lombardia	41.730.117,48	41.730.117,48	0,00
Marche	5.553.182,31	5.553.182,28	0,03



Ministero dell'istruzione e del merito

Molise	846.466,54	846.466,54	0,00
Piemonte	16.342.410,11	16.342.410,11	0,00
Puglia	16.523.338,60	16.523.338,55	0,05
Sardegna	4.973.531,27	4.973.531,27	0,00
Sicilia	22.823.662,06	22.823.662,06	0,00
Toscana	14.408.969,27	14.408.969,27	0,00
Umbria	3.947.700,93	3.947.700,91	0,02
Veneto	18.916.714,73	18.916.714,73	0,00
Valle d'Aosta	678.476,28	678.476,28	0,00
Trento	2.723.479,80		
Bolzano	2.162.827,37		
TOTALE NAZIONALE	249.000.000,00	244.098.386,34	15.306,49

Tabella 6 – E.f. 2019

* Importo non programmato dalla Regione

Regione	Stanziamiento base 2020 (D.M. 1160 del 19.12.2019)	Stanziamiento aggiuntivo 2020 DL34	Stanziamiento complessivo 2020 (D.M. 53 del 30.06.2020)	Importo erogato 2020 al 27/10/2020	Non erogato 2020
Abruzzo	4.527.141,16	222.477,25	4.749.618,41	4.749.618,41	0,00
Basilicata**	1.940.022,06	305.832,85	2.245.854,91	2.245.854,91	0,00
Calabria	8.584.349,40	1.724.756,27	10.309.105,67	10.309.105,67	0,00
Campania	27.157.757,92	6.017.257,39	33.175.015,31	33.175.015,31	0,00
Emilia-Romagna	21.045.487,36		21.045.487,36	21.045.487,36	0,00
Friuli-Venezia Giulia	4.515.115,32		4.515.115,32	4.515.115,32	0,00
Lazio	24.519.399,38		24.519.399,38	24.519.399,38	0,00
Liguria	5.079.850,65		5.079.850,65	5.079.850,65	0,00
Lombardia	41.730.117,48		41.730.117,48	41.730.117,48	0,00
Marche	5.553.182,31		5.553.182,31	5.553.182,31	0,00
Molise**	846.466,54	48.848,42	895.314,96	895.314,96	0,00
Piemonte	16.342.410,11		16.342.410,11	16.342.332,02	78,09
Puglia	16.523.338,60	2.043.010,19	18.566.348,79	18.566.348,79	0,00
Sardegna	4.973.531,27		4.973.531,27	4.973.531,27	0,00
Sicilia	22.823.662,06	4.637.817,63	27.461.479,69	27.461.479,69	0,00
Toscana	14.408.969,27		14.408.969,27	14.408.969,27	0,00
Umbria	3.947.700,93		3.947.700,93	3.947.700,91	0,02
Veneto	18.916.714,73		18.916.714,73	18.916.714,73	0,00
Valle d'Aosta	678.476,28		678.476,28	678.476,28	0,00
Trento	2.723.479,80		2.723.479,80		
Bolzano	2.162.827,37		2.162.827,37		
TOTALE NAZIONALE	249.000.000,00	15.000.000,00	264.000.000,00	259.113.614,72	78,11*

Tabella 7 – E.f. 2020

*Importo non erogato legato ad arrotondamenti effettuati dalle Regioni in sede di programmazione

** Relativamente alla sola annualità 2020, al fine di non penalizzare i Comuni posti nelle Regioni che negli ee.ff. precedenti avevano tardato nell'invio delle programmazioni, stante anche la necessità impellente di risorse da parte dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia paritarie



Ministero dell'istruzione e del merito

penalizzate dalla diminuzione degli introiti legati alle rette pagate dalle famiglie vista l'interruzione delle attività educative e didattiche in presenza a causa della pandemia in atto, il decreto di riparto n. 53 del 30.06.2020 aveva previsto un meccanismo sostitutivo in base al quale il Ministero, in caso di inerzia della Regione, dopo adeguato preavviso avrebbe ripartito ed erogato le risorse ai Comuni in proporzione alla più recente programmazione regionale completa pervenuta.

Tale meccanismo sostitutivo è effettivamente stato attuato relativamente alle Regioni Basilicata (decreto direttoriale prot. 1444 del 22.10.2020) e Molise (decreto direttoriale prot. 1445 del 22.10.2020), che non hanno fatto pervenire entro i termini la propria programmazione.

In particolare, alla Regione Basilicata il Ministero ha erogato le risorse tenendo a riferimento la programmazione regionale relativa all'e.f. 2018, in quanto nell'ottobre 2020 non risultava ancora perfezionata la programmazione del 2019; per la Regione Molise, invece, il Ministero ha dovuto prendere a riferimento l'e.f. 2017, in quanto nell'ottobre 2020 non risultavano perfezionate né la programmazione del 2018, né quella relativa al 2019.

Questo meccanismo sostitutivo, se effettivamente ha consentito ai Comuni di ricevere le risorse in tempi rapidi, non si è rivelato uno strumento di programmazione realmente efficace, in quanto:

- il Ministero, non conoscendo i reali bisogni dei Comuni delle due Regioni, ha potuto assegnare le risorse solo facendo ricorso a una proporzione matematica, con il risultato che alcuni Comuni che nel 2020 non avevano più servizi educativi e scuole dell'infanzia attivi hanno ricevuto fondi che non sapevano come impegnare e altri che, viceversa, nelle programmazioni regionali degli anni precedenti non erano risultati beneficiari, nel 2020 ne avrebbero avuto bisogno, ma non li hanno ricevuti;
- il meccanismo sostitutivo ha esautorato della propria responsabilità sul segmento 0-3 (prevista dal Titolo V della Costituzione) e sul sistema integrato (prevista dal d.lgs. 65/2017) la Regione, senza che vi sia stato alcun effetto "educativo" in quanto non ha fornito esempi di corretta programmazione dei fondi, limitandosi all'applicazione di una proporzione matematica;
- la Regione, non programmando, non ha formalizzato il proprio impegno in merito al cofinanziamento di propria competenza.

Per quanto riguarda l'e.f. 2021, alla data del 30 novembre 2022 risulta lo stato dell'arte rappresentato nella Tabella 8.

Regione	Programmazione 1 [^] quota di risorse	Erogazione 1 [^] quota di risorse	Programmazione 2 [^] quota di risorse	Erogazione 2 [^] quota di risorse
Abruzzo	Pervenuta	Erogata	Pervenuta	Erogata
Basilicata	Pervenuta	Erogata	Non pervenuta: la Regione incorre nella decadenza della quota parte assegnata a titolo perequativo	----
Calabria	Pervenuta il 30.11.2022, in corso di valutazione in quanto non rispondente alle previsioni del Piano	----	Pervenuta il 30.11.2022, in corso di valutazione in quanto non rispondente alle previsioni del Piano	----
Campania	Pervenuta	Erogata	Pervenuta il 29.11.2022	Non ancora erogata
Emilia-Romagna	Pervenuta	Erogata	Pervenuta	Erogata
Friuli-Venezia G.	Pervenuta	Erogata	Pervenuta	Erogata
Lazio	Pervenuta	Erogata	Incompleta	----
Liguria	Pervenuta	Erogata	Pervenuta	Erogata
Lombardia	Pervenuta	Erogata	Pervenuta	Erogata



Ministero dell'istruzione e del merito

Marche	Pervenuta	Erogata	Pervenuta	Erogata
Molise	Pervenuta	Erogata	Pervenuta	Erogata
Piemonte	Pervenuta	Erogata	Pervenuta	Erogata
Puglia	Pervenuta	Erogata	Pervenuta	Erogata
Sardegna	Pervenuta	Erogata	Pervenuta	Erogata
Sicilia	Pervenuta	Erogata	Pervenuta	Erogata
Toscana	Pervenuta	Erogata	Pervenuta	Erogata
Umbria	Pervenuta	Erogata	Pervenuta	Erogata
Valle d'Aosta	Pervenuta	Erogata	Pervenuta	Erogata
Veneto	Pervenuta	Erogata	Pervenuta	Erogata
Prov. aut. Trento	Documentazione non pervenuta		Documentazione non pervenuta	
Prov. aut. Bolzano	Documentazione non pervenuta		Documentazione non pervenuta	

Tabella 8 – Stato dell'arte e.f. 2021 al 30.11.2022

La programmazione regionale relativa all'e.f. 2021 sarà oggetto di analisi in un paragrafo specificamente dedicato (par. 9).

Per quanto riguarda le risorse dell'e.f. **2022**, infine, alla data del 14 ottobre 2022 risultano pervenute e inviate alla Direzione generale per le risorse umane e finanziarie per la procedura di erogazione le programmazioni delle Regioni: Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto. Il dato viene approfondito nel successivo paragrafo 10. Successivamente al 14 ottobre sono altresì pervenute le programmazioni di Campania (29.11.2022, completa e già inviata a DGRUF), Basilicata (30.11.2022, incompleta e non coerente con le previsioni del Piano, attualmente in fase di valutazione) e Calabria (30.11.2022, incompleta e non pienamente rispondente alle previsioni del Piano, attualmente in fase di valutazione, in particolare in relazione alle risorse stanziare a titolo di cofinanziamento regionale). Non sono stati conclusi gli atti programmatori da parte delle Regioni Lazio e Marche.

Come anticipato al paragrafo 3, per le annualità 2021 e 2022 l'art. 5, comma 4, e l'art. 7, comma 2, del Piano di azione nazionale prevedono che il mancato invio entro il 30 novembre 2022 della programmazione regionale completa comporti, per le Regioni destinatarie della *quota perequativa*, la decadenza dalla stessa. Per scongiurare questa evenienza il Ministero ha attivato nel corso dell'anno numerose interlocuzioni dirette, formali e informali, inviato note di sollecito, offerto azioni di supporto. Per quanto riguarda l'e.f. 2021, tuttavia, la Regione Basilicata, non inviando alcun documento, è incorsa nella decadenza (che si applica solo relativamente alla 2^a quota di risorse); per quanto riguarda l'e.f. 2022, fino a completa valutazione della documentazione inviata dalle Regioni Basilicata, Calabria e Molise a strettissimo ridosso del termine decadenziale e non corrispondente a quanto previsto dall'art. 5 del Piano, non è possibile dettagliare l'applicazione della decadenza.

5. Lo stato dell'arte relativo ai monitoraggi

Come riportato nella nota metodologica, i termini per l'invio delle schede di monitoraggio in merito all'effettivo impiego delle risorse erogate dal Ministero agli Enti locali, in forma singola o associata, sulla base della rispettiva programmazione regionale erano fissati al 26 luglio 2019 per quanto riguarda l'e.f. 2017, al 30 settembre 2021 per quanto riguarda l'e.f. 2018 e al 30 settembre 2022 per quanto riguarda l'e.f. 2019.



Ministero dell'istruzione e del merito

È opportuno ricordare che, ai sensi dell'art. 8, commi 1, 2 e 9, del Piano pluriennale, la partecipazione ai monitoraggi è condizione essenziale per accedere al riparto delle risorse delle annualità successive. L'assolvimento dell'onere di monitoraggio, a carico delle Regioni raccolti i dati dai Comuni, dal 2018 avviene attraverso l'invio della scheda concordata in sede di Conferenza Unificata compilata in tutte le sezioni e riportante dati corretti e coerenti. La mancata trasmissione della stessa in forma corretta e completa comporta la sospensione delle erogazioni per l'annualità successiva.

Il Piano di azione nazionale di cui alla deliberazione del Consiglio dei Ministri dell'11 dicembre 2017 all'art. 5 prevedeva che annualmente, entro il 30 novembre di ciascun anno di vigenza del Piano, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano trasmettessero al Ministero una relazione dettagliata avente ad oggetto il monitoraggio degli interventi effettuati, con riferimento alle risorse impiegate, alla loro gestione e al raggiungimento delle finalità del Piano. Gli esiti del monitoraggio, infatti, dovevano essere posti alla base del riparto delle risorse dell'anno successivo.

Poiché le relazioni delle Regioni stese in forma discorsiva non avrebbero consentito di acquisire dati uniformi, aggregabili e comparabili, la Cabina di regia di cui all'art. 5, comma 3 del Piano strutturò una scheda di sintesi: la scheda di raccolta dati adottata per il 2018 ricalca quella del 2017; per gli ee. ff. dal 2019 in poi la scheda è stata perfezionata con l'aggiunta di alcune informazioni di dettaglio (es. concorso alla spesa dei Comuni, impiego delle economie).

Dopo un primo monitoraggio condotto nel 2019 sulle annualità 2017 e 2018, si concordò in sede di Conferenza Unificata che il monitoraggio fosse svolto tre anni dopo l'e.f. di assegnazione delle risorse, anziché l'anno successivo, in modo da garantire ai Comuni una tempistica più distesa per l'effettivo impiego del Fondo e alle Regioni un arco di tempo più lungo per la raccolta dei dati. L'attuale procedura di monitoraggio in vigore per gli ee. ff. dal 2018 in poi, quindi, è frutto di progressivi perfezionamenti condivisi tra il Ministero, la Conferenza delle regioni e l'ANCI (vedi anche l'Accordo rep. atti 148/CU del 23 novembre 2020).

Alla data del 30 novembre 2019 erano pervenute le rendicontazioni relative all'e.f. **2017** delle seguenti Regioni: Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto.

Alla data del 30 novembre 2022 risultano pervenute, complete e coerenti nei dati riportati, le schede per il **2018** di tutte le Regioni ad eccezione di:

- ❖ Prov. autonoma di Bolzano
- ❖ Prov. autonoma di Trento
- ❖ Basilicata
- ❖ Calabria
- ❖ Molise

Relativamente al Molise corre l'obbligo di segnalare che l'incompletezza della scheda trasmessa è legata anche alla valorizzazione, per tutte le voci di spesa, di un cofinanziamento regionale pari a € 0,00, in violazione dell'articolo 3, comma 4, della deliberazione del Consiglio dei Ministri 11 dicembre 2017 e dell'articolo 2, comma 5, del d.m. 687/2018 di riparto delle risorse. Per tale annualità le Regioni avevano l'obbligo di garantire un cofinanziamento pari almeno al 20% delle risorse assegnate dallo Stato.

Con nota prot.16169 del 22 giugno 2022 è stata segnalata alla Regione la necessità di compensare tale mancato cofinanziamento in sede di programmazione delle risorse relative all'e.f. 2022. Tale necessità è stata ribadita con prot. 25001 del 4 ottobre 2022, allorché la Regione ha



Ministero dell'istruzione e del merito

rimandato una scheda di monitoraggio corretta in alcuni punti precedentemente segnalati come incongruenti, ma sempre recante l'indicazione di un mancato cofinanziamento.

All'analisi puntuale dei risultati del monitoraggio e al confronto tra lo stesso e la programmazione regionale relativa alla medesima annualità è dedicato il paragrafo 6 della presente relazione.

Per quanto riguarda il monitoraggio in merito all'impiego delle risorse assegnate per l'e.f. **2019**, alla data del 30 novembre 2022 risultano corrette e complete le schede delle Regioni Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Sardegna, Umbria e Valle d'Aosta.

Altre schede sono pervenute al Ministero in forma incompleta o compilate in modo non conforme alla nota metodologica⁶, pertanto l'Ufficio II della DGSOVI ha attivato con le singole Regioni interessate interlocuzioni dirette. Si tratta delle Regioni Piemonte, Sicilia, Toscana, Veneto.

Relativamente al Molise corre l'obbligo di segnalare che anche per il 2019 l'incompletezza della scheda trasmessa è legata anche alla valorizzazione, per tutte le voci di spesa, di un cofinanziamento regionale pari a € 0,00, in violazione dell'articolo 3, comma 4, della deliberazione del Consiglio dei Ministri 11 dicembre 2017 e del decreto di riparto 19 dicembre 2019, n. 1160. Per tale annualità le Regioni avevano l'obbligo di garantire un cofinanziamento pari almeno al 30% delle risorse assegnate dallo Stato. Con nota prot. 25001 del 4 ottobre 2022 è stata segnalata alla Regione la necessità di compensare tale mancato cofinanziamento in sede di programmazione delle risorse relative all'e.f. 2023. Con la medesima nota si è comunicato alla Regione che fino al completamento della scheda di monitoraggio relativa all'impiego delle risorse dell'e.f. 2018 – con dichiarazione delle modalità di compensazione del cofinanziamento non effettuato - sarà sospesa l'erogazione delle risorse afferenti all'e.f. 2022 e fino al completamento della scheda di monitoraggio relativo all'impiego delle risorse dell'e.f. 2019 sarà sospesa l'erogazione delle risorse afferenti all'e.f. 2023.

Non sono pervenute le schede di monitoraggio delle restanti Regioni, né delle province autonome di Bolzano e Trento.

I dati relativi al monitoraggio 2019 e il confronto rispetto alle relative programmazioni regionali saranno oggetto di approfondimenti nella prossima relazione, in quanto al momento non risulta possibile compiere analisi, stante la parzialità dei dati ricevuti.

6. L'e.f. 2017

6.1 Assegnazione ed erogazione del Fondo nazionale

I dati forniti dal Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali - Direzione generale per le risorse umane e finanziarie - indicano l'erogazione diretta ai Comuni del 97,76% (pari a € 204.330.757,20) delle risorse stanziare dal Piano di riparto di cui al d.m. 22 dicembre 2017, n.1012.

Non sono stati assegnati i fondi alle province autonome di Trento e Bolzano, in quanto le stesse provvedono al raggiungimento degli obiettivi di erogazione del Fondo con risorse a carico del proprio bilancio, ai sensi dell'articolo 12, comma 4 del Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 65. Le due province vedevano un'assegnazione rispettivamente di € 2.624.457,00 ed € 2.044.783,00.

L'economia relativa alle erogazioni fatte direttamente dallo Stato ai Comuni è pari a € 2,80, pertanto si può concludere che praticamente il 100% delle risorse stanziare è stato assegnato (vedi Tabella 4).

⁶ Al fine di supportare le Regioni e i Comuni, il 12 luglio 2022 l'ANCI, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione e la Conferenza delle Regioni, ha organizzato un webinar sulle attività di programmazione e monitoraggio nel corso del quale sono state fornite indicazioni precise in merito alle corrette modalità di compilazione delle schede riepilogative. La registrazione del webinar e le relative slide sono disponibili al seguente link: <https://www.anci.it/registrazione-del-webinar-piano-quinquennale-2021-2025-sistema-integrato-di-educazione-0-6/>



Ministero dell'istruzione e del merito

Per valutare gli interventi realizzati e in corso di realizzazione, in coerenza con le programmazioni delle singole Regioni, e per procedere al riparto delle risorse per l'anno 2019, su richiesta della Cabina di Regia nominata con decreto del Ministro n. 220 del 18 marzo 2019 è stata avviata, con nota della Direzione generale per gli Ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione, un'azione di monitoraggio presso gli Enti locali destinatari dei finanziamenti, coordinata dalle rispettive Regioni, come previsto dall'articolo 3, comma 4, del decreto ministeriale di riparto delle risorse dell'anno 2018, n. 687 del 26.10.2018.

Alla nota è stata allegata una scheda di monitoraggio finanziario e quantitativo elaborata dalla citata Cabina di Regia. La scheda mira a identificare la ripartizione delle risorse tra le diverse tipologie di interventi finanziati afferenti all'ampliamento dei servizi, gli interventi di costruzione e riqualificazione degli edifici e degli arredi, il coordinamento pedagogico e la formazione del personale.

6.2 Le risposte al monitoraggio

Come già riportato sopra, sono pervenute al Ministero le rendicontazioni di Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto.

Non tutte le Regioni hanno rendicontato l'utilizzo dei fondi attraverso la compilazione della scheda proposta dalla Direzione generale per gli Ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione e non tutte le rendicontazioni sono complete, in quanto alcune Regioni non hanno ottenuto in tempo utile da parte dei Comuni destinatari del finanziamento il relativo riepilogo di utilizzo.

In particolare, sono pervenute le schede dalle Regioni: Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Puglia, Sardegna, Umbria e Valle d'Aosta.

Altre Regioni, come Abruzzo, Toscana, Veneto, hanno presentato una relazione discorsiva aggregando i dati secondo altri criteri rispetto a quelli proposti dalla scheda di monitoraggio. In data 3.10.2019 la Regione Abruzzo ha corredato la propria precedente rendicontazione allegando la scheda di monitoraggio proposta dal Ministero. Tale scheda, tuttavia, è risultata parziale e incompleta.

Le Marche, segnalando le criticità conseguenti al sisma del 2016, hanno presentato un documento riassuntivo dell'istruttoria compiuta presso i Comuni con un riepilogo dei progetti ammessi e non ammessi al finanziamento.

6.3 Il cofinanziamento

In base al D.P.C.M. 11 dicembre 2017 *“l'assegnazione di risorse finanziarie per la realizzazione degli interventi individuati dal Piano si realizza esclusivamente come cofinanziamento della programmazione regionale dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia. Le regioni assicurano un finanziamento pari almeno al venti per cento per l'anno 2018 e, a partire dall'anno 2019, pari al trenta per cento delle risorse assicurate dallo Stato”*. Per l'anno 2017, come già precisato, la quota di cofinanziamento non era quantificata.

Delle Regioni che hanno risposto al monitoraggio, quattro hanno dichiarato una quota di cofinanziamento: Emilia-Romagna (€ 7.304.284,00), Piemonte (€ 6.672.082,00), Umbria (€ 887.860,00) e Veneto (€ 31.295.725,00).

La Regione Campania ha rendicontato un cofinanziamento pari a € 396.924,10.

La Regione Puglia dichiara che la tempistica per l'adozione dei provvedimenti necessari ha reso impossibile esplicitare l'apporto di risorse proprie alle finalità del Sistema integrato di educazione e istruzione di cui al D.lgs. 65/2017, tuttavia comunica l'avvenuta assegnazione di un contributo per il servizio mensa alle scuole dell'infanzia statali e paritarie pari a € 4.178.646,00.



Ministero dell'istruzione e del merito

La quota di cofinanziamento è stata impiegata secondo la seguente tabella:

Regione	Finanziamento MIUR	Cofinanziamento	Risorse complessive	Percentuale del cofinanziamento sull'importo complessivo	Destinazione del cofinanziamento
Emilia-Romagna	€ 20.308.143,00	€ 7.304.284,00	€ 27.612.427,00	26,45%	€ 6.394.564,00 interventi di tipo B € 909.720,00 interventi di tipo C
Piemonte	€ 15.671.503,00	€ 6.672.082,00	€ 22.343.585,00	29,86%	€ 6.672.082,00 interventi di tipo B (in particolare: interventi a favore delle scuole dell'infanzia paritarie a gestione privata)
Umbria	€ 3.814.237,00	€ 887.860,00	€ 4.702.097,00	18,88%	€ 887.860,00 interventi di tipo C (in particolare: € 62.500,00 realizzazione/ potenziamento del coordinamento pedagogico per i servizi e/o per le scuole dell'infanzia € 825.360,00 spese di gestione dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia, in considerazione dei loro costi e della loro qualificazione)
Veneto	€ 18.110.459,00	€ 31.295.725,00	€ 49.404.184,00	63,35%	€ 30.856.000,00 interventi di tipo B (in particolare riduzione delle rette a carico delle famiglie e interventi in favore delle scuole dell'infanzia paritarie a gestione comunale e privata) € 428.725,00 interventi di tipo A (in particolare, restauro, risanamento,



Ministero dell'istruzione e del merito

					messa in sicurezza strutture scuole dell'infanzia)
Campania	€ 13.742.501,00	€ 396.924,10	€ 14.139.425,10	2,81%	€ 396.924,10 Interventi di tipo B (in particolare ampliamento dei servizi educativi (posti e/o orari) privati in appalto o in convenzione) NON IMPEGNATO

Tabella 9 – Impiego del cofinanziamento regionale

Si rileva che non emerge dal dato fornito (ad eccezione della comunicazione della Regione Puglia) se il cofinanziamento attenga a finanziamenti già programmati dalla Regione per il funzionamento ordinario o straordinario o se si tratti di finanziamento regionale aggiuntivo specificatamente connesso all'attuazione del Piano Pluriennale.

Si nota come il cofinanziamento della Regione Campania sia stato interamente destinato ad una tipologia di intervento (B) nella quale si sono realizzate notevoli economie (complessivamente € 1.336.497,23) legate a 34 interventi che a distanza di due anni risultavano ancora non avviati (di cui 5 che non si realizzeranno).

6.4 Rapporto tra risorse statali assegnate e risorse effettivamente impegnate dai Comuni

Dalle relazioni delle Regioni si ricavano le percentuali di impegno delle risorse assegnate dal Piano di riparto di cui al D.M. 1012 del 22.12.2017:

- la Regione **Abruzzo**, a fronte di un'assegnazione pari a € 3.872.801,00, dichiara di non aver ancora ricevuto un riscontro completo da parte del territorio in merito al reale impiego delle risorse e rendiconta l'utilizzo di € 3.831.238,55, pari al **98,93%**. La restante quota, pari a € 41.562,45, si riferisce alla mancata rendicontazione sull'impegno da parte di un unico Ambito Sociale Distrettuale (06 – Sangrino – Ente capofila Comune Castel di Sangro).
La scheda inviata il 3 ottobre 2019 riporta i dati relativi ai soli Comuni che hanno risposto alla richiesta di monitoraggio. I dati sono del tutto parziali e si riferiscono all'impiego di € 2.802.497,16 rispetto ai 3.872.801,00 assegnati dal Ministero, cioè al **72,36%** delle risorse a disposizione.
- la Regione **Basilicata**, a fronte di un importo attribuito alla Regione nell'ambito del Piano di riparto MIUR pari a € 1.292.990,00, rendiconta come assegnati ai Comuni € 901.764,11, corrispondenti al 69,74% delle risorse disponibili. Si rileva che il 58% dei Comuni ha inviato alla Regione i dati necessari, sicché verosimilmente tale importo fa riferimento a quanto assegnato al 58% dei Comuni. L'assegnazione effettiva, pertanto, potrebbe essere superiore al 69,74%. Di queste risorse, € 889.021,97 sono stati impegnati dai Comuni, mentre € 12.742,14 sono stati assegnati ma non ancora impegnati;
- la Regione **Emilia-Romagna**, a fronte di un'assegnazione pari a € 20.308.143,00, dichiara l'impegno dell'intero importo: **100%**;



Ministero dell'istruzione e del merito

- la Regione **Friuli-Venezia Giulia**, a fronte di un'assegnazione pari a € 4.335.400,00, dichiara l'impegno del **23%** delle risorse. La parte rimanente risulta assegnata ai Comuni ma non ancora impegnata;
- la Regione **Marche**, a fronte di un'assegnazione pari a € 5.318.025,00, dichiara di aver ammesso al finanziamento progetti per un importo complessivo pari a € 5.105.059,00. Tale conferimento è pari al **96%** del fondo disponibile. La restante quota, pari a € 212.966,00 (4%), si riferisce a spese non ammesse a causa di mancato o incompleto invio della documentazione necessaria da parte dei Comuni interessati;
- la Regione **Piemonte**, a fronte di un'assegnazione pari a € 15.671.503,00, interamente previsti nel Piano di riparto regionale, rendiconta l'impiego di € 15.287.998,71, pari al **97,55%**. Della restante parte del fondo, € 71.176,28 sono stati impiegati dai Comuni per altre azioni diverse da quelle identificate dalla programmazione regionale ma sempre per servizi appartenenti al sistema integrato ed € 312.269,93 risultano giacenti e non ancora impegnati dai Comuni;
- la Regione **Puglia**, a fronte di un'assegnazione statale di € 11.528.712,00, rendiconta un'attribuzione ai Comuni di € 11.528.711,78, registrando la mancata assegnazione di € 0,22. Dei fondi assegnati il **69,72%** (pari a € 8.38.155,45) è stato impegnato, il restante 30,28% risulta assegnato ma non ancora impegnato;
- la Regione **Sardegna** rendiconta il pieno utilizzo delle risorse assegnate, pari a € 4.755.962,00 (**100%**);
- la Regione **Toscana**, a fronte di un'assegnazione statale pari a € 13.838.453,00, dichiara l'impiego di € 13.305.215,21, pari al **96,15%**. Le economie ammontano a € 533.237,79;
- la Regione **Umbria** rendiconta l'assegnazione ai Comuni della quota complessiva, pari a € 4.702.097,00, data dalla somma del fondo statale pari a € 3.814.237,00 e del cofinanziamento regionale pari a € 887.860,00. Di tale assegnazione una quota parte, pari a € 305.726,92 risulta non ancora impegnata dai Comuni. Dal dettaglio della rendicontazione si può desumere che la quota statale effettivamente impiegata sia pari a € 3.513.454,95 (**92,11%**);
- la Regione **Valle d'Aosta** dichiara l'intera assegnazione dell'importo, pari a € 658.516,00, ai Comuni (**100%**); le risorse effettivamente impiegate sono pari a € 604.783,28 (**91,84%**), € 53.732,72 non risultano ancora impegnati;
- la Regione **Veneto**, nel dichiarare una rendicontazione parziale in base ai dati in possesso al momento, riporta sulla scheda esclusivamente l'assegnazione ricevuta dai Comuni che hanno fornito riscontro all'azione di monitoraggio. Trattasi in particolare dei dati afferenti ad una minima parte del finanziamento statale (ammontante a € 18.110.459,00): € 6.502.461,14, pari al 35,90%;
- la Regione **Campania**, nel sottolineare come la rendicontazione sia del tutto parziale in quanto alcuni (7) Ambiti territoriali non hanno programmato i fondi o non li hanno programmati su servizi corretti e di quelli che li hanno programmati alcuni (9) non hanno restituito il file di monitoraggio, riporta sulla scheda un'economia, data da risorse statali assegnate ma non ancora impegnate dai Comuni, pari a € 4.088.611,57. La quota di finanziamento statale effettivamente impegnata, pari a € 7.856.312,50, rappresenta il 57,17% dell'assegnato (€ 13.742.501,00).



Ministero dell'istruzione e del merito

Il fondo complessivamente programmato dagli Ambiti che avevano correttamente riscontrato la richiesta regionale era pari a € 11.944.924,05 corrispondenti all'86,92% dell'importo assegnato alla Regione.

6.5 Rapporto tra risorse complessive assegnate ai Comuni e risorse effettivamente impegnate

Di seguito un riepilogo dell'impiego delle risorse complessive da parte delle Regioni che hanno rendicontato anche la quota di cofinanziamento.

N.B. Non viene preso in esame il Veneto data la parzialità dei dati rendicontati.

	Risorse complessive assegnate ai Comuni (Fondi 0-6 + cofinanziamento)	Risorse impegnate dai Comuni	Economie o risorse non ancora impegnate dai Comuni	Percentuale di impegno
Emilia - Romagna	€ 27.612.427,00	€ 27.612.427,00	€ -	100%
Piemonte	€ 21.960.080,71	€ 21.960.079,71	€ 1,00	99,99%
Umbria	€ 4.702.097,00	€ 4.396.370,08	€ 305.726,92	93,50%
Campania	€ 14.139.425,10	€ 7.856.312,50	€ 6.283.112,60	55,56%

Tabella 10 – Impegno complessivo delle risorse da parte dei Comuni

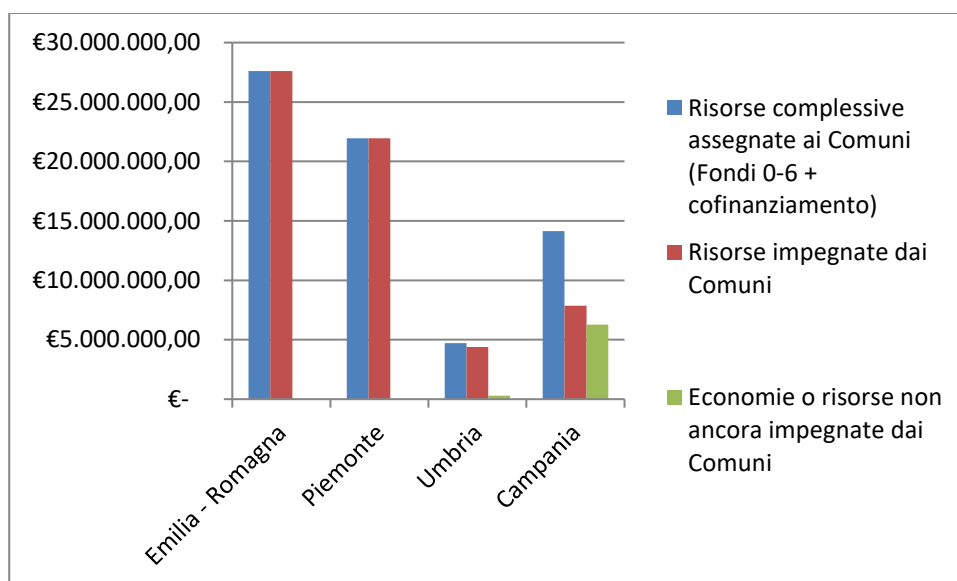


Figura 1 – Rapporto tra risorse complessive e impegni da parte dei Comuni

N.B. La Campania nella scheda di rendicontazione segnala una percentuale inferiore di risorse assegnate ma non ancora impegnate dai Comuni (€ 4.485.535,67) in quanto il calcolo non tiene conto della differenza tra l'assegnazione statale (€ 13.742.501,00) e l'importo effettivamente ripartito tra i Comuni (€ 11.944.924,03). In base a tali somme risulta impegnato il 63,66% delle risorse effettivamente assegnate ai Comuni, con un'economia (risorse assegnate ma non ancora impegnate pari al 36,34% del totale).

6.6 Tipologia degli interventi programmati e realizzati

Nella definizione del Piano di riparto, le Regioni si sono mosse secondo tre direzioni diverse. Alcune, come Abruzzo e Basilicata, hanno lasciato libera la destinazione del Fondo purché i Comuni rispettassero la tipologia d'intervento prevista dall'art. 3 c. 1 del D.P.C.M. 11 dicembre 2017; altre,



Ministero dell'istruzione e del merito

come Emilia-Romagna, Marche, Sardegna, Puglia, Umbria e Veneto, individuavano tra le tre tipologie di intervento un ordine di priorità, scegliendone due o suddividendo l'importo in percentuale; altre, infine, hanno destinato l'intero importo assegnato ad una misura ritenuta come prioritaria: si sono mossi in questa direzione Piemonte (tipologia B), Toscana (tipologia B), Valle d'Aosta (tipologia B e C), Friuli Venezia Giulia (tipologia A). Il Piano di riparto della Campania non dava indicazioni in merito alla destinazione del fondo.

Di seguito il prospetto di assegnazione e impegno delle risorse suddiviso per Regione.

Abruzzo: il Piano di riparto lasciava liberi i Comuni nella scelta della tipologia degli interventi. Il rendiconto vede le seguenti voci di impiego:

a) € 1.109.870,06 (pari al 28,98% dei fondi utilizzati)

b) € 2.321.638,18 (pari al 60,61%)

c) € 98.201,64 (pari al 2,57%)

Miste € 120.619,56 (pari al 3,16%)

Altro (attività di mainstreaming, governance e formative dell'Ente Locale) € 7.920,65 (pari al 0,21%)

Non precisato € 170.916,81 (pari al 4,47%)

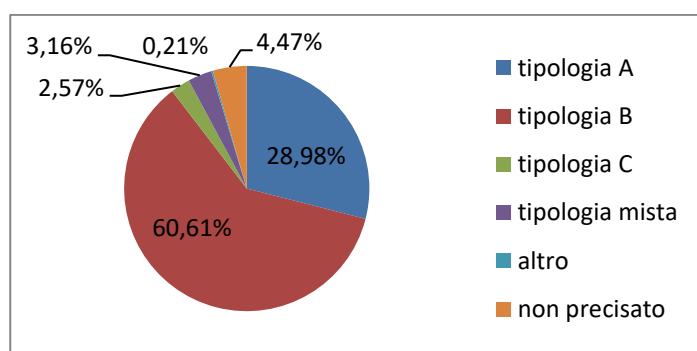


Figura 2 – Impegno delle risorse da parte dei Comuni della Regione Abruzzo

Basilicata: il Piano di riparto lasciava liberi i Comuni nella scelta della tipologia degli interventi. Il rendiconto distribuisce l'impiego delle risorse secondo le seguenti tipologie:

a) € 667.160,87 (pari al 75,04% dei fondi impegnati)

b) € 219.720,10 (pari al 24,72%)

c) € 2.141,00 (pari allo 0,24%)

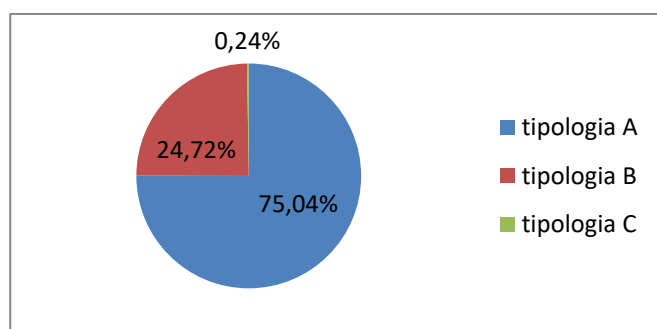


Figura 3 – Impegno delle risorse da parte dei Comuni della Regione Basilicata



Ministero dell'istruzione e del merito

Emilia-Romagna: il Piano di riparto individuava come priorità il sostegno alla gestione dei servizi per la prima infanzia (interventi di tipo b) e il sostegno alla qualificazione del sistema dei servizi attraverso la funzione del coordinamento pedagogico e la promozione di iniziative di formazione (interventi di tipo c), già suddividendo i relativi importi: € 19.158.143,00 per le misure b (pari al 94,34% dell'assegnato), € 1.150.000,00 per le misure di tipo c (pari al 5,66% dell'assegnato).

Il rendiconto evidenzia il rispetto delle previsioni del Piano di riparto.

Anche la quota di cofinanziamento di € 7.304.284,00 è stata ripartita tra gli interventi di tipo b e c, secondo la seguente destinazione: € 6.394.564,00 per le misure di tipo b (pari all'87,55%), € 909.720,00 per quelle di tipo c (pari al 12,45%).

Complessivamente, considerando sia il finanziamento statale sia il finanziamento regionale, l'Emilia-Romagna ha così utilizzato i fondi:

- interventi di tipo b) € 25.552.707,00 (pari al 92,54% dell'importo complessivo)
- interventi di tipo c) € 2.059.720,00 (pari al 7,46% delle risorse complessive)

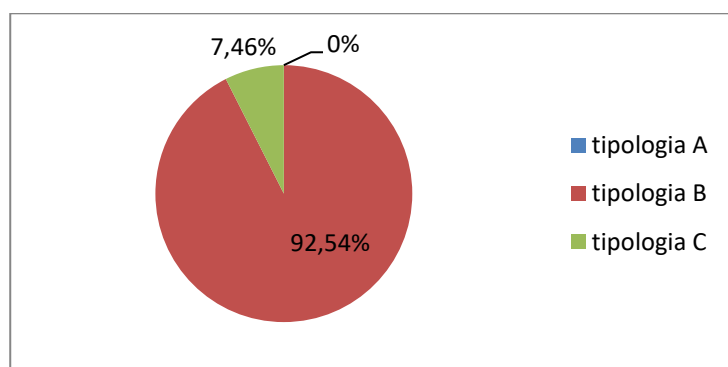


Figura 4 – Impegno delle risorse da parte dei Comuni della Regione Emilia-Romagna

Friuli-Venezia Giulia: il Piano stabiliva la destinazione delle somme ai soli interventi di tipo a, in particolare la costruzione di tre asili nido integrati con scuole dell'infanzia. Il rendiconto dettaglia il 58,61% delle risorse (€ 2.541.000) destinate a nuove costruzioni di servizi educativi (di cui il 59% assegnate ma non ancora impegnate dai Comuni) e il rimanente 41,39%, pari a € 1.794.400, a restauro, risanamento, messa in sicurezza di strutture per servizi educativi. Il 100% di questa seconda parte di risorse non è stato ancora impegnato.

Marche: il Piano di riparto stabiliva la destinazione delle somme ai soli interventi di tipo a e b, dettagliandoli come da colonna n. 2 della tabella seguente, da cui si evince, comunque, una quota destinata al coordinamento pedagogico e alla formazione (misure di tipo c). Il rendiconto dell'utilizzo del fondo effettivamente assegnato vede la ripartizione come da colonna n. 3.

Tipologia di intervento	Piano di riparto € 5.318.025,00	Rendicontazione delle sole somme ammesse € 5.105.059,00
0-3 strutture educative accreditate	€ 2.393.111,00	€ 2.259.913,00
0-6 strutture educative accreditate	€ 1.914.489,00	€ 1.846.461,00
3-6 strutture educative private	€ 478.622,00	€ 471.253,00
Sezioni primavera	€ 425.442,00	€ 425.442,00
TOT. A/B	€ 5.211.664,00 (98%)	€ 5.003.069,00 (98%)



Ministero dell'istruzione e del merito

Coordinamento pedagogico e formazione (tipologia C)	€106.361,00 (2%)	€ 101.990,00 (2%)
---	------------------	-------------------

Tabella 11 – Impegno delle risorse da parte dei Comuni della Regione Marche

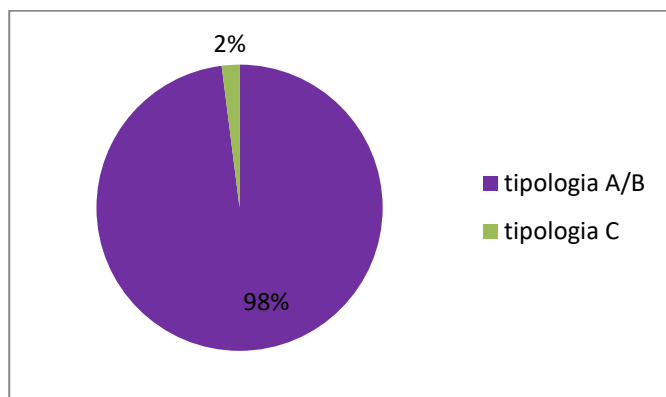


Figura 5 – Impegno delle risorse da parte dei Comuni della Regione Marche

Piemonte: il Piano di riparto indicava quale tipologia prioritaria il sostegno al costo di gestione dei servizi a titolarità pubblica e privata convenzionata con l'obiettivo di consolidare la rete dei servizi educativi per l'infanzia, di favorire il pieno utilizzo dei posti esistenti e ridurre la partecipazione economica delle famiglie alle spese di funzionamento dei servizi (tipologia B). Il rendiconto mostra piena corrispondenza con il programmato: il **100%** delle risorse sia derivanti dal fondo statale sia derivanti dal cofinanziamento è stato utilizzato per interventi di **tipo b**.

Puglia: il Piano di riparto indicava in modo preciso e puntuale la suddivisione dell'importo assegnato in relazione alla tipologia di intervento: € 6.128.501,54 (53,16%) da destinare al finanziamento di interventi su scuole dell'infanzia pubbliche (misura a), € 2.225.000 (19,30%) al finanziamento di interventi di infrastrutturazione socio educativa degli asili nido (misura a), € 2.330.000 (20,21%) al finanziamento di spese di gestione dei servizi educativi per la prima infanzia (nidi e sezioni primavera) a titolarità pubblica comunale o statale (tipologia B), € 845.210,46 (7,33%) al finanziamento di spese di gestione delle sezioni primavera aggregate alle scuole dell'infanzia (tipologia B). La programmazione, quindi, vedeva complessivamente € 8.353.501,54 su interventi di tipo a, € 3.175.210,46 su misure di tipo b.

Il rendiconto vede l'assegnazione di € 8.742.758,68 su interventi di tipo a, € 2.778.585,85 su interventi di tipo b, € 7.367,25 su misure di tipo c. La programmazione, quindi, è stata sostanzialmente rispettata, seppure con leggere variazioni.

Il reale impegno dei fondi da parte dei Comuni, tuttavia, vede € 6.379.711,26 su interventi di tipo a (pari al 72,97% dell'assegnazione, con un'economia di € 2.363.047,42); € 1.651.076,94 su interventi di tipo b (pari al 59,42%, con una differenza di € 1.127.508,91). Le risorse sugli interventi di tipologia c sono state interamente impegnate.

Le risorse complessivamente assegnate ma non impegnate dai Comuni ammontano a € 3.490.546,36 (pari al 30,28%).

Le risorse impegnate su interventi di tipologia a sono pari al 55,34% del fondo statale a disposizione, quelli di tipo b al 14,32%, quelli di tipo c allo 0,06%.



Ministero dell'istruzione e del merito

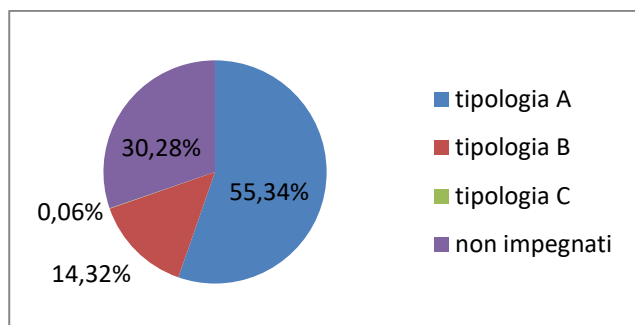


Figura 6 – Impegno delle risorse da parte dei Comuni della Regione Puglia

Sardegna: il Piano di riparto destinava € 2.830.800,00 ad interventi di natura edilizia (tipologia A – 59,52%) e € 1.925.162,00 alla realizzazione delle misure di tipo b e c (pari al 40,48% - senza ulteriore distinzione). Il rendiconto rispecchia il programmato.

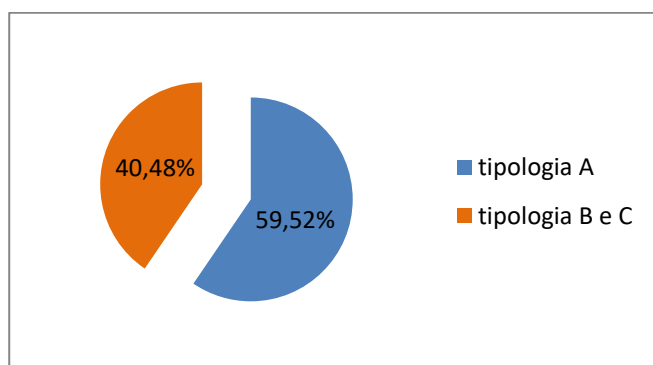


Figura 7 – Impegno delle risorse da parte dei Comuni della Regione Sardegna

Toscana: il Piano di riparto ammetteva tra le tipologie di intervento quelle volte alla riduzione delle tariffe applicate dai servizi per la prima infanzia e dalle scuole dell'infanzia nell'ambito dell'offerta pubblica integrata (gestione comunale diretta, indiretta, convenzionata), prioritariamente finalizzate all'ampliamento dell'offerta di posti (**100% misure di tipo b**). Il rendiconto precisa il rispetto della destinazione d'uso della somma effettivamente impegnata (€ 13.305.215,21 rispetto all'assegnazione di € 13.838.453,00), con la distinzione per fascia d'età: € 11.199.270,76 per il sostegno della domanda e dell'offerta di servizi per la prima infanzia 0-3 (pari all'84,17%), € 2.105.944,45 per il sostegno della domanda e dell'offerta di scuola dell'infanzia (pari al 15,83%).

Umbria: il Piano di riparto destinava il 5% del Fondo (€ 190.711,85) ad interventi di tipo c (formazione continua in servizio del personale educativo e docente) e il rimanente importo alle misure di tipo a e b (rispettivamente € 2.288.524,20 - pari al 60% del fondo - alla popolazione 0-6 ed € 1.334.982,95 - pari al 35% del fondo - ai servizi educativi 0-3).

La scheda di rendicontazione, comprensiva anche della quota di cofinanziamento di € 887.860,00 interamente destinata ad interventi di tipo c, vede una diversa programmazione del fondo ministeriale sulle tre tipologie di intervento:

- a) € 1.710.868,05 (pari al 44,85% del fondo statale assegnato)
- b) € 1.801.689,26 (pari al 47,24% del fondo statale assegnato)
- c) € 301.679,69 (pari al 7,90% del fondo statale assegnato).

L'effettivo impegno delle risorse da parte dei Comuni, come già scritto, registra un'economia complessiva pari a € 305.726,92 rispetto alla somma del fondo statale e di quello regionale.



Ministero dell'istruzione e del merito

Pertanto, l'importo totale di € 4.369.370,08 risulta così ripartito:

- a) € 1.410.193,36 (pari al 32,08% delle risorse complessivamente impegnate)
- b) € 1.801.581,90 (pari al 40,98%)
- c) € 1.157.594,82 (pari al 26,33%)

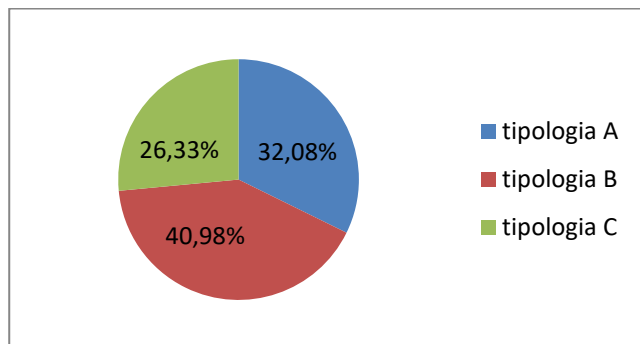


Figura 8 – Impegno delle risorse da parte dei Comuni della Regione Umbria

Valle d'Aosta: per quanto riguarda questa Regione si nota come in sede di Programmazione fossero stati indicati come prioritari gli interventi delle tipologie b) e c) e in fase di rendicontazione risulti che i Comuni abbiano destinato l'intero importo, pari a € 658.516,00, a interventi di restauro, risanamento, messa in sicurezza di strutture per scuole dell'infanzia. Di questi, € 604.783,28, sono stati effettivamente impegnati dai Comuni, € 53.732,72 risultano non ancora impegnati ma assegnati alla medesima voce di investimento.

Veneto: il Piano di riparto prevedeva la suddivisione del fondo ministeriale sulla tipologia di intervento a) per un importo pari a € 5.106.991,69 (corrispondente al 28,20% dell'assegnato) e di tipologia B) per un importo pari a € 13.003.467,31 (corrispondente al 71,80%).

Anche la quota di cofinanziamento si è concentrata su queste due misure: € 428.725,00 tipologia A ed € 30.865.000,00 tipologia B.

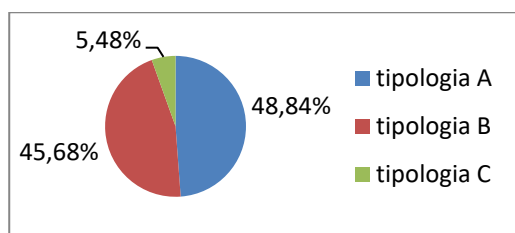
Come già rilevato, la rendicontazione parziale non consente un'analisi puntuale di quanto effettivamente è stato realizzato da parte dei Comuni.

Campania: il Piano di riparto non dava indicazioni su tipologie di intervento prioritarie. L'effettivo impegno delle risorse da parte dei Comuni, come già scritto, registra un'economia complessiva pari a € 4.485.535,67 rispetto alla somma del fondo statale e di quello regionale.

Pertanto, l'importo totale impegnato di € 7.856.312,50 risulta così ripartito:

- a) € 3.836.844,01 (pari al 48,84% dell'impegnato e al 27,92% del fondo stanziato dallo Stato)
- b) € 3.588.505,84 (pari al 45,68% dell'impegnato e al 26,11% del fondo statale)
- c) € 430.962,61 (pari al 5,48% dell'impegnato e al 3,14% dello stanziamento 0-6)

TIPOLOGIA DI INTERVENTO RISPETTO ALL'IMPEGNATO



TIPOLOGIA DI INTERVENTO RISPETTO AL FONDO STATALE

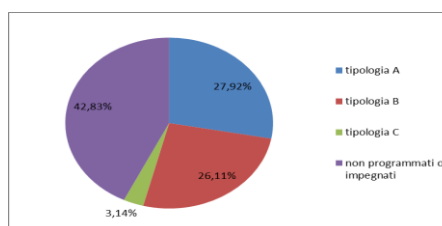


Figure 9 e 10 – Impegno delle risorse da parte dei Comuni della Regione Campania



Ministero dell'istruzione e del merito

6.7 Stato di avanzamento degli interventi

Dalle schede compilate da alcune delle Regioni che hanno risposto al monitoraggio è possibile seguire lo stato di avanzamento degli interventi alla data del novembre 2019.

- Nella Regione Basilicata dei 150 interventi previsti 118 erano stati realizzati (78,67%), 32 erano in quel momento in corso (21,33%).
- In Emilia-Romagna erano stati realizzati 237 interventi di tipologia B e 251 di tipologia C, pari al 100% degli interventi previsti.
- In Friuli-Venezia Giulia nessuno dei tre interventi previsti era stato concluso: risultavano ancora tutti in corso di realizzazione.
- In Puglia si erano conclusi 33 dei 93 interventi previsti (35,48%); i rimanenti 60 risultavano in corso di realizzazione.
- Nella Regione Sardegna dei 43 interventi previsti 10 erano stati conclusi (23,26%), 33 erano in corso (76,74%).
- In Umbria si erano conclusi 204 dei 221 interventi previsti, pari al 92,31%; ne erano in corso 15 (6,79%).
- In Valle d'Aosta la proporzione si inverte: solo uno dei 7 interventi previsti si era concluso (corrispondente al 14,29%); i rimanenti 6 erano in fase di realizzazione (85,71%).
- In Campania dei 347 interventi previsti 133 (38,33%) erano stati realizzati, 101 (29,11%) erano in quel momento in fase di realizzazione, 103 (29,68%) non erano ancora stati avviati, 10 (2,88%) non si realizzeranno.

Prendendo i dati di queste Regioni a campione si ricava una media del 47,79% di interventi programmati e portati a termine.

6.8 Conclusioni sul monitoraggio 2017

Nonostante un rendiconto parziale, dall'analisi dei dati è stato possibile ricavare alcune informazioni utili al fine della predisposizione del Piano di riparto per il 2019.

In primo luogo l'assegnazione del fondo di cui al d.lgs. 65/2017 ha costituito per le Regioni un'occasione di ricognizione del servizio integrato offerto alle famiglie del territorio, dello stato degli edifici, della percentuale di posti disponibili in relazione alla domanda, della congruenza tra il tempo scuola offerto dai servizi rispetto alle reali necessità dell'utenza, del funzionamento del coordinamento pedagogico e della qualità della formazione in servizio offerta al personale educativo e scolastico. Questa riflessione ha portato le singole Regioni a stabilire un ordine di priorità negli interventi e nell'utilizzo delle risorse.

I Comuni, le Unioni di Comuni, gli Ambiti distrettuali coinvolti nella progettazione e realizzazione degli interventi sono stati numerosissimi. Talvolta l'assegnazione di risorse a pioggia non ha consentito la realizzazione di interventi di forte impatto (qualche Comune ha visto l'attribuzione di poche centinaia di euro), ma in buona parte dei casi si è registrata un'assegnazione di risorse sufficienti all'attivazione di interventi significativi (es. costruzione di nuovi asili nido o attivazione di nuove sezioni primavera).

L'investimento maggiore è stato destinato dalle Regioni o dai Comuni a interventi della tipologia B (finanziamento di spese di gestione, in quota parte, dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia, in considerazione dei loro costi e della loro qualificazione) a riprova di un fabbisogno di servizi educativi e scolastici per l'infanzia superiore rispetto all'offerta.



Ministero dell'istruzione e del merito

La difficoltà nella raccolta e comparazione dei dati a consuntivo ha portato a sviluppare le seguenti proposte:

1) previsione di una scheda di monitoraggio da allegare unitamente al decreto di riparto

Si è ritenuto utile prevedere fin dal momento dell'assegnazione del fondo e dell'acquisizione del Piano di riparto delle Regioni una scheda quali-quantitativa dettagliata e univoca, suddivisa per le diverse tipologie di intervento, che consentisse un reale confronto tra l'assegnato, il programmato e il realizzato, con distinzione tra le risorse di provenienza statale e quelle legate alla percentuale di cofinanziamento.

2) individuazione di una soglia minima (poi quantificata in € 1.000,00) per il finanziamento degli interventi

La proposta ha mirato a contrastare fenomeni di finanziamento a pioggia inefficaci sul piano della realizzazione degli obiettivi strategici.

3) indicazione dei termini entro i quali potessero essere spese le risorse assegnate e/o come potessero essere gestite le eventuali economie

Si riteneva che un chiarimento sul punto sopra riportato potesse essere funzionale a una buona programmazione delle attività da parte dei Comuni. I termini per la spesa, tuttavia, non sono stati inseriti nel successivo Piano di azione nazionale, in quanto si è ritenuto che un termine diverso dalle norme giuscontabili in vigore per gli enti locali potesse risultare limitativo e penalizzante per i Comuni; il Piano pluriennale 2021-2025, invece, ha chiarito che le eventuali economie possono essere impiegate dai Comuni per finanziare ulteriori interventi coerenti con il Piano stesso (art. 3, comma 6).

7. L'e.f. 2018

7.1 Il riparto

Il D.M. 26 ottobre 2018, n. 687 ha previsto lo stanziamento per il 2018 di un Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione pari a € 224.000.000,00. Al Fondo di € 209.000.000,00 stanziato per l'e.f. 2017, infatti, si è aggiunto, come previsto dall'art. 13 del d.lgs. 65/0217, un incremento pari a € 15.000.000,00 che in sede di Conferenza unificata si è stabilito di attribuire a titolo perequativo alle Regioni che si collocavano al di sotto della media nazionale della percentuale di iscritti ai servizi educativi rispetto alla popolazione di età compresa tra 0 e 3 anni pari al 26,13% e in proporzione all'incremento della medesima popolazione da servire per raggiungere tale media.

Il Fondo nazionale è stato ripartito come da Tabella 12.

Regione	Importo
Abruzzo	€ 4.045.996,00
Basilicata	€ 1.557.436,00
Bolzano	€ 2.044.783,00
Calabria	€ 6.755.592,00
Campania	€ 20.395.267,00
Emilia-Romagna	€ 20.308.143,00
Friuli-Venezia Giulia	€ 4.335.400,00
Lazio	€ 23.544.329,00
Liguria	€ 4.870.526,00



Ministero dell'istruzione e del merito

Lombardia	€ 40.000.464,00
Marche	€ 5.318.025,00
Molise	€ 862.673,00
Piemonte	€ 15.671.503,00
Puglia	€ 12.944.001,00
Sardegna	€ 4.755.962,00
Sicilia	€ 17.543.778,00
Toscana	€ 13.838.453,00
Trento	€ 2.624.457,00
Umbria	€ 3.814.237,00
Valle d'Aosta	€ 658.516,00
Veneto	€ 18.110.459,00

Tabella 12 - Piani di riparto delle diverse Regioni

La Figura 11 riporta la percentuale di suddivisione del Fondo 2018 tra le diverse Regioni.

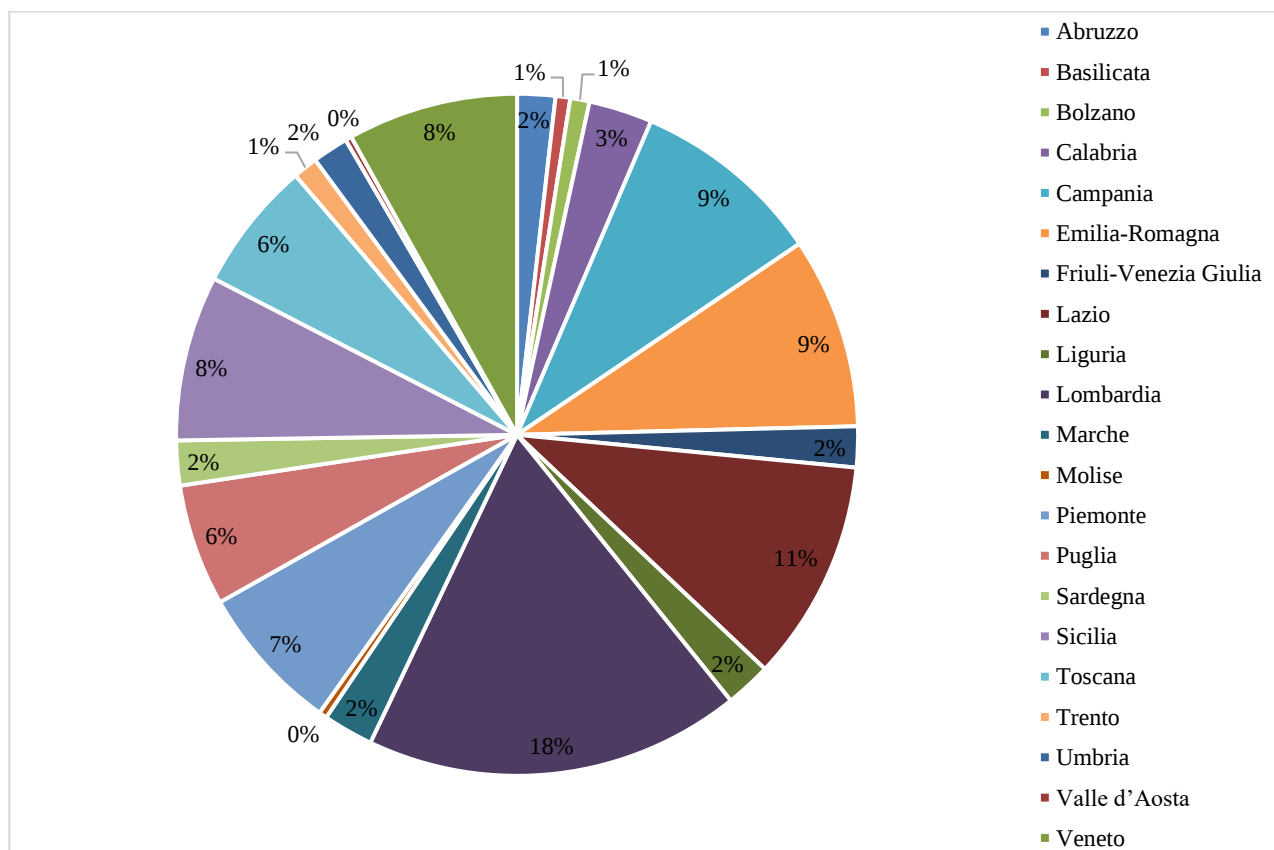


Figura 11 - Percentuale di suddivisione del Fondo 2018 tra le diverse Regioni

7.2 Finalizzazione del Fondo

In relazione alle finalità di utilizzo delle risorse nei Piani di riparto, le Regioni hanno seguito tre direzioni diverse:



Ministero dell'istruzione e del merito

- 1) alcune Regioni (Basilicata, Campania, Liguria, Lombardia, Umbria) hanno lasciato libera la destinazione del Fondo, purché i Comuni rispettassero la tipologia d'intervento prevista dall'art. 3, c. 1, del Piano di azione nazionale 2017;
- 2) altre (Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Puglia, Sicilia, Valle d'Aosta, Veneto) hanno indicato, tra le tre tipologie di intervento, un ordine di priorità;
- 3) altre hanno finalizzato l'intero importo assegnato a una tipologia di intervento individuata come prioritaria (Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Sardegna, Toscana).

La Tabella 13 riporta, per ciascuna Regione, la scelta effettuata.

Regione	Finalità di utilizzo	Tipologia	Suddivisione importi
Basilicata	Destinazione del fondo libera	-	-
Calabria	Priorità di intervento	Tipologia B ⁷	-
Campania	Destinazione del fondo libera	-	-
Emilia-Romagna	Priorità di intervento	Tipologia B e C	€ 18.277.328,00 per interventi della tipologia B (90% sul totale) € 2.030.814,30 per interventi di tipologia C (10% sul totale)
Friuli-Venezia Giulia	Unica tipologia di intervento prioritaria	Tipologia A	-
Lazio	Priorità di intervento	Tipologia A e B	€ 7.000.000,00 per interventi della tipologia A (30% sul totale) € 16.544.329,00 per interventi di tipologia B (70% sul totale)
Liguria	Destinazione del fondo libera	-	-
Lombardia	Destinazione del fondo libera	-	-
Marche	Priorità di intervento	Tipologia A e B	€ 3.372.305,73 per interventi della tipologia A (63% sul totale) € 1.945.723,70 per interventi di tipologia B (37% sul totale)
Piemonte	Unica tipologia di intervento prioritaria ⁸	Tipologia B	-
Puglia	Priorità di intervento	Tipologia B e C	€ 11.647.001,00 per interventi della tipologia B (90% sul totale) € 1.297.000,00 per interventi della tipologia C (10% sul totale)
Sardegna	Unica tipologia di intervento prioritaria	Tipologia A	-

⁷ Nella Delibera 369 del 19 novembre 2020 (pag. 4 punto A), la priorità sembrerebbe essere relativa solo a interventi di tipologia B.

⁸ Per l'annualità 2018, la Regione, con DGR n. 45-7618 del 28/09/2018, ha definito, come priorità della propria programmazione, il sostegno al sistema dei servizi educativi per l'infanzia da 0 a 2 anni.



Ministero dell'istruzione e del merito

Sicilia	Priorità di intervento	Tipologia B e C ⁹	Non è presente il dato sulla ripartizione delle risorse per tipologia
Toscana	Unica tipologia di intervento prioritaria	Tipologia B	-
Umbria	Destinazione del fondo libera ¹⁰	-	-
Valle d'Aosta	Priorità di intervento	Tipologia B e C	€ 600.000,00 per interventi di tipologia B (91% sul totale) € 58.516,00 per interventi di tipologia C (9% sul totale)
Veneto	Priorità di intervento	Tipologia A, B e C	€ 3.083.863,81 per interventi di tipologia A (17% sul totale); € 14.026.595,19 per interventi di tipologia B (77% sul totale) e € 1.000.000,00 per interventi di tipologia C (6% sul totale)

Tabella 13 – Priorità indicata dalle Regioni per l'utilizzo del Fondo

7.3 Il cofinanziamento regionale

Per l'anno 2018 la quota di cofinanziamento regionale al Fondo 0-6 era stata fissata a un minimo del 20% dell'importo delle risorse del Fondo nazionale. Nella delibera di programmazione alcune Regioni non hanno esplicitamente indicato l'ammontare delle risorse stanziato a titolo di cofinanziamento, mentre altre hanno indicato solo il totale di risorse senza individuare la tipologia di interventi da realizzare attraverso l'impiego delle stesse. La Tabella 14 riassume la situazione per le diverse Regioni: rispetto alle 17 Regioni analizzate, quelle che non esplicitano l'importo del cofinanziamento sono 5 (Basilicata, Campania, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto, a cui è necessario aggiungere la Regione Abruzzo per la quale il dato non è disponibile). Tutte le Regioni che hanno indicato l'importo di cofinanziamento hanno programmato di cofinanziare importi uguali o superiori al 20% richiesto.

REGIONE	ESPLICITAZIONE COFINANZIAMENTO	DESTINAZIONE DEL COFINANZIAMENTO	IMPORTI INDICATI	% SUL TOT. STANZIATO DAL FONDO STATALE
Abruzzo	Dato non disponibile	-	-	-
Basilicata	No	-	-	-
Calabria	Sì	Tipologia B	€ 1.355.118,40	20,1%
Campania	No	-	-	-
Emilia-Romagna	Sì	Non indicata	€ 7.250.000,00	35,7%
Friuli-Venezia Giulia	Sì	Tipologia B	Non indicato	Maggiore del 20% ¹¹

⁹ Nello specifico, la Regione individua come priorità il finanziamento delle spese di gestione in quota parte dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia (tipologia B) e quella afferente alla formazione in servizio del personale educativo e docente (tipologia C).

¹⁰ Nella programmazione è desumibile il finanziamento di € 266.997 (7% sul totale) per interventi di tipologia C.

¹¹ La Regione riporta di assicurare “un cofinanziamento maggiore rispetto al 20% delle risorse assegnate dallo Stato, previsto dal comma 5 dell'articolo 2 del decreto 687/2018, con la compartecipazione alle spese di gestione sia degli asili nido che delle scuole materne paritarie previste dalla normativa regionale” senza precisarne l'importo.



Ministero dell'istruzione e del merito

Lazio	Sì	Tipologia B	€ 10.440.000	44,34%
Liguria	Sì	Tipologia B e C	Totale: € 3.798.525,19 € 3.688.525,19 per interventi di tipologia B (97% sul totale del cofinanziamento) € 110.000 per interventi di tipologia C (3% sul totale del cofinanziamento)	77,99%
Lombardia	Sì	Non indicata	€ 41.500.000,00	103,75%
Marche	Sì	Tipologia B e C	Totale: € 1.093.167,00 € 970.922,29 per interventi di tipologia B (89% sul totale del cofinanziamento) e in € 122.244,71 per interventi di tipologia C (11% sul totale del cofinanziamento)	20,56%
Piemonte	Sì	Tipologia B	€ 3.135.000,00	20%
Puglia	Sì	Tipologia B	€ 5.093.058,00	39,35%
Sardegna	Sì	Tipologia A	€ 962.671,70	20,24%
Sicilia	Sì	Tipologia B	€ 3.511.980	20%
Toscana	No	-	-	-
Umbria	Sì	Non indicata ¹²	€ 882.500,00	23,14%
Valle d'Aosta	No	-	-	-
Veneto	No	-	-	-
TOTALE COFINANZIAMENTO			€ 79.022.020,29	

Tabella 14 - Cofinanziamento indicato dalle Regioni nelle delibere di programmazione

La Figura 12 riporta sinteticamente le informazioni rispetto alla percentuale di cofinanziamento organizzata per fasce. In particolare, sono state considerate 3 fasce distinte: la prima include le Regioni con una percentuale di cofinanziamento compresa tra il 20 e il 30%; la seconda tra il 31 e il 50%; la terza superiore al 50%. Il dato del Friuli-Venezia Giulia non è stato preso in considerazione in questa rappresentazione grafica in quanto non è esplicitato il dettaglio esatto della percentuale di cofinanziamento. I risultati mostrano come la maggior parte delle Regioni (6 tra quelle considerate) si sia attestata su un cofinanziamento che variava tra il 20% e il 30% del totale dell'importo assegnato.

¹² Dalla scheda di programmazione la Regione sembrerebbe cofinanziare un 7% attraverso interventi di tipologia C.



Ministero dell'istruzione e del merito

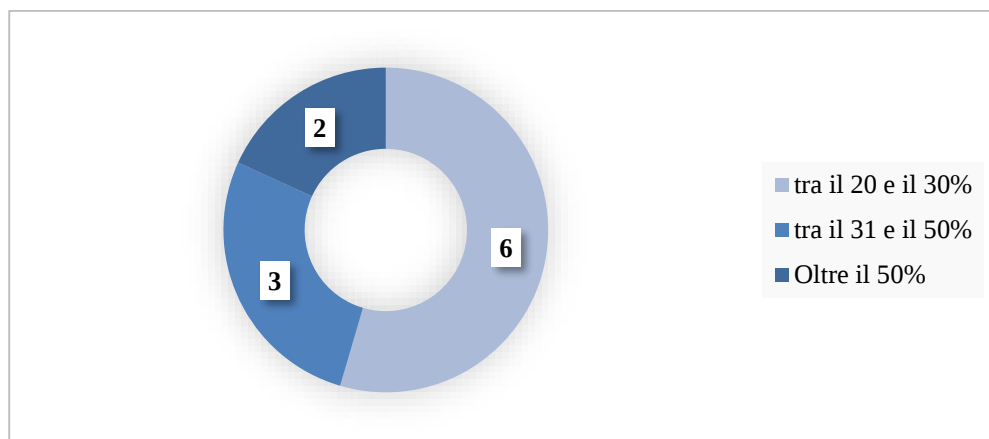


Figura 12 - Numero di Regioni per percentuale di cofinanziamento dichiarato in sede di programmazione (per fasce)

Per le Regioni ove disponibile il dato sull'importo di cofinanziamento, la Figura 13 riporta la suddivisione in valori percentuali tra importo del Fondo 2018 e cofinanziamento regionale.

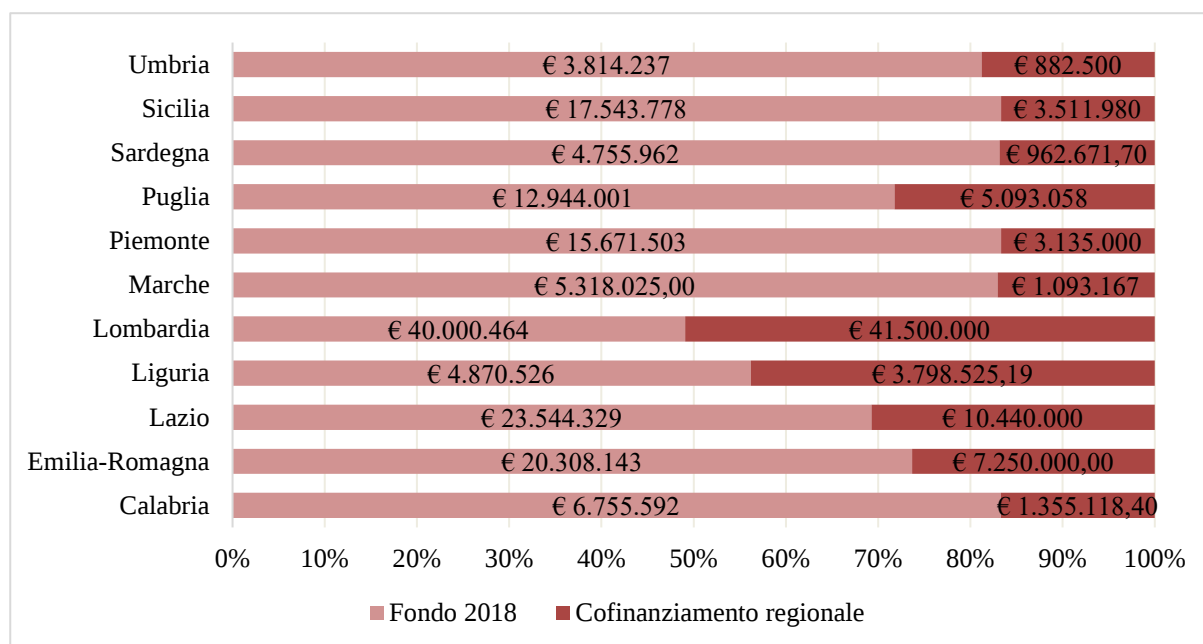


Figura 13 - Suddivisione tra quota del Fondo 2018 e cofinanziamento regionale (valori assoluti e percentuali)

7.4 Monitoraggio finanziario sull'utilizzo delle risorse da parte delle Regioni

A distanza di un anno dal termine previsto dal Piano pluriennale e dal d.m. 1160/2019, hanno fatto pervenire al Ministero la propria rendicontazione sedici Regioni: Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto¹³. I due terzi delle Regioni italiane hanno quindi restituito al Ministero la propria rendicontazione; in particolare, mentre, sono disponibili i dati di tutte

¹³ Le Regioni Basilicata, Calabria e Molise hanno inviato una scheda incompleta, che non rende conto dell'intero Fondo e/o del cofinanziamento regionale. Con tali Regioni, perciò, sono state attivate interlocuzioni specifiche, anche in considerazione del vincolo introdotto dalla deliberazione del Consiglio dei Ministri del 5 ottobre 2021, recante il Piano di azione nazionale per il quinquennio 2021-2025 che all'art. 8, commi 1 e 9, prevede la partecipazione ai monitoraggi quale condizione essenziale per accedere al riparto delle risorse dell'annualità successiva. Il mancato assolvimento dell'onere di monitoraggio relativo alle risorse dell'e.f. 2018, quindi, impedisce l'erogazione delle risorse afferenti all'e.f. 2022.



Ministero dell'istruzione e del merito

le Regioni del Centro e delle Isole, non sono pervenute le schede di monitoraggio delle Province Autonome di Trento e Bolzano e i dati relativi a tre Regioni del Sud Italia (Basilicata, Calabria e Molise).

Alla data del 14.10.2022, pertanto, le risorse statali rendicontate ammontano a un totale complessivo di € 209.667.726,60, come meglio dettagliate nella Tabella 15.

Regione	Risorse statali rendicontate	Percentuale di rendiconto rispetto alle risorse erogate ai comuni della Regione
Abruzzo	€ 4.046.000	100%
Campania	€ 20.395.267,00	100%
Emilia-Romagna	€ 20.308.143,00	100%
Friuli-Venezia Giulia	€ 4.335.400	100%
Lazio	€ 23.544.329,00	100%
Liguria	€ 4.870.526,00	100%
Lombardia	€ 39.952.014,89 ¹⁴	99,88%
Marche	€ 5.318.029,43 ¹⁵	100%
Piemonte	€ 15.272.774,20	97,46%
Puglia	€ 12.944.001,00	100%
Sardegna	€ 4.755.962,00	100%
Sicilia	€ 17.543.778,00	100%
Toscana	€ 13.798.290,04 ¹⁶	99,71%
Umbria	€ 3.814.237,00	100%
Valle d'Aosta	€ 658.516,00	100%
Veneto	€ 18.110.459,00	100%
TOTALE	€ 209.667.726,60	

Tabella 15 - Dettaglio delle risorse assegnate dal Ministero (così come risultanti dalle schede di monitoraggio restituite)

7.5 Rendiconto relativo al cofinanziamento regionale

La Tabella 16 riporta la quota di cofinanziamento dichiarata dalle singole Regioni, la tipologia di destinazione, l'eventuale coerenza con quanto riportato in programmazione e la percentuale sul totale dello stanziamento.

Rispetto alla tipologia di intervento, sulle 16 Regioni considerate:

- 3 Regioni hanno cofinanziato esclusivamente su interventi di tipologia A;
- 7 Regioni hanno cofinanziato esclusivamente su interventi di tipologia B;
- 1 Regione ha cofinanziato esclusivamente su interventi di tipologia C;
- 3 Regioni hanno cofinanziato su interventi di tipologia B e C;
- 2 Regioni hanno cofinanziato su interventi di tipologia A e B.

Regione	Cofinanziamento	Tipologia	Coerenza con programmazione	% sul tot. stanziamento
Abruzzo	€ 858.475,00	Tipologia B	Manca dato in programmazione	21,2%

¹⁴ Nel monitoraggio finanziario, la Lombardia indica una cifra di risorse assegnate dal MIUR inferiore a quella indicata in programmazione (differenza di € 48.499,11).

¹⁵ La Regione ha inserito nella scheda di monitoraggio un importo di € 4,43 superiore all'assegnato.

¹⁶ Nel monitoraggio finanziario, la Toscana indica un totale di risorse rendicontate inferiore allo stanziamento previsto dal Fondo, con uno scostamento di € 40.162,96.



Ministero dell'istruzione e del merito

Campania	€ 5.145.505,62	Tipologia A	Manca dato in programmazione	25,2%
Emilia-Romagna	€ 7.250.000,00	Tipologia B € 6.378.299,66 Tipologia C € 871.700,34	Sì	35,7%
Friuli-Venezia Giulia	€ 2.655.750,01	Tipologia A	Manca dato in programmazione	61%
Lazio	€ 10.440.000,00	Tipologia B	Sì	44,34%
Liguria	€ 3.653.525,19	Tipologia B € 3.688.525,19 e C € 110.000,00	Manca dato in programmazione	75%
Lombardia	€ 50.318.367,39	Tipologia B	No, superiore di € 8.818.367,39 rispetto a quanto preventivato in sede di programmazione	125,8%
Marche	€ 1.093.167,00	Tipologia B € 970.922,20 Tipologia C € 122.244,80	Sì	20,56%
Piemonte	€ 3.055.287,97	Tipologia B	No, a causa di rendicontazione parziale	19,5% ¹⁷
Puglia	€ 5.093.058,00	Tipologia B	Sì	39,35%
Sardegna	€ 966.838,37	Tipologia A	No, superiore di € 4.166,67 rispetto a quanto preventivato in sede di programmazione	20,3%
Sicilia	€ 3.511.980,00	Tipologia B	Sì	20,24%
Toscana	€ 3.260.558,75	Tipologia B	Manca dato in programmazione	23,6%
Umbria	€ 882.500,00	Tipologia C	Sì	23,14%
Valle d'Aosta	€ 630.257,50	Tipologia A € 19.494,00 Tipologia B € 610.763,50	Manca dato in programmazione	95,71%
Veneto	€ 34.043.431,20	Tipologia A € 74.711,20 Tipologia B € 33.968.750	Manca dato in programmazione	187,98%

Tabella 16 - Quota di cofinanziamento e tipologia di assegnazione

La Figura 14 riporta sinteticamente le informazioni rispetto alla percentuale di cofinanziamento indicata nella scheda di monitoraggio organizzata per fasce. La maggior parte delle Regioni considerate riporta un cofinanziamento compreso tra il 20 e il 30%¹⁸. Interessante notare come 5 Regioni (Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Valle d'Aosta, Veneto) indichino una percentuale di cofinanziamento superiore al 50% del totale assegnato dal MIUR.

¹⁷ È bene ricordare che la rendicontazione della Regione è stata parziale (97%). Questo spiega la percentuale di cofinanziamento inferiore al 20%.

¹⁸ Nell'elaborazione il dato della Regione Piemonte è stato arrotondato al 20%.



Ministero dell'istruzione e del merito

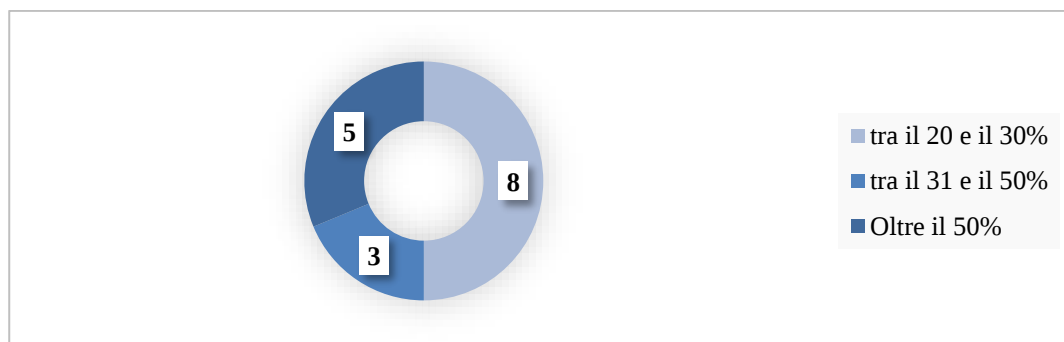


Figura 14 - Numero di Regioni per percentuale di cofinanziamento (per fasce)

7.6 Rendiconto relativo all'impegno delle risorse

Nella Tabella 17 sono presentate, per ciascuna Regione, le risorse complessive che le stesse hanno assegnato ai Comuni e le risorse impegnate e non impegnate dai Comuni alla data della rilevazione regionale. Rispetto alle 16 Regioni per le quali sono disponibili i dati, in 5 (Campania, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia, Umbria e Veneto) i Comuni non hanno ancora impegnato più del 10% delle risorse ricevute. In particolare, per Friuli-Venezia Giulia e Sicilia la percentuale di risorse che risultano non impegnate dai Comuni a tre anni di distanza dall'erogazione supera il 30%.

Regione	Risorse complessive assegnate ¹⁹	Risorse impegnate dai Comuni	Risorse <u>non</u> impegnate dai Comuni	% di risorse <u>non</u> impegnate sul totale ricevute
Abruzzo	€ 4.904.475,00	€ 4.816.954,00	€ 87.521,00	1,8%
Campania	€ 25.540.772,65	€ 20.649.278,81	€ 4.891.493,84	19,2%
Emilia-Romagna	€ 27.558.143,00	€ 27.482.258,21	€ 75.884,79	0,3%
Friuli-Venezia Giulia	€ 6.991.150,01	€ 3.801.288,14	€ 3.189.861,87	45,6%
Lazio	€ 33.984.329,00	€ 32.255.450,73	€ 1.728.878,27	5,1%
Liguria	€ 8.634.051,19	€ 8.497.586,61	€ 136.464,58	1,6%
Lombardia	€ 90.270.382,28	€ 90.255.786,07	€ 14.595,92	0,02%
Marche	€ 6.411.196,43	€ 6.312.146,03	€ 99.050,40	1,5%
Piemonte	€ 18.328.062,17	€ 18.328.062,00	€ 478.440,83	2,6%
Puglia	€ 18.037.059,00	€ 52.258.719,98 ²⁰	€ 697.197,80	3,9%
Sardegna	€ 5.722.800,37	€ 5.722.800,37	0	0
Sicilia	€ 21.055.758,00	€ 13.055.604,75	€ 8.000.153,25	38%
Toscana	€ 17.058.848,79 ²¹	€ 16.468.961,00	€ 589.887,79 ²²	3,5%
Umbria	€ 4.696.736,98	€ 3.902.713,83	€ 794.023,15	16,9%
Valle d'Aosta	€ 1.288.773, 50	€ 1.288.531,34	€ 242,16	0,02%
Veneto	€ 6.283.563,91	€ 17.113.547,70	€ 996.911,30	15,9%

Tabella 17 - Risorse complessive assegnate ai Comuni per Regione, impegnate, non impegnate e % di risorse non impegnate sul totale

¹⁹ Le risorse complessive assegnate sono date dalla somma delle risorse assegnate dal MIUR e dal cofinanziamento Regionale.

²⁰ Le risorse assegnate sono maggiori di quanto assegnato dal MIUR in quanto tengono conto del cofinanziamento comunale per specifica tipologia di intervento.

²¹ Da segnalare che la Regione inserisce una ulteriore tipologia di intervento "Altre attività riconducibili allo 0-6" in quanto alcuni Comuni hanno ritenuto di valorizzare interventi non pienamente riconducibili ai precedenti così come definiti dalla scheda di monitoraggio. Per l'annualità 2019 è stato richiesto alla Regione di ricondurre tali interventi a quelli elencati nella scheda.

²² I valori riportati in Tabella non corrispondono ai parziali su singola voce di spesa indicati dalla Regione Toscana nella scheda di monitoraggio dove la cifra relativa alle risorse assegnate ma non ancora impegnate dai Comuni risulterebbe pari a € 174.431,45.



Ministero dell'istruzione e del merito

La Figura 15 mostra le risorse impegnate/non impegnate dai Comuni evidenziando il dettaglio a livello di macroarea geografica. I risultati non sembrerebbero mettere in luce una differenza apprezzabile a livello di macroarea, quanto piuttosto specificità legate a singole Regioni, del Nord (Friuli-Venezia Giulia e Veneto), del Centro (Umbria), del Sud (Campania) e delle Isole (Sicilia), che descrivono una difficoltà dei Comuni di queste Regioni a impegnare tutte le risorse assegnate.

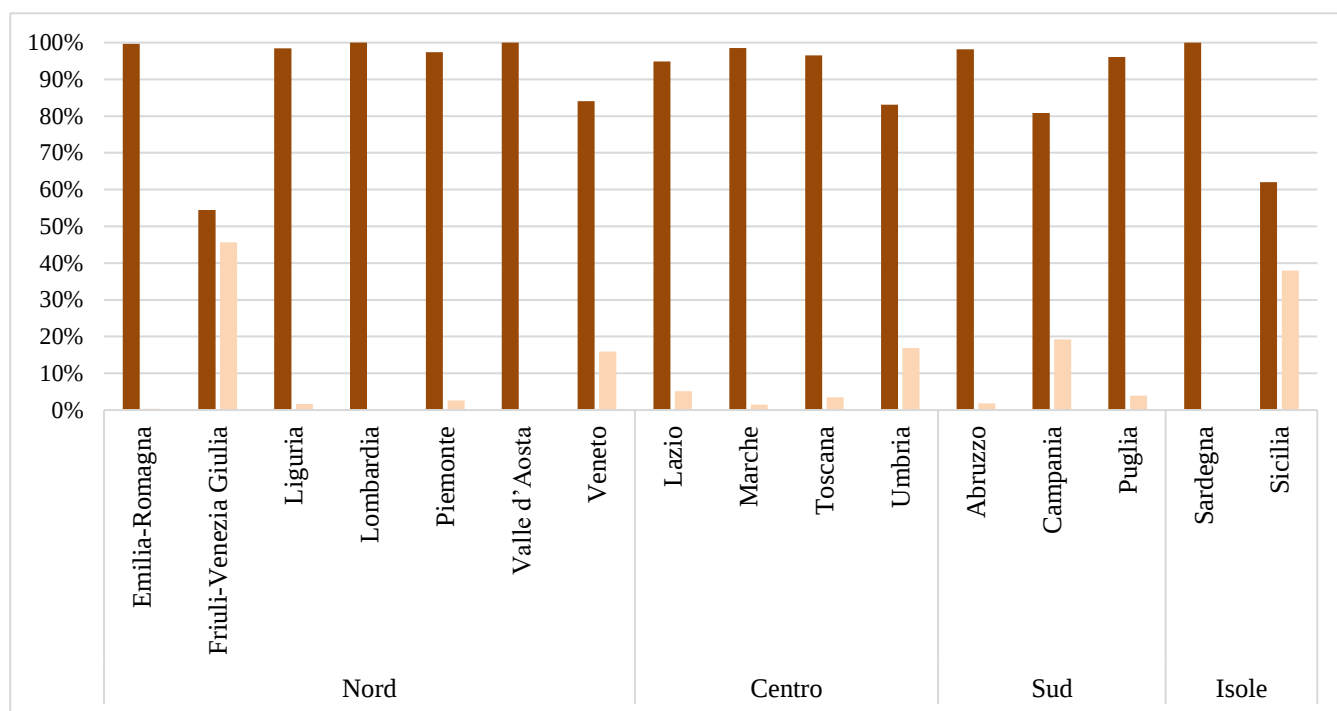


Figura 15 - Risorse impegnate/non impegnate dai Comuni per Regione e macroarea territoriale (valori percentuali)

Nella Tabella 18 e nella Figura 16 è riportato il dettaglio relativo alla tipologia di intervento associato al totale delle risorse assegnate alle Regioni.

Regione	Risorse complessive assegnate	Impegnate su tipologia A	Impegnate su tipologia B	Impegnate su tipologia C
Abruzzo	€ 4.904.475,00	€ 752.452,00	€ 3.927.725	€ 224.298,00
Campania	€ 25.540.772,65	€ 13.836.088,16	€ 11.565.536,27	€ 139.148,22
Emilia-Romagna	€ 27.558.143,00	0	€ 25.005.336,03	€ 2.552.806,97
Friuli-Venezia Giulia	€ 6.991.150,01	€ 6.991.150,01	0	0
Lazio	€ 33.984.329,00	€ 7.000.000,00	€ 26.984.329,00	0
Liguria	€ 8.634.051,19	€ 548.618,48	€ 7.838.220,00	€ 247.212,71
Lombardia	€ 90.270.382,28	€ 4.906.647,93	€ 84.609.701,67	€ 754.032,68
Marche	€ 6.411.196,43	€ 3.372.305,73	€ 2.916.645,90	€ 122.244,80
Piemonte	€ 18.328.062,17	0	€ 18.328.062,17	0
Puglia	€ 18.037.059,00	0	€ 16.740.059,00	€ 1.297.000,00
Sardegna	€ 5.722.800,37	€ 5.722.800,37	0	0
Sicilia	€ 21.055.758,00	0	€ 20.689.758,00	€ 366.000,00
Toscana	€ 17.058.848,79		€ 17.058.848,79	



Ministero dell'istruzione e del merito

Umbria	€ 4.696.736,98	€ 1.550.057,90	€ 1.237.179,75	€ 1.909.499,33
Valle d'Aosta	€ 1.288.773,50	€ 19.494,00	€ 610.763,50	€ 658.516,00
Veneto	€ 6.283.563,91	€ 2.575.475,01	€ 2.124.988,90	€ 1.583.100,00
TOTALE	€ 296.766.102,28	€ 47.275.089,59	€ 239.637.153,98	€ 9.853.858,71

Tabella 18 - Risorse complessive assegnate ai Comuni per Regione e per tipologia

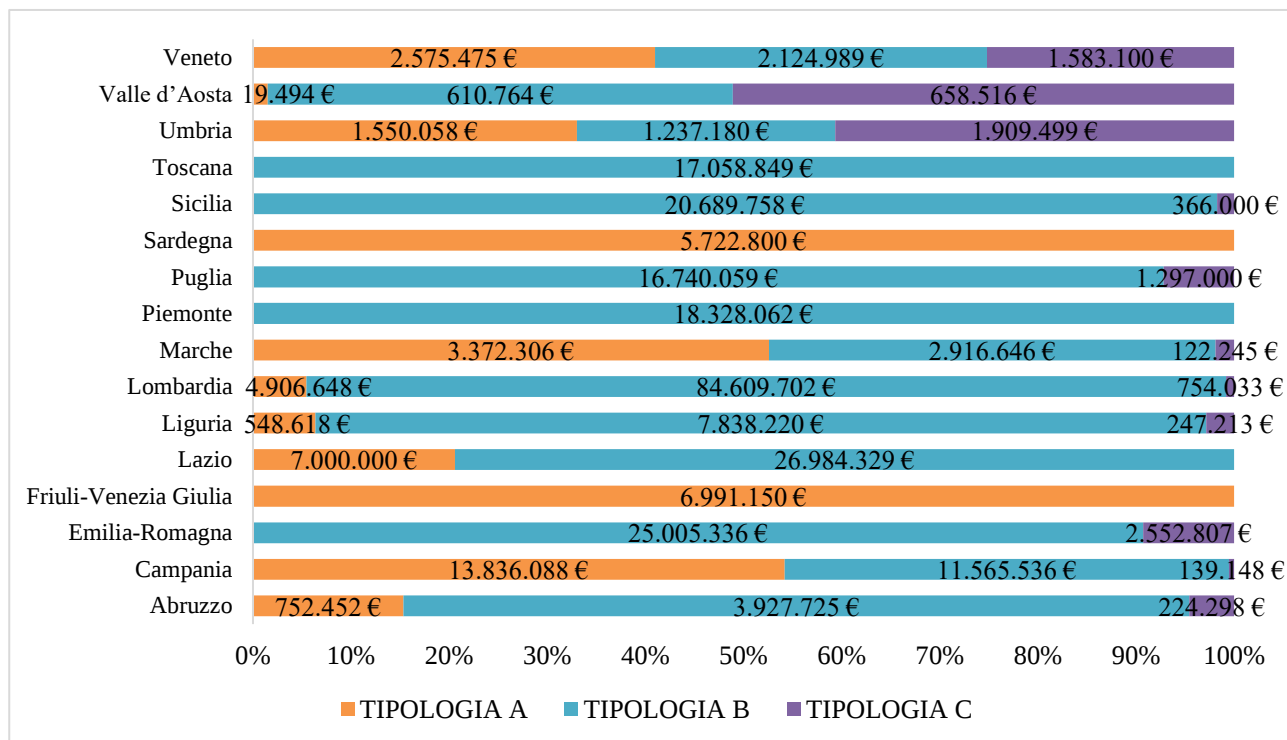


Figura 16 - Risorse complessive assegnate ai Comuni per tipologia e per Regioni (valori assoluti arrotondati e valori percentuali)

La Figura 17 mostra come non sembrano esserci particolari differenze nella scelta della tipologia di intervento tra macroaree geografiche: la tipologia B appare essere la più scelta in 5 Regioni su 7 della macroarea del Nord Italia, da 2 Regioni su 4 al Centro, da 2 Regioni su 3 al Sud e infine da 1 Regione su 2 nelle Isole.



Ministero dell'istruzione e del merito

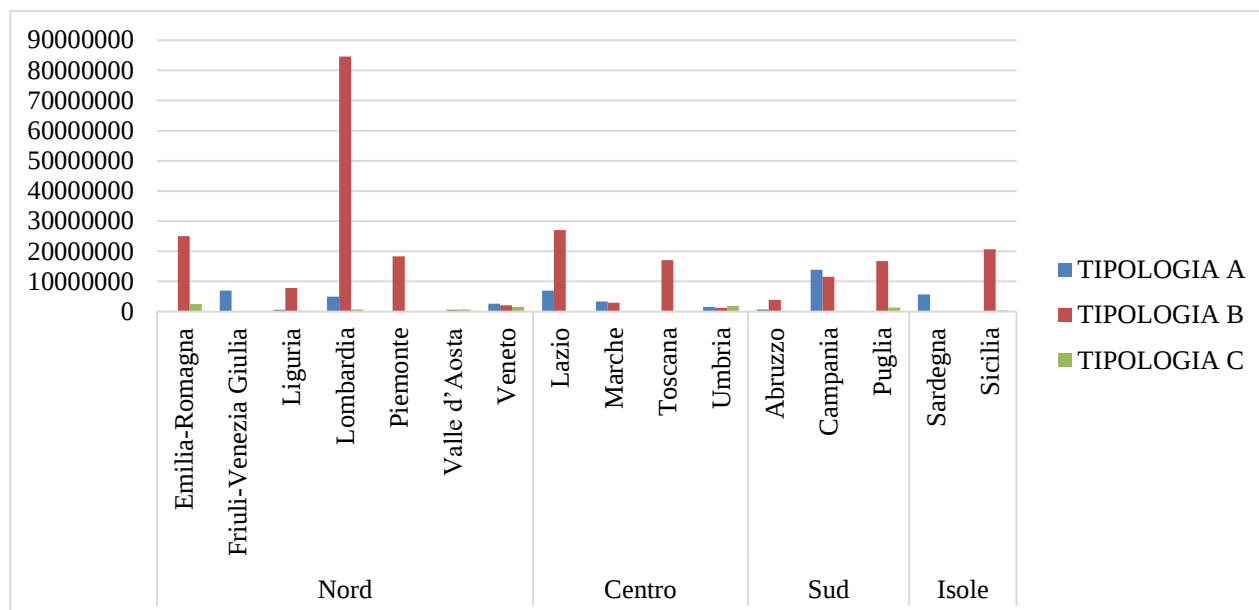


Figura 17 - Risorse assegnate ai Comuni per Regione, macroarea geografica e tipologia (val. assoluti)

La Tabella 19 mostra quale sia, all'interno di ciascuna tipologia di intervento, la sotto-tipologia nella quale le diverse Regioni hanno assegnato l'ammontare più alto di risorse.

Regione	Tipologia A	Tipologia B	Tipologia C
Abruzzo	Restauro, risanamento, messa in sicurezza di strutture per scuole dell'infanzia	Ampliamento dei servizi educativi (posti e/o orari) privati in appalto o in convenzione	Corsi di formazione congiunti per personale dei servizi educativi e per personale docente di scuole dell'infanzia
Campania	Restauro, risanamento, messa in sicurezza di strutture per scuole dell'infanzia	Ampliamento dei servizi educativi (posti e/o orari) privati in appalto o in convenzione	Corsi di formazione per il personale dei servizi educativi
Emilia-Romagna	-	Ampliamento dei servizi educativi (posti e/o orari) privati in appalto o in convenzione	Realizzazione/potenziamento del coordinamento pedagogico per i servizi e/o per le scuole dell'infanzia
Friuli-Venezia Giulia	Restauro, risanamento, messa in sicurezza di strutture per scuole dell'infanzia	-	-
Lazio	Restauro, risanamento, messa in sicurezza di strutture per scuole dell'infanzia	Riduzione rette a carico delle famiglie per i servizi educativi a gestione diretta	-
Liguria	Restauro, risanamento, messa in sicurezza di strutture per scuole dell'infanzia	Riduzione rette a carico delle famiglie per i servizi educativi a gestione diretta	Realizzazione/potenziamento del coordinamento pedagogico per i servizi e/o per le scuole dell'infanzia



Ministero dell'istruzione e del merito

Lombardia	Restauro, risanamento, messa in sicurezza di strutture per scuole dell'infanzia	Riduzione rette a carico delle famiglie per i servizi educativi a gestione diretta	Corsi di formazione congiunti per personale dei servizi educativi e per personale docente di scuole dell'infanzia
Marche	Restauro, risanamento, messa in sicurezza di strutture per scuole dell'infanzia	Interventi a favore delle scuole dell'infanzia statali	Realizzazione/potenziamento del coordinamento pedagogico per i servizi e/o per le scuole dell'infanzia
Piemonte	-	Sostegno gestionale dei servizi educativi 0-2 anni in titolarità pubblica	-
Puglia	-	Interventi a favore delle scuole dell'infanzia statali	Corsi di formazione per il personale dei servizi educativi
Sardegna	Restauro, risanamento, messa in sicurezza in strutture per scuole dell'infanzia	-	-
Sicilia	-	Ampliamento dei servizi educativi (posti e/o orari) a gestione diretta	Corsi di formazione per il personale dei servizi educativi
Toscana	-	Riduzione rette a carico delle famiglie per i servizi educativi in appalto o in convenzione	-
Umbria	Restauro, risanamento, messa in sicurezza in strutture per scuole dell'infanzia	Spese di gestione dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia, in considerazione dei loro costi e della loro qualificazione	-
Valle d'Aosta	Riqualificazione arredi per servizi educativi	Riduzione rette a carico delle famiglie per i servizi educativi in appalto o in convenzione	Realizzazione/potenziamento del coordinamento pedagogico per i servizi e/o per le scuole dell'infanzia
Veneto	Restauro, risanamento, messa in sicurezza di strutture per servizi educativi	Interventi a favore delle scuole dell'infanzia paritarie comunali	Corsi di formazione per il personale dei servizi educativi

Tabella 19 - Sotto-tipologie di intervento cui sono state assegnate maggiori risorse per Regione

La Figura 18 restituisce un quadro complessivo delle diverse scelte fatte dalle Regioni: si può notare come, tra le sotto-tipologie di intervento di tipo A, la scelta sia ricaduta per lo più in opere di restauro, risanamento, messa in sicurezza di strutture per i servizi educativi. Per quanto riguarda la tipologia B, la sottocategoria prevalente è quella relativa all'ampliamento dei servizi educativi (posti e/o orari) privati in appalto o in convenzione. Infine, rispetto alla tipologia C, gli interventi si sono concentrati per lo più sui corsi di formazione per il personale dei servizi educativi e sulla realizzazione o potenziamento del coordinamento pedagogico per i servizi e/o per le scuole dell'infanzia.



Ministero dell'istruzione e del merito

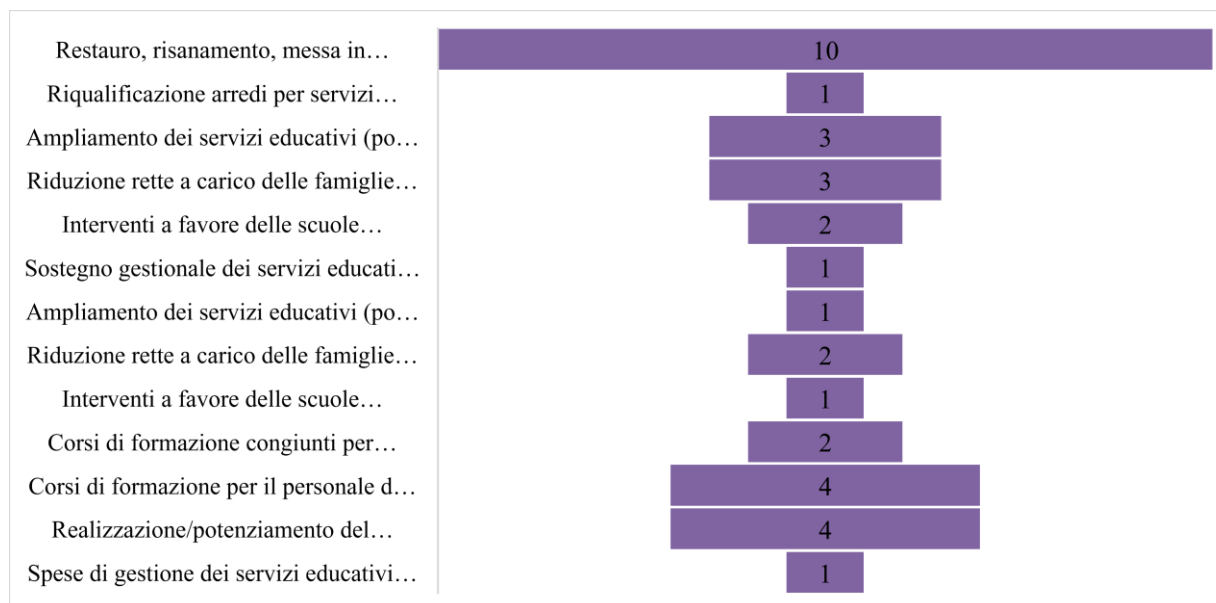


Figura 18 - Sotto-tipologie di intervento alle quali è stata destinata la quota più alta di risorse

In merito alle risorse impegnate, la Figura 19 mostra come per la maggior parte delle Regioni per cui sono disponibili i dati le risorse impegnate siano superiori al 90% dell'assegnato (11 Regioni su 16). Tre Regioni si assestano su una percentuale compresa tra il 76 e il 90%, mentre i Comuni di due Regioni hanno impegnato risorse pari a una percentuale compresa tra il 50 e il 75%. In nessuna Regione i Comuni hanno impegnato risorse in percentuale inferiore al 50%.

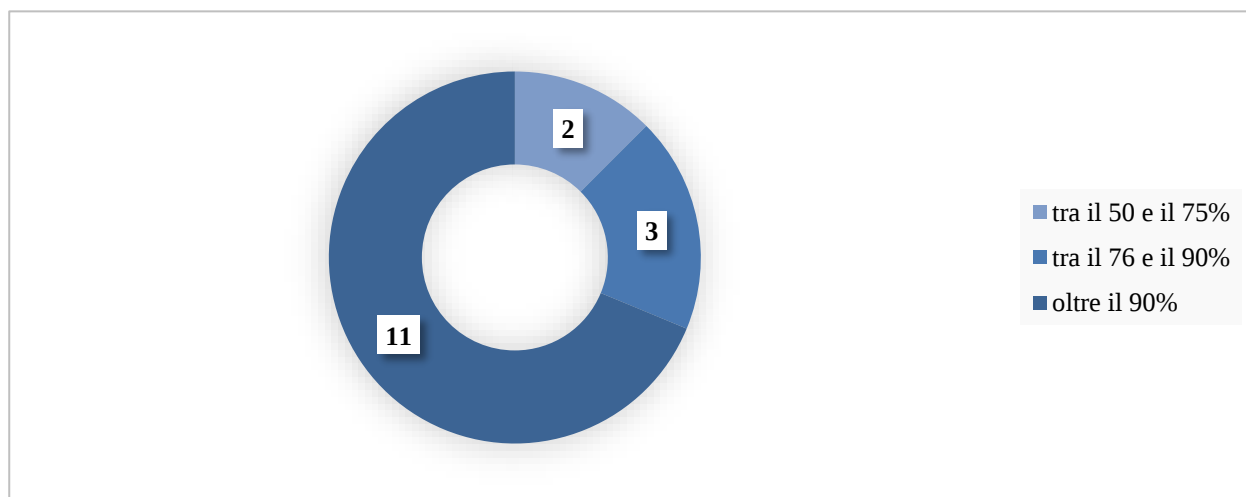


Figura 19 - Numero di Regioni per % di risorse impegnate dai Comuni (valutato per fasce)

In relazione invece alle risorse non ancora impegnate, la distribuzione per tipologia di intervento per ciascuna Regione è presentata nella Tabella 20 e nella Figura 20. Si può notare come le risorse non impegnate riguardino prevalentemente interventi di tipologia B, coerentemente con la distribuzione delle risorse rendicontate.



Ministero dell'istruzione e del merito

Regione	Totale	Tipologia A	Tipologia B	Tipologia C
Abruzzo	€ 87.521,00	€ 49.806,00	€ 37.715,00	interamente impegnate
Campania	€ 4.891.494,84	€ 2.479.777,30	€ 2.347.006,24	€ 64.710,30
Emilia-Romagna	€ 75.884,79	interventi non previsti in sede di programmazione	€ 53.493,15	€ 22.391,64
Friuli-Venezia Giulia	€ 3.189.861,87	€ 3.189.861,87	interventi non previsti in sede di programmazione	interventi non previsti in sede di programmazione
Lazio	€ 1.728.878,27	interamente impegnate	€ 1.728.878,27	interventi non previsti in sede di programmazione
Liguria	€ 136.464,58	€ 34.883,08	€ 100.831,50	€ 750,00
Lombardia	€ 14.595,92	€ 14.595,92	interamente impegnate	interamente impegnate
Marche	€ 99.050,40	€ 99.050,40	interamente impegnate	interamente impegnate
Piemonte	€ 478.440,83	interventi non previsti in sede di programmazione	€ 478.440,83	interventi non previsti in sede di programmazione
Puglia	€ 697.197,80	€ 63,18	€ 257.203,12	€ 439.931,50
Sicilia	€ 8.000.153,25	interventi non previsti in sede di programmazione	€ 7.634.153,25	€ 366.000,00
Toscana	€ 589.887,79	interventi non previsti in sede di programmazione	€ 589.887,79	interventi non previsti in sede di programmazione
Umbria	€ 794.023,15	€ 562.170,51	€ 107.275,60	€ 124.577,04
Valle d'Aosta	€ 242,16	interamente impegnate	interamente impegnate	€ 242,16
Veneto	€ 996.911,30	€ 974.719,61	interamente impegnate	€ 22.191,69
TOTALE	€ 21.780.606,95	€ 7.404.927,87	€ 13.334.884,75	€ 1.040.794,33

Tabella 20 - Risorse non ancora impegnate dai Comuni per tipologia di intervento programmato



Ministero dell'istruzione e del merito

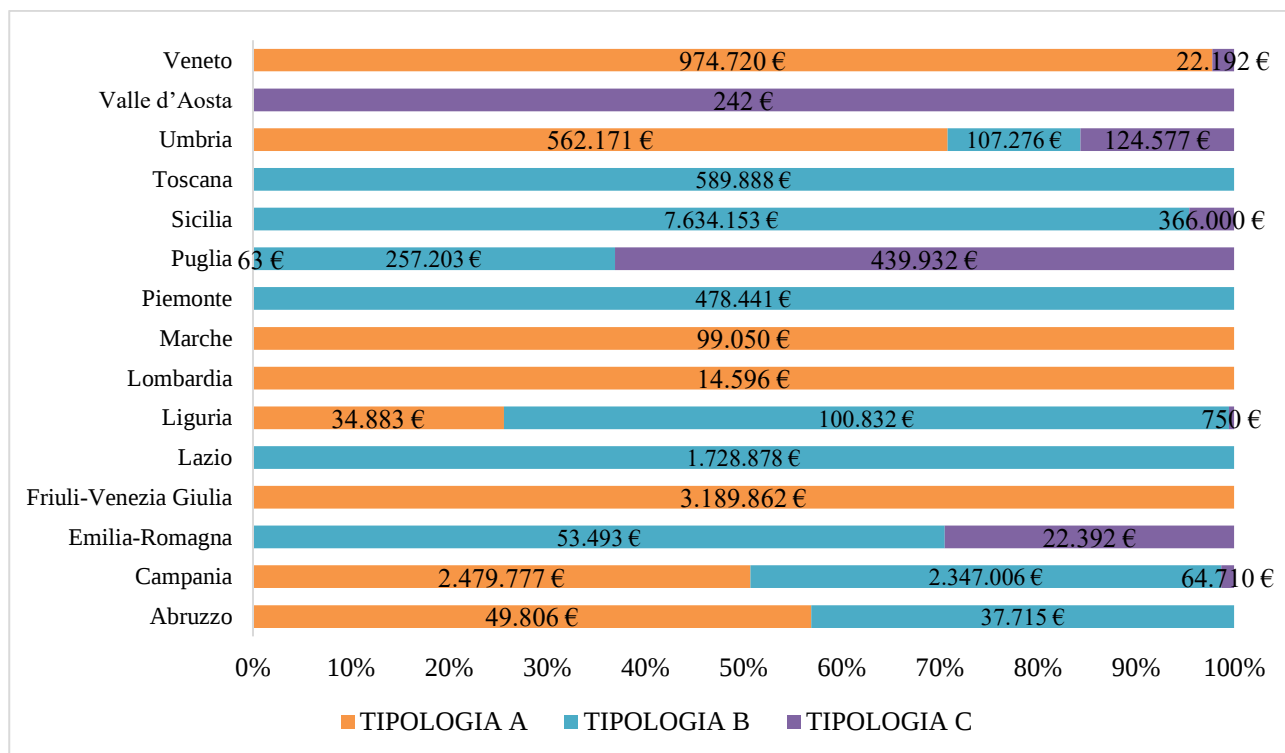


Figura 20 - Risorse non ancora impegnate dai Comuni per tipologia di intervento previsto in sede di programmazione (valori assoluti arrotondati e percentuali)

La Tabella 21 riporta la percentuale di risorse impegnate sul totale delle risorse assegnate per tipologia e per Regione mentre la Tabella 22 confronta la percentuale di risorse impegnate e non impegnate per tipologia e Regione.

Regione	Tipologia A	Tipologia B	Tipologia C
Abruzzo	93,4	99,0	100,0
Campania	82,1	79,7	53,5
Emilia-Romagna	interventi non previsti in sede di programmazione	99,8	99,1
Friuli-Venezia Giulia	54,4	interventi non previsti in sede di programmazione	interventi non previsti in sede di programmazione
Lazio	100,0	93,6	interventi non previsti in sede di programmazione
Liguria	93,6	98,7	99,7
Lombardia	99,7	100,0	100,0
Marche	97,1	100,0	100,0
Piemonte	interventi non previsti in sede di programmazione	97,4	interventi non previsti in sede di programmazione
Puglia	interventi non previsti in sede di programmazione	98,5	66,1
Sardegna	100,0	interventi non previsti in sede di programmazione	interventi non previsti in sede di programmazione
Sicilia	interventi non previsti in sede di programmazione	63,1	0,0



Ministero dell'istruzione e del merito

Toscana	interventi non previsti in sede di programmazione	96,5	interventi non previsti in sede di programmazione
Umbria	63,7	91,3	93,5
Valle d'Aosta	100,0	100,0	100,0
Veneto	62,2	100,0	98,6

Tabella 21 - Percentuale di risorse impegnate sul totale delle risorse assegnate per tipologia e Regione

Regione	Tipologia A		Tipologia B		Tipologia C	
	<i>impegnato</i>	<i>non impegnato</i>	<i>impegnato</i>	<i>non impegnato</i>	<i>impegnato</i>	<i>non impegnato</i>
Abruzzo	93,4	6,6	99,0	1,0	100,0	0
Campania	82,1	17,9	79,7	20,3	53,5	46,5
Emilia-Romagna	interventi non previsti in sede di programmaz.	interventi non previsti in sede di programmaz.	99,8	0,2	99,1	0,9
Friuli-Venezia Giulia	54,4	45,6	interventi non previsti in sede di programmaz.	interventi non previsti in sede di programmaz.	interventi non previsti in sede di programmaz.	interventi non previsti in sede di programmaz.
Lazio	100,0	0	93,6	6,4	interventi non previsti in sede di programmaz.	interventi non previsti in sede di programmaz.
Liguria	93,6	6,4	98,7	1,3	99,7	0,3
Lombardia	99,7	0,3	100,0	0	100,0	0
Marche	97,1	2,9	100,0	0	100,0	0
Piemonte	interventi non previsti in sede di programmaz.	interventi non previsti in sede di programmaz.	97,4	2,6	interventi non previsti in sede di programmaz.	interventi non previsti in sede di programmaz.
Puglia	interventi non previsti in sede di programmaz.	interventi non previsti in sede di programmaz.	98,5	1,5	66,1	33,9
Sardegna	100,0	0	interventi non previsti in sede di programmaz.	interventi non previsti in sede di programmaz.	interventi non previsti in sede di programmaz.	interventi non previsti in sede di programmaz.
Sicilia	interventi non previsti in sede di programmaz.	interventi non previsti in sede di programmaz.	63,1	36,9	0,0	100
Toscana	interventi non previsti in sede di programmaz.	interventi non previsti in sede di programmaz.	96,5	3,5	interventi non previsti in sede di programmaz.	interventi non previsti in sede di programmaz.
Umbria	63,7	36,3	91,3	8,7	93,5	6,5



Ministero dell'istruzione e del merito

Valle d'Aosta	100,0	0	100,0	0	100,0	0
Veneto	62,2	37,8	100,0	0	98,6	1,4

Tabella 22 - Percentuale di risorse impegnate e non impegnate per tipologia e Regione

Le seguenti Figure mostrano, per le diverse macroaree geografiche, i dati relativi alle risorse impegnate e non impegnate per tipologia.

Rispetto alla tipologia A (Figura 21), si può notare come per tutte e quattro le macroaree le risorse impegnate siano superiori al 50%: in tre Regioni su cinque della macroarea del Nord le risorse impegnate sono superiori al 90%, nel Centro tale percentuale è superata da due Regioni su tre, mentre al Sud e Isole due Regioni su tre si assestano al di sopra del 90%.

In relazione alla tipologia B (Figura 22), mentre per le Regioni del Nord la percentuale di risorse non ancora impegnate è inferiore al 3% e nelle Regioni del Centro tale percentuale non supera il 10%, al Sud e nelle Isole si può notare una maggiore difficoltà nell'utilizzo delle risorse per tale tipologia di interventi, in particolare nelle Regioni Sicilia e Campania dove la percentuale di risorse non impegnate si assesta rispettivamente sul 36,90% e 20,30%.

Infine, rispetto alla tipologia C (Figura 23), i risultati mostrano una situazione più critica nelle Regioni del Sud: in Campania le risorse ancora da impegnare sono il 46,50% mentre in Puglia il 33,90%; nelle Regioni del Nord la percentuale di risorse ancora da impegnare è inferiore al 2%, mentre al Centro l'unica Regione con risorse ancora a disposizione è l'Umbria, con il 6,5% di non impegnato.

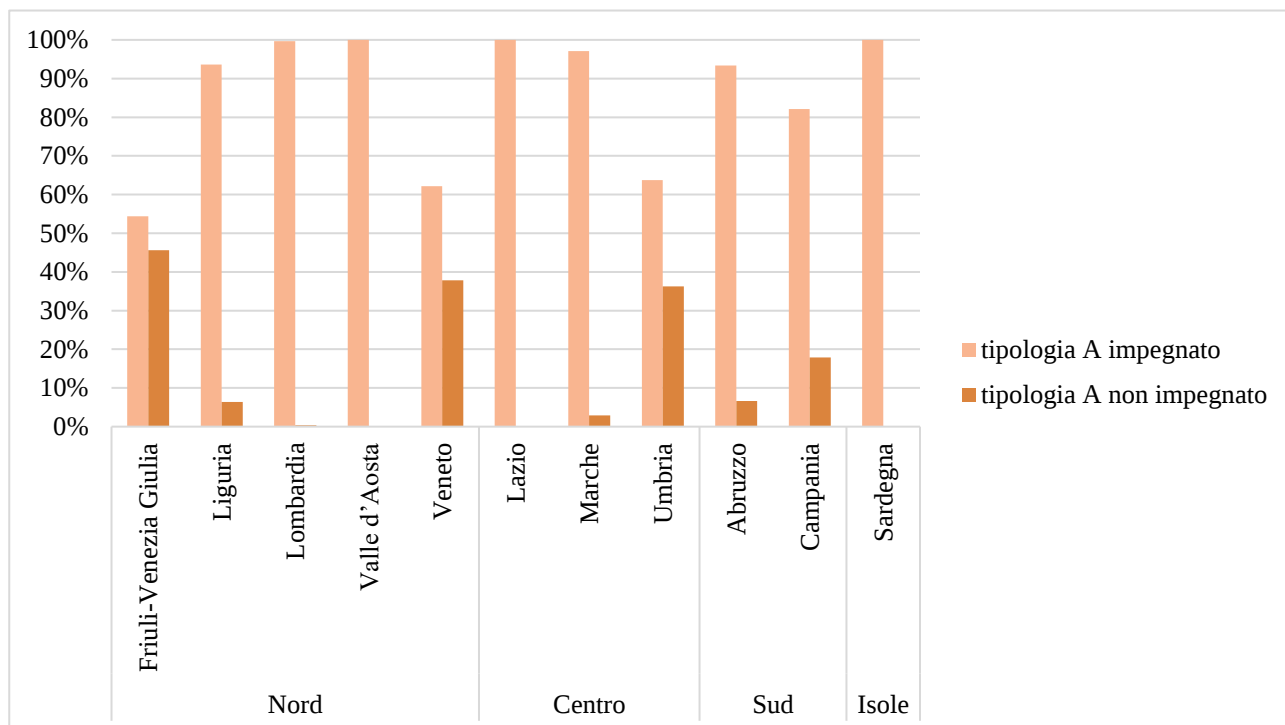


Figura 21 - Percentuale di risorse impegnate e non impegnate per macroarea geografica per interventi di tipologia A



Ministero dell'istruzione e del merito

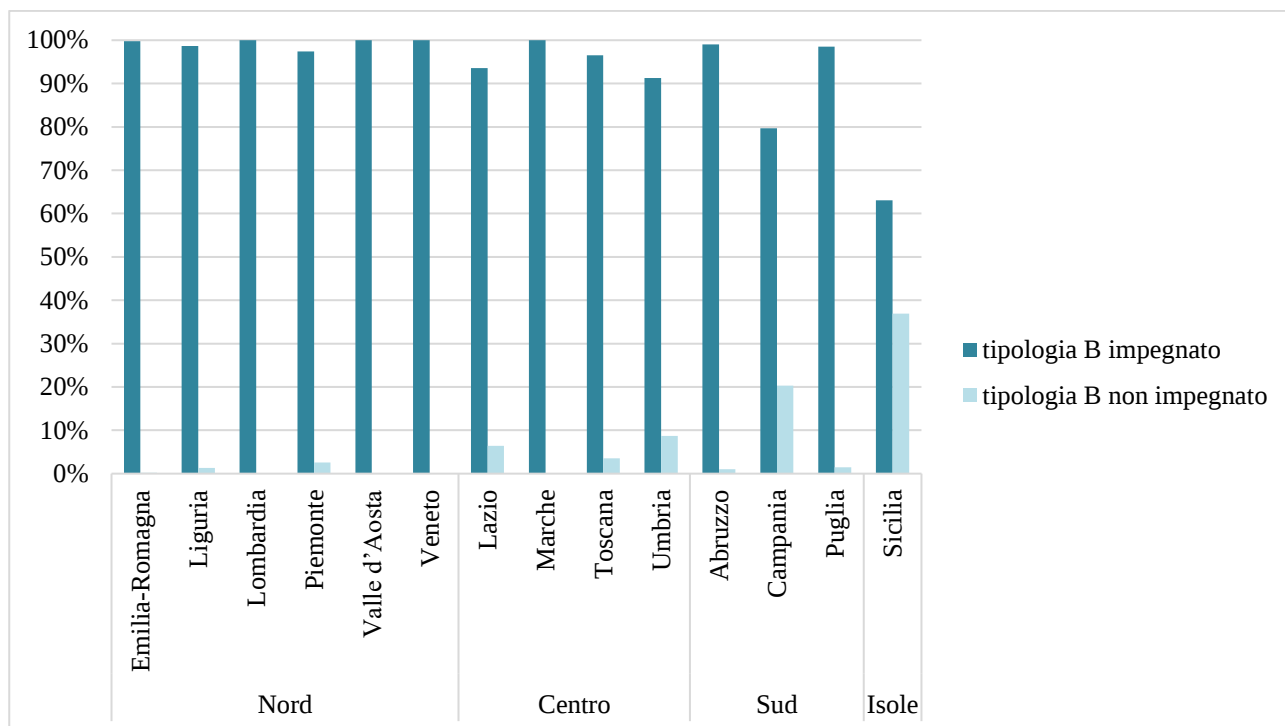


Figura 22 - Percentuale di risorse impegnate e non impegnate per macroarea geografica per interventi di tipologia B

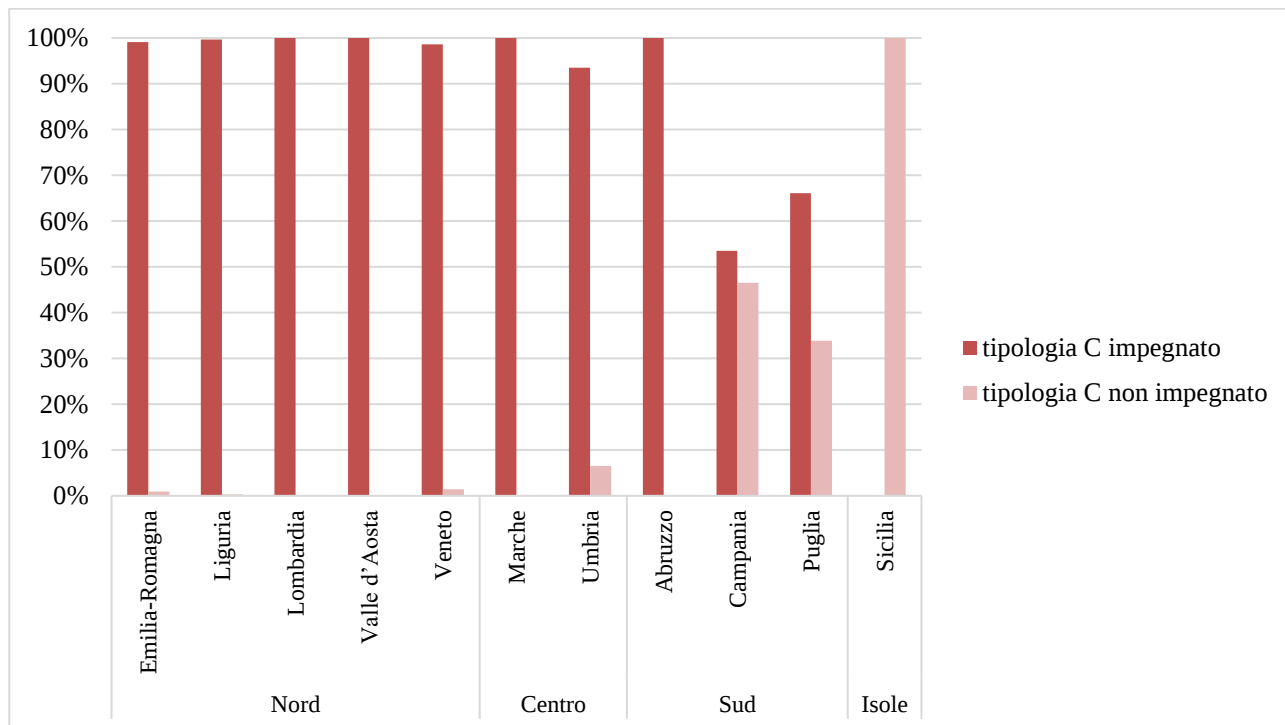


Figura 23 - Percentuale di risorse impegnate e non impegnate per macroarea geografica per interventi di tipologia C

7.7 Interventi previsti e in corso di realizzazione

La Tabella 23 riporta il dettaglio degli interventi previsti nelle diverse Regioni per tipologia. Notando l'indicazione da parte di alcune Regioni di valori molto elevati, si ipotizza che le stesse possano aver indicato, anziché – come previsto - il numero dei punti di offerta per i quali sono stati



Ministero dell'istruzione e del merito

previsti e/o realizzati interventi, il numero dei destinatari di tali interventi (bambine e bambini nel caso delle riduzioni delle rette, educatori/insegnanti nel caso di corsi di formazione).

Regione	Tipologia A	Tipologia B	Tipologia C	Totale
Abruzzo	99	672	10	781
Campania	239	237	12	488 ²³
Emilia-Romagna	0	564	179	743
Friuli-Venezia G.	0	14	0	14
Lazio	43	170	0	213
Liguria	101	1.168	51	1.320
Lombardia	331	2.552	336	3.219
Marche	124	136	11	271
Piemonte	0	20.216	0	0
Puglia	54	1.682	57	1.793
Sardegna	85	0	0	85
Sicilia	0	64.923	71	64.994
Toscana	0	781	0	781
Umbria	55	127	214	396
Valle d'Aosta	0	0	12	12
Veneto	28	1.937	2.436	4.401

Tabella 23 – Numero di interventi previsti per tipologia

8. I dati relativi agli ee.ff. 2019 e 2020

Come anticipato, i dati relativi agli ee.ff. 2019 e 2020 saranno oggetto di analisi puntuale quando saranno conclusi i monitoraggi relativi alle due annualità e sarà possibile effettuare un confronto tra quanto programmato dalle Regioni e quanto effettivamente realizzato, nonché riflettere sui risultati raggiunti. Alla data attuale, seppur decorso il termine, infatti, alcune Regioni non hanno ancora restituito la scheda di monitoraggio relativa al 2019 corretta e completa.

Il termine per l'invio della scheda di monitoraggio per l'e.f. 2020 è fissato per il 30 agosto 2023. Corre l'obbligo di precisare che tali termini sono da intendere come ordinatori e non perentori.

9. L'e.f. 2021

9.1 Distribuzione del Fondo

Lo stanziamento del Fondo per l'anno 2021 è stato pari a € 309.000.000,00 di cui 1.500.000,00 destinati all'attivazione del sistema informativo nazionale per un totale di 307.500.000 ripartiti in due quote da € 264.000.000,00 e 43.500.000,00 rispettivamente (d.m. 87 e 88 del 7 aprile 2022). La prima quota è stata assegnata alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano in coerenza con le assegnazioni di cui al D.M. 30 giugno 2020, n. 53 relativo all'e.f. 2020; la seconda in relazione ai criteri concordati in sede di Conferenza Unificata (vedi infra) (Tabella 24).

Lo stanziamento relativo all'e.f. 2021 ha visto un incremento del 47% rispetto al 2017 e del 16% rispetto all'anno precedente.

²³ La Regione segnala che “lo scarto tra gli interventi previsti in sede di programmazione e quelli realizzati/in corso di realizzazione rappresenta il numero interventi non avviati. Tra questi vi sono sia quelli riferiti come tali dagli Ambiti in sede di monitoraggio, sia quelli degli Ambiti che non hanno trasmesso alcun monitoraggio, i quali sono stati di default (come da avviso comunicato agli stessi Ambiti) considerati come non avviati”.



Ministero dell'istruzione e del merito

Regione	Assegnazione 2017	Assegnazione 2021
Abruzzo	3.872.801,00 €	5.386.795,38 €
Basilicata	1.292.990,00 €	2.607.920,63 €
Calabria	4.843.465,00 €	12.872.834,57 €
Campania	13.742.501,00 €	41.781.984,41 €
Emilia- Romagna	20.308.143,00 €	24.116.149,26 €
Friuli- Venezia G.	4.335.400,00 €	5.244.720,09 €
Lazio	23.544.329,00 €	27.462.443,39 €
Liguria	4.870.526,00 €	5.700.238,63 €
Lombardia	40.000.464,00 €	47.099.038,24 €
Marche	5.318.025,00 €	6.213.425,66 €
Molise	731.872,00 €	1.071.593,52 €
Piemonte	15.671.503,00 €	18.119.082,70 €
Puglia	11.528.712,00 €	21.856.067,98 €
Sardegna	4.755.962,00 €	5.505.966,68 €
Sicilia	13.092.402,00 €	33.958.398,10 €
Toscana	13.838.453,00 €	16.488.565,43 €
Trento	2.624.457,00 €	3.169.304,27 €
Bolzano	2.044.783,00 €	2.628.050,16 €
Umbria	3.814.237,00 €	4.308.229,67 €
Valle d'Aosta	658.516,00 €	752.777,07 €
Veneto	18.110.459,00 €	21.156.414,16 €
TOTALE	209.000.000,00 €	307.500.000,00 €

Tabella 24 – Confronto tra Piano di riparto e.f. 2017 e e.f. 2021

Come da Piano d'azione pluriennale 2021-2025, una quota parte del Fondo pari al 20% (*quota perequativa*) è stata destinata al riequilibrio territoriale e dunque assegnata alle Regioni con disponibilità di posti nei servizi educativi per l'infanzia rispetto alla popolazione 0-3 inferiore alla media nazionale (26,9%) secondo i dati ISTAT: Abruzzo (23,9%), Basilicata (20,5%), Calabria (10,9%), Campania (10,4%), Molise (22,7%), Puglia (18,9%), Sicilia (12,4%) e Prov. Aut. di Bolzano (23,7%).

La rimanente parte del Fondo è stata distribuita tra le Regioni e le Province autonome secondo i seguenti criteri concordati in sede di Conferenza Unificata (Intese rep. atti 82/CU dell'8.07.2021, 101/CU del 4.08.2022 e 119/CU del 9.09.2022):

- a) in proporzione agli utenti dei servizi educativi;
- b) in proporzione alla popolazione residente in età compresa tra 0 e 3 anni all'1.1.2021;
- c) in proporzione alla popolazione residente in età compresa tra 3 e 6 anni all'1.1.2021;
- d) in proporzione agli iscritti alle scuole dell'infanzia comunali e private paritarie risultanti dall'Anagrafe nazionale studenti.



Ministero dell'istruzione e del merito

Complessivamente si rileva che la Lombardia è risultata beneficiaria della percentuale più elevata del fondo (15,3%), seguita dalla Campania (13,6%) e dalla Sicilia (11%) (Figura 24).

Alle Regioni del Sud (comprese le Isole) nel 2021 è stato assegnato il 40,66% dell'intero ammontare del fondo (Figura 25).

Il Fondo garantisce non solo supporto ai territori più carenti ai quali assicura la possibilità di attivare nuovi posti e strutture, ma mira anche al mantenimento delle strutture e dei servizi esistenti nei territori che presentano una disponibilità di posti demograficamente coerente. Anche grazie al *contributo per la continuità rispetto al 2020* che ha attribuito risorse aggiuntive alle Regioni che con la sola applicazione dei dati ISTAT avrebbero ricevuto un'assegnazione inferiore a quella ricevuta nel 2020, rispetto al 2017, nel 2021 tutte le Regioni hanno visto incrementare il fondo ma, soprattutto grazie alla *quota perequativa* e al vantaggio demografico nella popolazione 0-6, le Regioni del Sud hanno beneficiato dell'incremento maggiore con una posizione privilegiata per la Campania (che ha visto raddoppiare il fondo in 4 anni) e per la Calabria e la Sicilia (non lontane dal raddoppio) (Figura 26).

Comparando la percentuale di finanziamento ricevuta dalle Regioni con la percentuale di popolazione 0-5 residente nel territorio regionale, si nota come alcune Regioni del Sud abbiano ricevuto una quota di finanziamento maggiore rispetto al loro peso demografico in termini di popolazione 0-5 (in particolare Sicilia, Puglia, Calabria, Campania). In altre Regioni, specie al Nord, il finanziamento appare sottodimensionato rispetto alla popolazione 0-5 (in particolare nel caso di Lombardia, Veneto e Piemonte) (Figura 27). Calcolando la spesa pro-capite per bambino under 6 (finanziamento ricevuto in €/numero bambini 0-5 residenti) questa disparità emerge più chiaramente.

La Regione che ha ricevuto l'importo più basso in relazione ai bambini 0-5 residenti è stata la Lombardia (79,7 €). Restano al di sotto dei 95 € a bambino anche Marche (87,5 €), Piemonte (88,5 €) e Liguria (92 €). Viceversa, Lazio (132,2 €), Basilicata (137,7 €), Veneto (138,1 €) e Prov. Aut. Bolzano (140,8 €) hanno ricevuto l'importo più elevato in relazione al numero di bambini 0-5 residenti. Tutte le altre Regioni si sono aggirate su importi di poco superiori o inferiori ai 100 € (Figura 28).

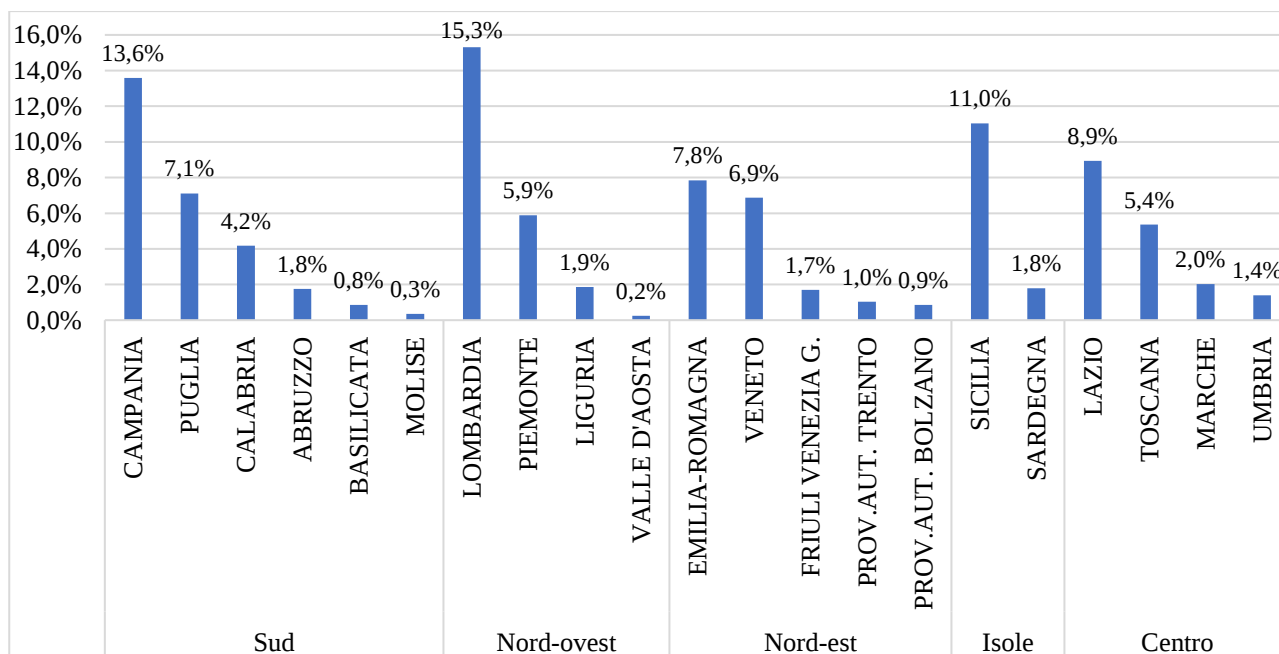


Figura 24 - Distribuzione del Fondo per ripartizione geografica e Regioni – Programmazione 2021



Ministero dell'istruzione e del merito

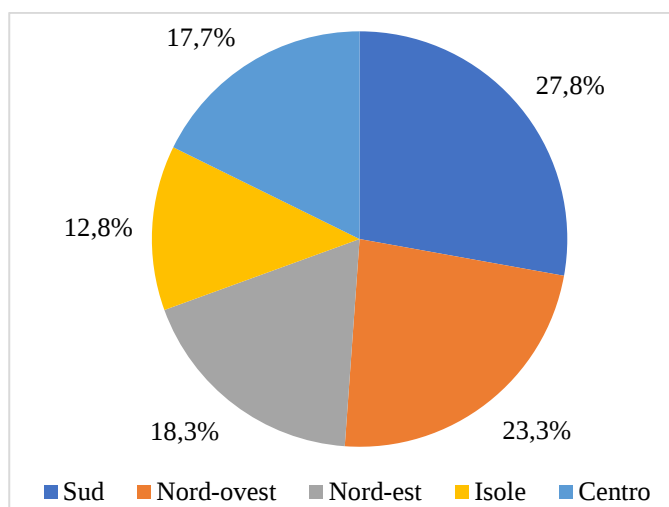


Figura 25 - Distribuzione del Fondo per Ripartizione geografica – Programmazione 2021



Ministero dell'istruzione e del merito



Figura 26 - Variazione percentuale dell'assegnazione del Fondo tra il 2017 e il 2021



Ministero dell'istruzione e del merito

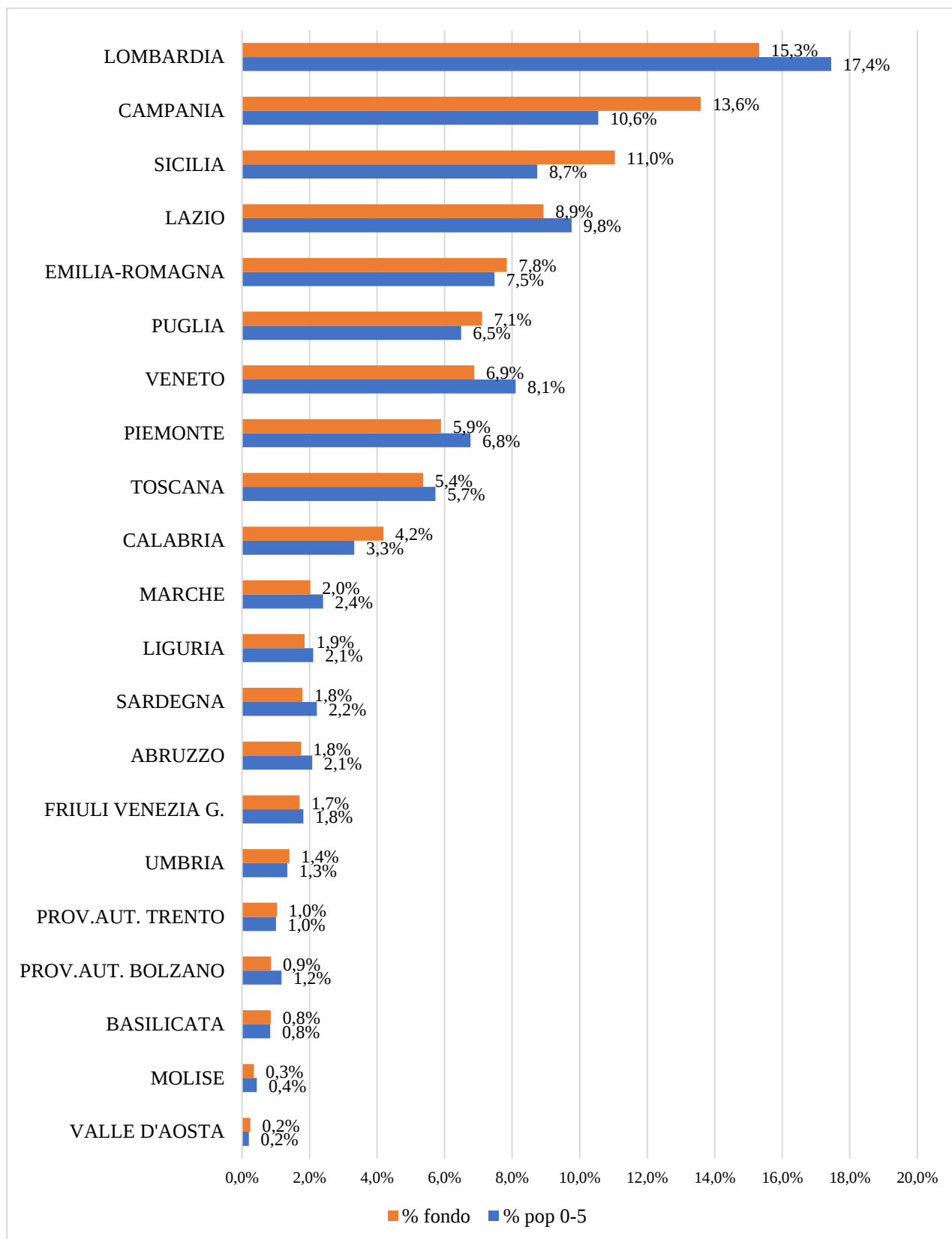


Figura 27 - Comparazione tra la percentuale del fondo e la percentuale di popolazione 0-5 – Programmazione 2021



Ministero dell'istruzione e del merito

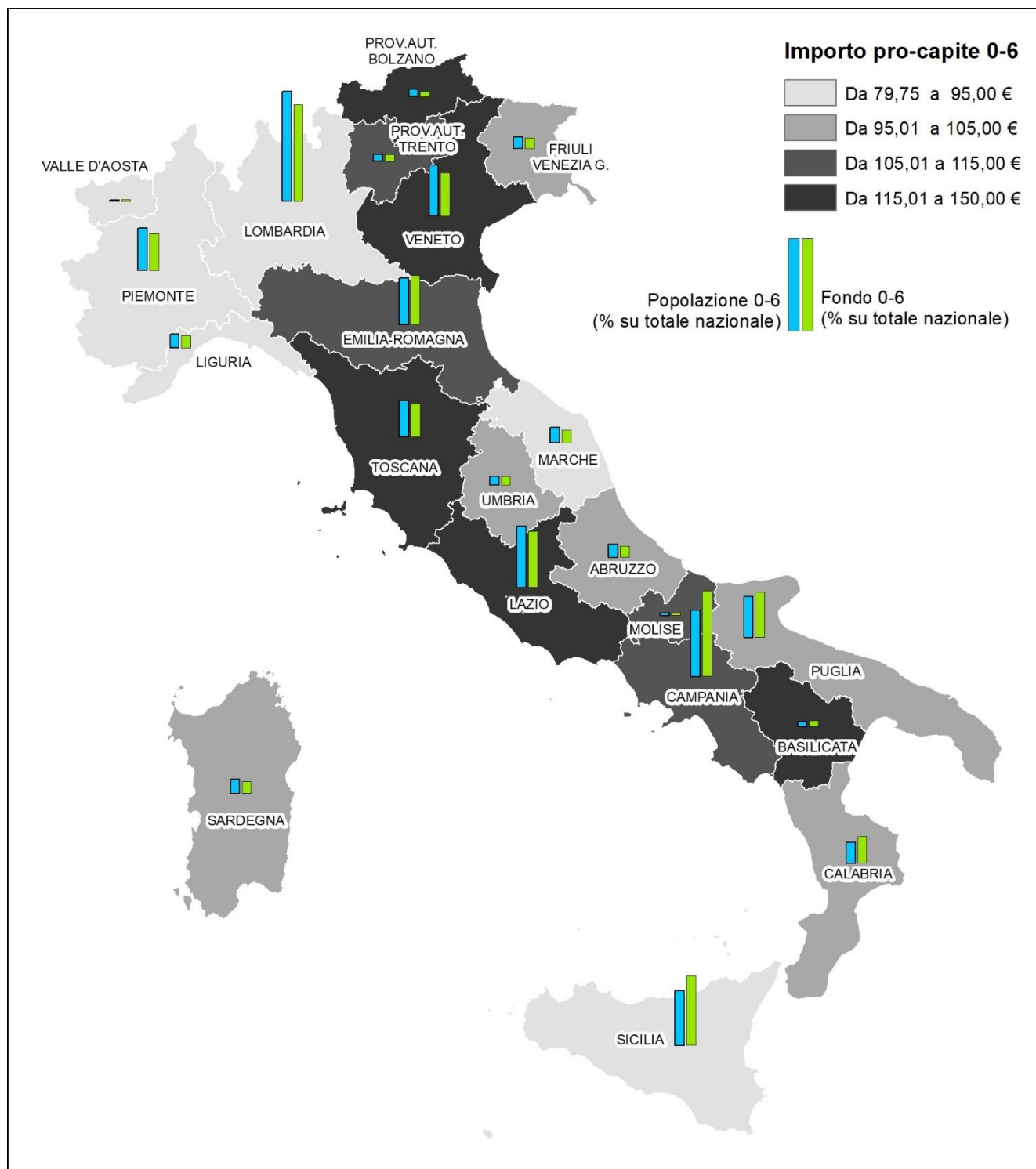


Figura 28 - Percentuale del fondo, percentuale di popolazione 0-6 e spesa pro-capite per bambino under 6 (finanziamento ricevuto in €/numero bambini 0-5 residenti) – Programmazione 2021

9.2 Le programmazioni regionali pervenute e l'erogazione delle risorse

Alla data del 14 ottobre 2022 tutte le Regioni, ad eccezione della Calabria, hanno inviato al Ministero la programmazione relativa alla prima quota di finanziamento per l'e.f. 2021. Per quanto riguarda la seconda quota, alla stessa data risultano non concluse le programmazioni delle Regioni



Ministero dell'istruzione e del merito

Basilicata, Calabria, Campania, Lazio. Non risulta pervenuta alcuna documentazione dalle due Province autonome.

I Comuni di tutte le Regioni che hanno inviato la programmazione completa e conforme a quanto previsto dal Piano di azione pluriennale e dal rispettivo decreto ministeriale di riparto hanno già ricevuto i fondi assegnati.

9.3 Tipologie di intervento programmate

Le Regioni si sono orientate in maniera differente rispetto agli interventi da finanziare con il Fondo.

Molte – Abruzzo, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Toscana, Veneto - hanno optato per sostenere con il finanziamento statale prevalentemente le spese di gestione dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia, in considerazione dei loro costi e della loro qualificazione (tipologia B) destinando a queste tra il 90 e il 100% del fondo. Le spese di tipologia B sono impiegate prevalentemente per interventi a favore delle scuole dell'infanzia sia comunali, sia paritarie a gestione privata e delle sezioni primavera già funzionanti, e per la riduzione delle rette a carico delle famiglie per i servizi educativi.

Altre Regioni – Marche, Molise, Puglia, Umbria, Valle D'Aosta – hanno affiancato alle spese di tipologia B interventi di tipologia A concentrandosi in particolare su restauro e risanamento conservativo, riqualificazione funzionale ed estetica, messa in sicurezza meccanica e in caso di incendio di scuole dell'infanzia e servizi educativi, riqualificazione di arredi per le scuole di infanzia statale e i servizi educativi mentre meno diffusi appaiono interventi di nuove costruzioni (Figura 29 e Figura 30).



Ministero dell'istruzione e del merito

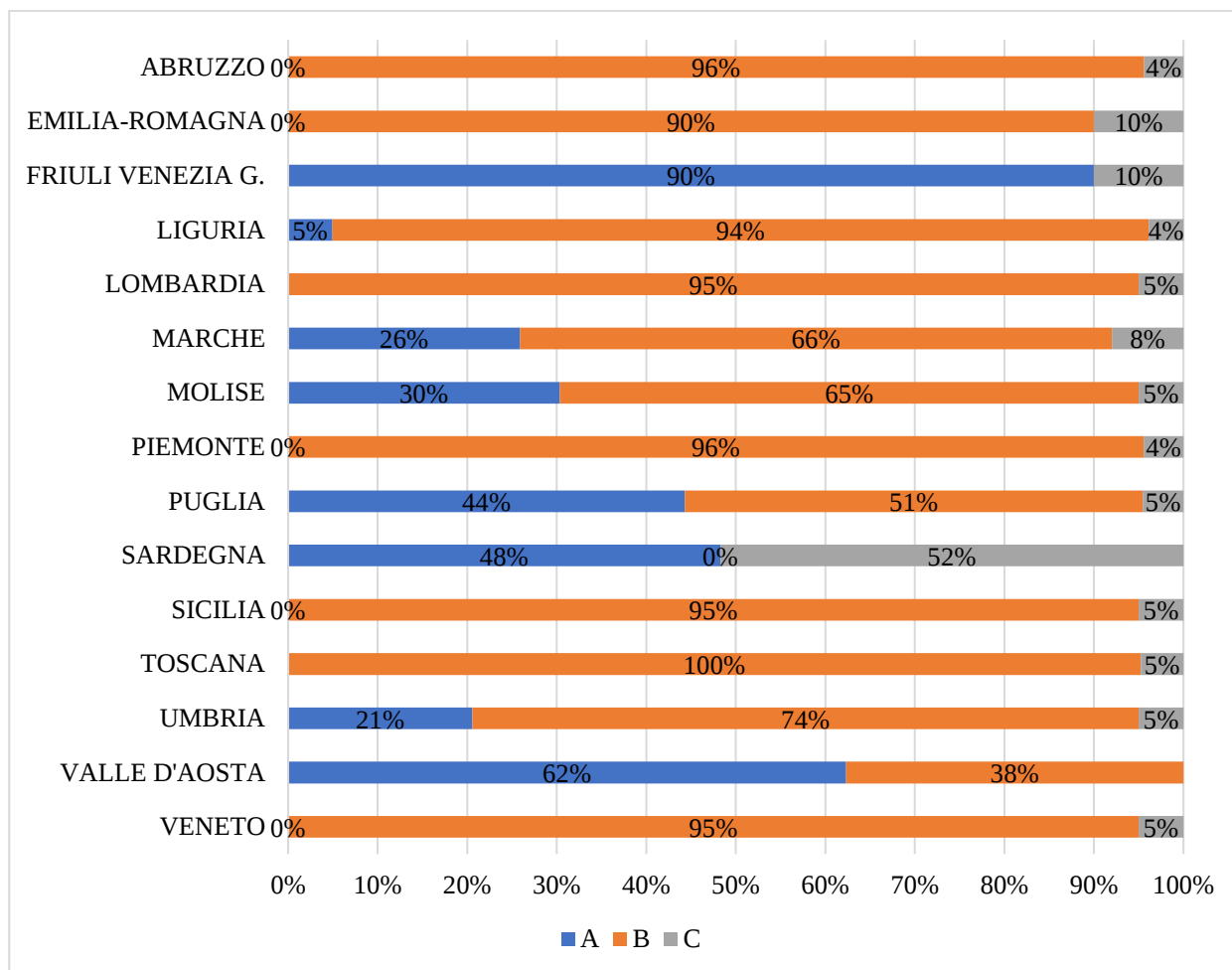


Figura 29 - Ripartizione delle risorse statali per priorità di intervento/Tipologia (%) – Programmazione 2021



Ministero dell'istruzione e del merito

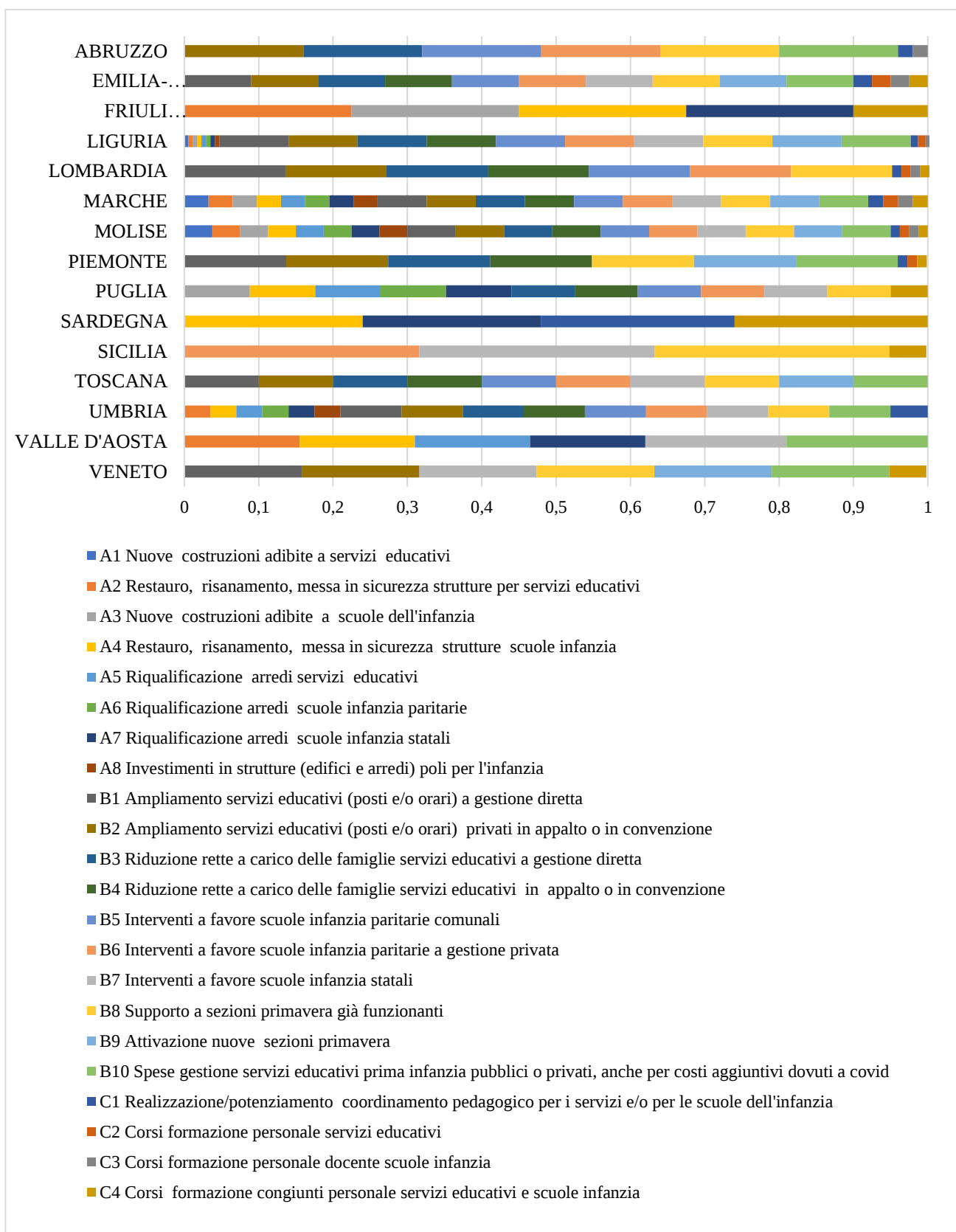


Figura 30 - Dettaglio priorità di intervento per Regione – Programmazione 2021



Ministero dell'istruzione e del merito

9.4 Quote vincolate

Il Piano d'azione pluriennale 2021-2025 vincola l'impiego di alcune quote al perseguimento di finalità strategiche. In particolare, al fine di sostenere la qualificazione del personale educativo e docente e di promuovere i coordinamenti pedagogici, il Piano prevede l'assegnazione di una quota *di norma* non inferiore al 5% dell'importo del contributo annuale statale per il finanziamento dei coordinamenti pedagogici territoriali e della formazione, da realizzarsi anche con azioni integrate rivolte congiuntamente al personale docente e al personale educativo.

Inoltre, al fine di superare progressivamente gli anticipi di iscrizione alla scuola dell'infanzia, il Piano vincola le Regioni o le Province autonome perequuate (con una copertura nei servizi educativi dell'infanzia rispetto alla popolazione 0-3 anni inferiore alla media nazionale dell'ultimo rapporto ISTAT) ad assegnare una quota *di norma* non inferiore al 5% dell'importo del contributo annuale statale al finanziamento di sezioni primavera già esistenti o di nuova istituzione aggregate a scuole dell'infanzia statali o paritarie o al finanziamento di Poli per l'infanzia.

Rispetto alla quota vincolata al finanziamento dei coordinamenti pedagogici territoriali e della formazione, prevista dal Piano per tutte le Regioni e Province autonome come *di norma* pari al 5%, alcune Regioni, interpretando il "*di norma*" come un vincolo non ferreo, si sono tenute al di sotto del 5%, come nel caso dell'Abruzzo, del Piemonte e della Puglia (intorno al 4,5%). Da segnalare il forte scostamento della Liguria, che ha investito su tale priorità solo il 2,7% delle risorse e, alla richiesta di motivazioni, ha risposto che l'inciso *di norma* era "stato inserito a seguito di un'interlocuzione tra gli uffici della suddetta Conferenza e i competenti uffici ministeriali al fine di rendere non vincolante la percentuale di spesa e consentire alle Regioni un graduale avvicinamento alla percentuale di spesa prevista". Altre Regioni si sono attenute rigorosamente al 5% (Lombardia, Molise, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto). Altre ancora hanno raddoppiato il vincolo prevedendo uno stanziamento tra l'8 e il 10% (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche). La Sardegna ha dedicato alla formazione più del 50% del suo finanziamento.

Le risorse vincolate agli interventi formativi sono in alcuni casi state distribuite su tutti i Comuni (Emilia-Romagna, Molise, Sardegna, Umbria, Veneto) con il risultato dell'assegnazione di un finanziamento molto esiguo per alcuni di essi con il conseguente rischio di una forte frammentazione degli interventi (in particolare nel caso di Marche, Molise). Appare più efficace la scelta di centralizzazione degli interventi formativi su Comuni capofila (Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana) al fine di destinare agli stessi risorse più cospicue.

Otto Regioni, avendo una copertura dei posti nei servizi educativi per l'infanzia rispetto alla popolazione 0-3 inferiore alla media nazionale ISTAT, sono tenute a destinare una quota non inferiore al 5% dell'importo del contributo statale per interventi di edilizia o di gestione in favore di sezioni primavera già esistenti o di nuova istituzione e Poli per l'infanzia. Tra queste alcune dedicano al finanziamento delle sezioni primavera e dei Poli per l'infanzia una percentuale di molto superiore al vincolo (Molise: 43%, Puglia: 16%, Sicilia: 13%). Anche alcune Regioni non sottoposte al vincolo riservano una parte delle risorse al finanziamento delle sezioni primavera e Poli per l'infanzia (Friuli-Venezia Giulia, Toscana e Piemonte) (Tabella 25).

REGIONE	% Posti	Quota sezioni primavera vincolata	% Assegnata a sezioni primavera	N comuni interessati alla quota sezioni primavera
ABRUZZO	23,9	sì	5%	17
MOLISE	22,7	sì	43,10%	19
PUGLIA	18,9	sì	16,58%	78



Ministero dell'istruzione e del merito

REGIONE	% Posti	Quota sezioni primavera vincolata	% Assegnata a sezioni primavera	N comuni interessati alla quota sezioni primavera
SICILIA	12,4	sì	13,40%	93
BASILICATA	20,5	sì	Programmazione non pervenuta al 14/10/2022	
CALABRIA	10,9	sì	Programmazione non pervenuta al 14/10/2022	
CAMPANIA	10,4	sì	Programmazione non pervenuta al 14/10/2022	
PROV.AUT. BOLZANO	23,7	sì	Dato non disponibile	
EMILIA-ROMAGNA	40,1	no	0%	NA
FRIULI VENEZIA G.	33,7	no	18%	non indicati
LIGURIA	32,2	no	3,83%	15
LOMBARDIA	31,7	no	0%	NA
MARCHE	30,5	no	0%	NA
PIEMONTE	30,1	no	2,98%	28
SARDEGNA	29,6	no	0%	NA
TOSCANA	37,3	no	5%	non indicati
UMBRIA	43	no	0%	NA
VALLE D'AOSTA	43,9	no	0%	NA
VENETO	30,6	no	0%	NA
LAZIO	34,3	no	Programmazione non pervenuta al 14/10/2022	
PROV.AUT. TRENTO	38,2	no	Dato non disponibile	

Tabella 25 - Quota vincolata sezioni primavera e Poli per l'infanzia

9.5 Criteri di ripartizione del Fondo

Per la ripartizione dei fondi la maggior parte delle Regioni ha optato per l'attribuzione ai singoli Comuni; alcune, invece, hanno preferito l'attribuzione ad Ambiti territoriali - Unioni di Comuni o Ambiti sociali territoriali – (Abruzzo, Campania) e una Regione ha adottato una strategia mista prevedendo la ripartizione sia tra singoli Comuni, sia tra Unioni di Comuni (Veneto) (Figura 31).

La maggior parte delle Regioni ha previsto un'assegnazione top down sulla base di criteri definiti quali il numero dei bambini iscritti ai servizi educativi, la popolazione di età compresa tra 0 e 6 anni, etc.

Altre Regioni (Lazio, Lombardia, Puglia, Sardegna, Sicilia) hanno affiancato una strategia basata sulla progettazione da parte dei Comuni, invitati a programmare i fabbisogni e/o effettuare un piano tecnico di edilizia scolastica in un progetto sottoposto a valutazione e graduatoria.



Ministero dell'istruzione e del merito

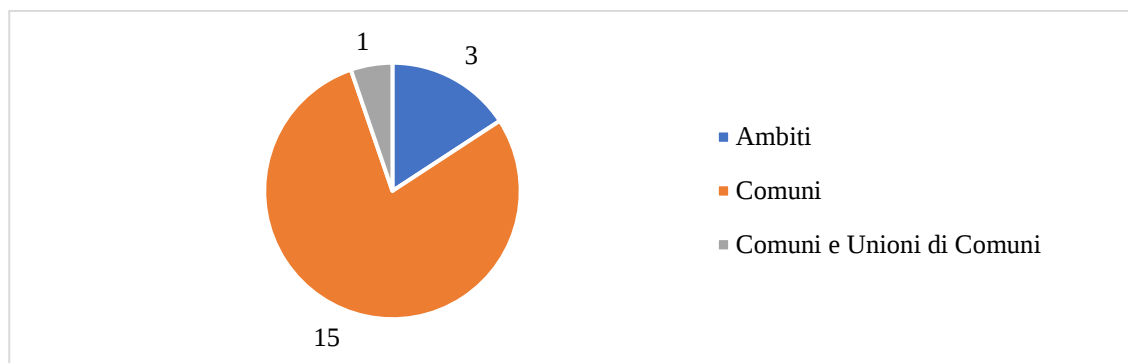


Figura 31 - Unità di ripartizione del Fondo – Programmazione 2021

Il numero complessivo di Comuni/Ambiti interessati da interventi sul Fondo nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione e.f. 2021 è 4182 (Tabella 26).

Regione	N Comuni/Ambiti beneficiari
Friuli Venezia G.	10
Abruzzo	24
Valle D'Aosta	26
Molise	57
Campania	59
Umbria	92
Liguria	102
Lazio	120
Basilicata	124
Puglia	189
Toscana	195
Marche	225
Emilia-Romagna	253
Sicilia	362
Piemonte	367
Sardegna	377
Veneto	470
Lombardia	1098
TOTALE	4182

Tabella 26 – Numero di Comuni individuati quali beneficiari delle risorse

9.6 Cofinanziamento

Si sottolinea come il concetto di cofinanziamento sia stato inteso da alcune Regioni come finanziamento già programmato in bilancio per il funzionamento ordinario o straordinario del sistema 0-6, da altre come finanziamento aggiuntivo specificamente connesso all'attuazione del Piano pluriennale. Ciò determina una disparità nelle percentuali di cofinanziamento, con 5 Regioni che si attestano sulla soglia minima del 25% dello stanziamento statale richiesta dal Piano (Abruzzo, Marche, Molise, Piemonte, Sicilia), altre che la superano (Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Puglia e Umbria), altre ancora che, considerando l'intera programmazione regionale, stanziavano un cofinanziamento superiore allo stanziamento statale: pari o poco superiore allo stanziamento nel caso del Friuli Venezia Giulia (150%), Toscana (97%) e Veneto (160%); molto superiore allo stanziamento statale nel caso di Sardegna (438%) e Valle D'Aosta (754%) (Figura 32).



Ministero dell'istruzione e del merito

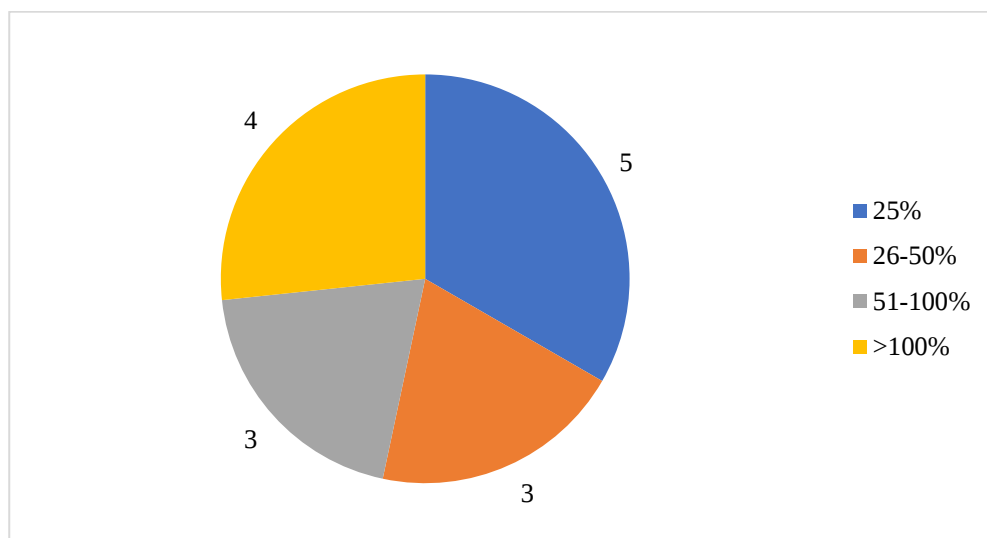


Figura 32 - Distribuzione delle Regioni per cofinanziamento in classi (v.a.) - Programmazione 2021

9.7 Obiettivi di risultato

Nella programmazione relativa all'e.f. 2021 è stato richiesto per la prima volta alle Regioni di definire dei traguardi da raggiungere attraverso l'impiego delle risorse assegnate dallo Stato e stanziare dalla Regione e dai Comuni del relativo esercizio finanziario, in coerenza con gli obiettivi strategici di cui all'articolo 4, comma 1, lettere a), b) e c) del decreto legislativo 65 del 2017:

- il progressivo consolidamento, ampliamento, nonché l'accessibilità dei servizi educativi per l'infanzia, anche attraverso un loro riequilibrio territoriale, con l'obiettivo tendenziale di raggiungere almeno il 33 per cento di copertura della popolazione sotto i tre anni di età a livello nazionale;
- la graduale diffusione territoriale dei servizi educativi per l'infanzia con l'obiettivo tendenziale di raggiungere il 75 per cento di copertura dei Comuni, singoli o in forma associata;
- la generalizzazione progressiva, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, della scuola dell'infanzia per le bambine e i bambini dai tre ai sei anni d'età.

Alla luce di questi obiettivi strategici sono stati definiti gli obiettivi e gli indicatori di risultato riportati nella Tabella 27 per i quali si è chiesto alle Regioni di indicare, a partire dai dati al 31.12.2018 per i servizi educativi e al 31.12.2019 per le scuole dell'infanzia, i dati attesi al 31.12.2023.

OBIETTIVO	INDICATORE DI RISULTATO
Progressivo consolidamento, ampliamento, nonché accessibilità dei servizi educativi per l'infanzia, anche attraverso un loro riequilibrio territoriale, con l'obiettivo tendenziale di raggiungere almeno il 33 per cento di copertura della popolazione sotto i tre anni di età a livello nazionale (d.lgs. 65/2017, art. 4, c. 1, lett. a)	Percentuale di copertura dei servizi educativi (n. posti per 100 bambini) - (ISTAT tav. 1.9)
Graduale diffusione a livello territoriale dei servizi educativi per l'infanzia, con l'obiettivo tendenziale di raggiungere il 75 per cento di copertura dei Comuni, in forma singola o associata (d.lgs. 65/2017, art. 4, c. 1, lett. b)	Percentuale di comuni coperti da servizi per la prima infanzia - (ISTAT tav. 1.6)
Generalizzazione progressiva, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, della scuola dell'infanzia per le bambine e i bambini dai tre ai sei anni d'età (d.lgs. 65/2017, art. 4, c. 1, lett. c)	Percentuale di copertura del servizio rispetto alla popolazione con età compresa



Ministero dell'istruzione e del merito

OBIETTIVO	INDICATORE DI RISULTATO
	tra 3 e 5 anni (frequentanti rispetto alla popolazione)
Graduale superamento degli anticipi di iscrizione alla scuola dell'infanzia statale e paritaria	Percentuale di anticipatori sui residenti di due anni

Tabella 27 - Obiettivi e indicatori di risultato

La Figura 33 mostra gli obiettivi di risultato indicati dalle Regioni nella programmazione 2021.

Come si può notare, 3 Regioni (Molise, Sicilia, Umbria) hanno prefissato obiettivi molto ambiziosi valorizzando gli indicatori del 2023 in forte crescita rispetto allo stato attuale; 5 Regioni (Lazio, Liguria, Marche, Piemonte e Puglia) in crescita. 7 Regioni, al contrario, hanno fissato traguardi più contenuti, considerando gli effetti della pandemia da COVID-19 sul sistema zero-sei e il conseguente calo degli utenti legato alle norme sanitarie e alla paura del contagio. Tra queste, 3 hanno valorizzato gli obiettivi in lieve crescita (Abruzzo, Sardegna, Toscana) e 4 hanno considerato già un traguardo il mantenimento dell'offerta e della frequenza esistente e fissato di conseguenza percentuali di copertura dei servizi che non si discostano da quelle attuali (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Veneto).

L'ultimo obiettivo - il graduale superamento degli anticipi di iscrizione alla scuola dell'infanzia statale e paritaria - rilevato attraverso la percentuale di anticipatori sui bambini residenti di 2 anni, ha destato qualche difficoltà interpretativa: a differenza dei precedenti, per i quali un aumento è indicativo di successo, questo indicatore è controscalato, per cui un suo aumento viene considerato preoccupante da un punto di vista pedagogico. Nonostante ciò, molte Regioni in sede di prima programmazione hanno valorizzato in crescita questo indicatore e sono state richiamate alla rettifica.

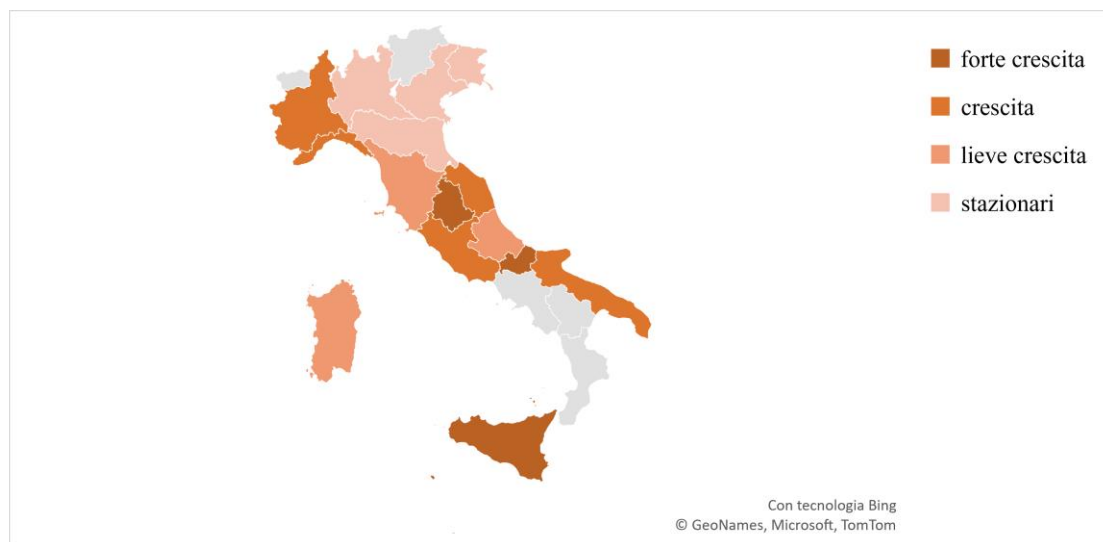


Figura 33 - Obiettivi di risultato indicati dalle Regioni - Programmazione 2021



Ministero dell'istruzione e del merito

10. Primi dati relativi alle programmazioni regionali relative all'e.f. 2022

Lo stanziamento del Fondo per l'anno 2022 è pari a € 309.000.000,00 attribuito in un'unica quota. Risulta di 1.500.000,00 € superiore allo stanziamento del 2021 che prevedeva di destinare questa quota all'attivazione del sistema informativo nazionale (Figure 34 e 35).

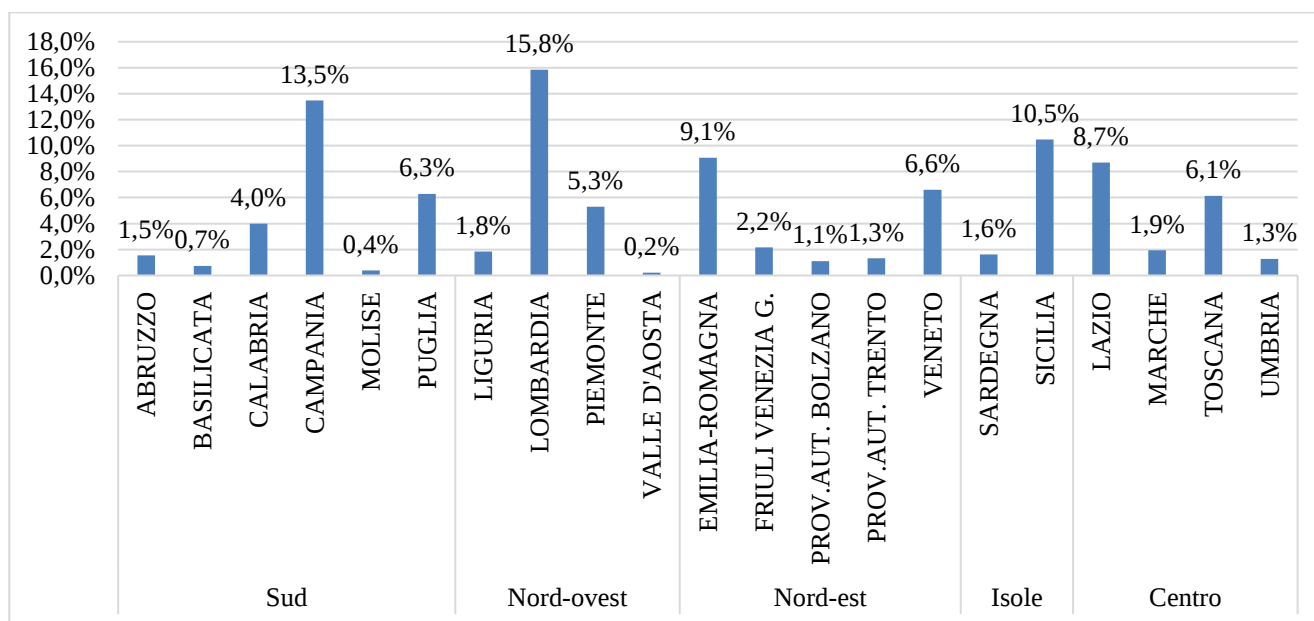


Figura 34 - Distribuzione del Fondo per ripartizione geografica e Regioni – Programmazione 2022

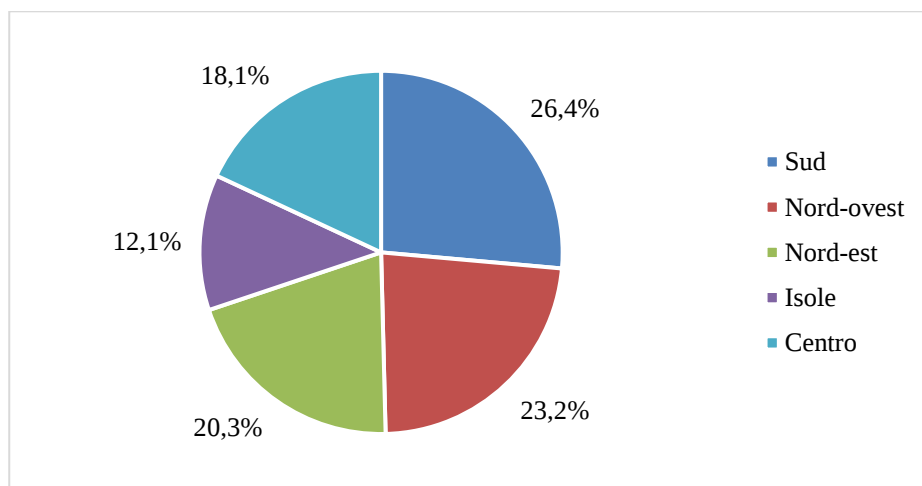


Figura 35 - Distribuzione del Fondo per Ripartizione geografica – Programmazione 2022

Di seguito sono prese in esame le programmazioni pervenute al 14 ottobre 2022, che riguardano 13 Regioni: Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle D'Aosta, Veneto.

In riferimento alle tipologie di intervento, la maggior parte di queste Regioni ha pianificato di investire prevalentemente in spese di gestione, in quota parte, dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia, in considerazione dei loro costi e della loro qualificazione (tipologia B)



Ministero dell'istruzione e del merito

destinando a queste tra il 90 e il 100% del Fondo (Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto, Toscana, Liguria e Valle D'Aosta). Tra queste, la Valle D'Aosta e la Liguria hanno programmato di investire una piccola percentuale di risorse statali in interventi di edilizia (tipologia A). Le altre hanno destinato i residui al finanziamento della formazione e dei coordinamenti pedagogici (tipologia C). Le Regioni che dedicano circa la metà del finanziamento statale alla tipologia A sono la Puglia e la Sardegna (Figura 36).

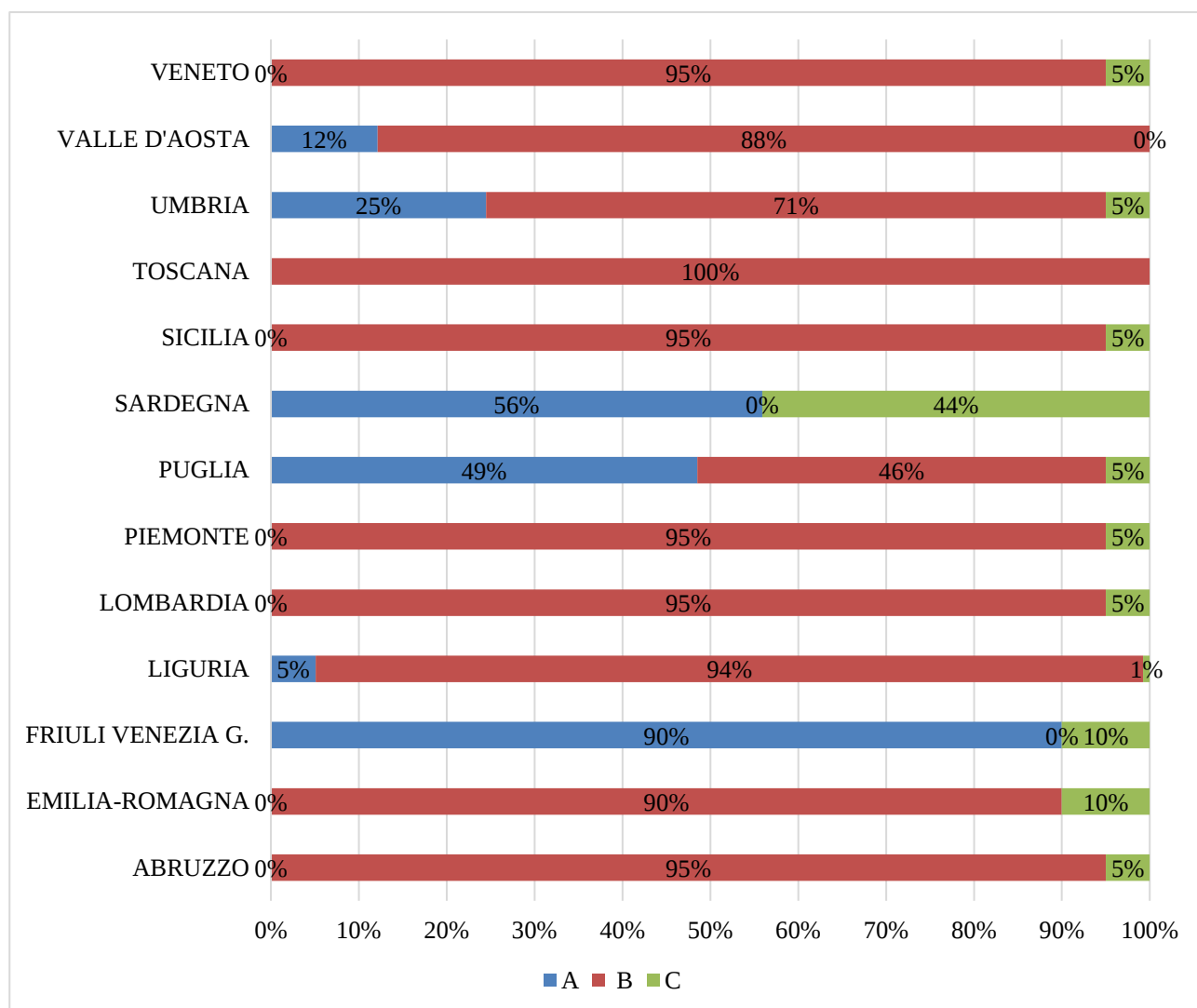


Figura 36 - Ripartizione delle risorse statali per priorità di intervento/Tipologia (%) – Programmazione 2022

Quasi tutte le Regioni che hanno effettuato la programmazione e.f. 2022 entro metà ottobre riconfermano le strategie di investimento programmate nel 2021, ad eccezione della Valle D'Aosta che nel 2021 aveva programmato di investire prevalentemente il finanziamento statale in interventi di tipologia A e nel 2022 decide, invece, di investirlo prevalentemente in interventi di tipologia B (Figura 37).



Ministero dell'istruzione e del merito

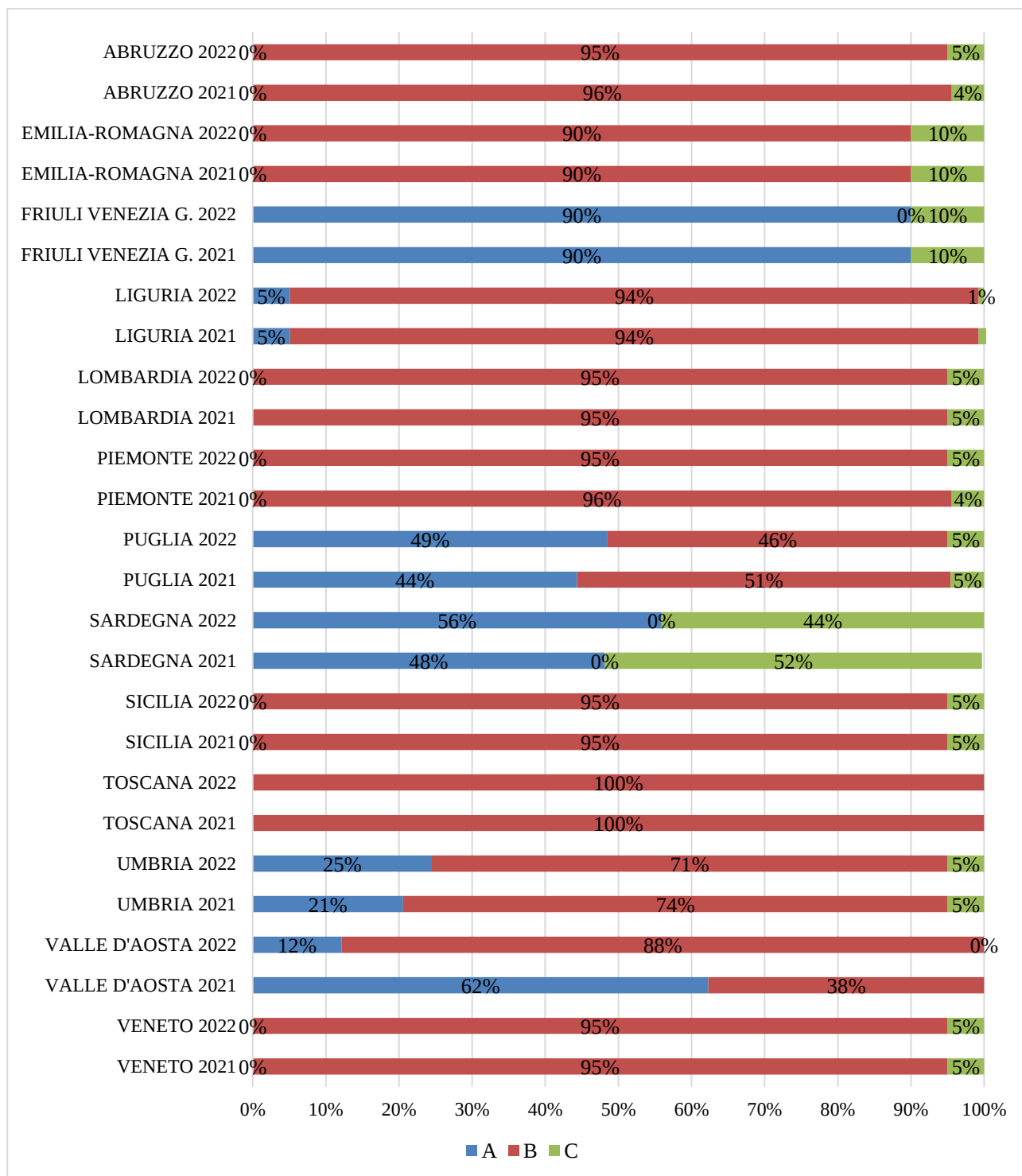


Figura 37 - Confronto tra priorità di intervento 2021 e 2022

In riferimento al cofinanziamento, si riscontra la stessa eterogeneità già evidenziata per il 2021 dovuta al fatto che alcune Regioni lo interpretano come aggiuntivo rispetto a quanto già stanziato per il sistema integrato zero-sei e altre considerano l'intero stanziamento regionale. In continuità rispetto al 2021, le Regioni che superano il 100% di cofinanziamento sono la Sardegna, la Valle D'Aosta e il Veneto. Sebbene non superino il 100%, anche la Liguria, la Lombardia e la Toscana stanziano un



Ministero dell'istruzione e del merito

cofinanziamento consistente (tra il 51 e il 100%). Meno consistente il cofinanziamento di Piemonte e Puglia, che restano tra il 26 e il 50%, mentre Abruzzo, Emilia-Romagna e Umbria si attengono strettamente al 25% (Figura 38).

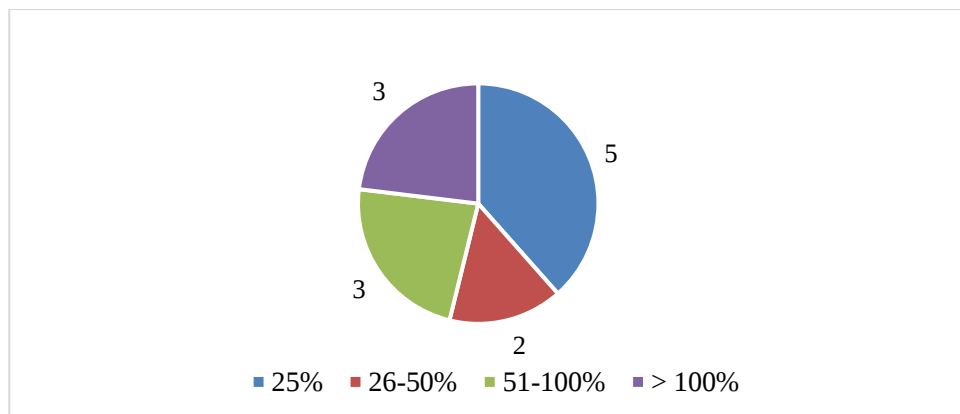


Figura 38 - Distribuzione delle Regioni per cofinanziamento in classi (v.a.) – Programmazione 2022

Tre Regioni (Abruzzo, Puglia e Sicilia), avendo ricevuto la *quota perequativa*, sono tenute al rispetto della quota vincolata per sezioni primavera e Poli per l'infanzia.

Mentre l'Abruzzo destina per tale misura la quota minima del 5%, la Puglia e la Sicilia superano di gran lunga tale vincolo, destinando rispettivamente il 19% e il 13% del Fondo. Il Friuli-Venezia Giulia, pur non essendo vincolato, destina il 16% alle sezioni primavera e ai poli per l'infanzia. Analogo discorso per Liguria, Piemonte e Toscana, che stanziavano però una percentuale inferiore al 5%. Rispetto alla programmazione del 2021 non si riscontrano sostanziali cambiamenti (Tabella 28).

Regioni	Quota sezioni primavera/Poli vincolata	% assegnata a sezioni primavera/Poli 2022	% assegnata a sezioni primavera/Poli 2021
ABRUZZO	Sì	5%	5%
EMILIA-ROMAGNA	No	0%	0%
FRIULI VENEZIA G.	No	16%	18%
LIGURIA	No	4%	3,8%
LOMBARDIA	No	0%	0%
PIEMONTE	No	3%	2,9%
PUGLIA	Sì	19%	16,5%
SARDEGNA	No	0%	0%
SICILIA	Sì	13%	13,4%
TOSCANA	No	4%	5%
UMBRIA	No	0%	0%
VALLE D'AOSTA	No	0%	0%
VENETO	No	0%	0%

Tabella 28 - Quote destinate a sezioni primavera e Poli per l'infanzia ee.ff. 2021 e 2022



Ministero dell'istruzione e del merito

11. Un primo bilancio sui risultati raggiunti e sulle criticità tuttora esistenti: i dati ISTAT

Com'è noto, annualmente ISTAT pubblica un Report circa l'offerta dei servizi per la prima infanzia. Per quanto riguarda la copertura dei servizi educativi per l'infanzia data dal numero dei posti disponibili ogni 100 residenti in età 0-2 anni, la Tabella 29 riporta l'andamento regionale dal 2017, anno di istituzione del Sistema integrato, al 31.12.2020 (ultimo dato disponibile)²⁴. Il dato si riferisce al totale dei servizi educativi nei quali rientrano i nidi tradizionali, i micronidi, le sezioni primavera e i servizi integrativi per la prima infanzia.

	Tasso di copertura dei servizi educativi 0-3				Evoluzione (vedi legenda)
	2017	2018	2019	2020	
Piemonte	27,5	28,6	30,1	30,8	
Valle d'Aosta	47,1	45,7	43,9	40,6	
Liguria	30,6	31,3	32,2	31,7	
Lombardia	29,5	30,0	31,7	30,5	
Trentino-Alto Adige	32,0	32,1	30,3	29,8	
Bolzano/Bozen	27,4	26,8	23,7	23,2	
Trento	37,3	38,4	38,2	37,9	
Veneto	27,9	29,1	30,6	31,1	
Friuli-Venezia Giulia	31,0	32,6	33,7	34,8	
Emilia-Romagna	38,1	39,2	40,1	40,7	
Toscana	35,0	36,3	37,3	37,6	
Umbria	41,1	42,7	43,0	44,0	
Marche	27,7	28,7	30,5	31,0	
Lazio	30,8	31,4	34,3	35,3	
Abruzzo	21,6	23,0	23,9	25,4	
Molise	21,5	22,8	22,7	21,7	
Campania	8,6	9,4	10,4	11,0	
Puglia	15,7	16,8	18,9	19,6	
Basilicata	14,3	16,7	20,5	21,5	
Calabria	10,1	11,0	10,9	11,9	
Sicilia	9,8	10,0	12,4	12,5	
Sardegna	27,9	29,3	29,6	30,7	
Nord-ovest	29,2	29,9	31,4	30,8	
Nord-est	32,5	33,6	34,5	35,0	
Centro	32,4	33,3	35,3	36,1	
Sud	12,3	13,3	14,5	15,2	
Isole	13,5	13,8	15,7	15,9	
ITALIA	24,7	25,5	26,9	27,2	

LEGENDA COLORI

	crescita costante
	decrescita costante
	andamento altalenante, con 2020 in crescita
	andamento altalenante, con 2020 in calo

Tabella 29 – Tasso di copertura dei servizi educativi per l'infanzia dal 2017 al 2020

Come si evince dalla Tabella, pur essendo la copertura media nazionale incrementata

²⁴ Report ISTAT 21 ottobre 2022 "Offerta di nidi e servizi integrativi per la prima infanzia | anno educativo 2020/2021"



Ministero dell'istruzione e del merito

costantemente, restano notevoli differenze nell'offerta educativa tra le singole Regioni e tra le diverse aree geografiche.

Nonostante gli ingenti investimenti del Fondo nazionale, che si sommano ad altre fonti di finanziamento che incidono sulle strutture educative o supportano le famiglie nel sostenere le spese di frequenza (es. PNRR, incremento del Fondo di solidarietà comunale, fondi PAC, bonus nido, fondo "Asili nido"...), solo 7 tra le 21 Regioni/Province autonome hanno raggiunto e superato il 33% di copertura fissato quale obiettivo dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002 per il 2010, ripreso dal d.lgs. 65/2017 e individuato quale livello essenziale delle prestazioni (LEP) dalla legge 30 dicembre 2021, n. 234 (art. 172²⁵).

Restano ben lontane dal traguardo soprattutto le Regioni del Sud, in particolare, la Campania, la Calabria e la Sicilia che attualmente offrono un posto in un servizio educativo per l'infanzia a meno del 15% dei bambini residenti in età 0-2 anni.

Come rappresentato nel corso della presente relazione, queste sono le Regioni che negli anni hanno visto un consistente incremento del Fondo, ma probabilmente le risorse economiche non affiancate da azioni di sistema volte a sensibilizzare amministratori e cittadini sul ruolo educativo dei servizi 0-3 - che non sono solo un servizio per la conciliazione tra esigenze familiari e lavorative dei genitori - e da azioni di supporto alla progettazione e utilizzo dei fondi non sono sufficienti.

Le Regioni del Sud, ad eccezione dell'Abruzzo e della Puglia, sono quelle che continuano a mostrare maggiore difficoltà nella programmazione delle risorse e nei monitoraggi: in questi primi sei anni di attuazione del d.lgs. 65/2017, le Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise sono spesso state in ritardo nell'invio delle programmazioni regionali, rischiando persino, in alcune annualità, di perdere le risorse a causa dei termini di perenzione; in alcuni casi le stesse Regioni hanno avuto difficoltà a garantire il cofinanziamento minimo; i loro Comuni talvolta, a distanza di un triennio, non hanno ancora programmato e impegnato le risorse ricevute o non sono stati in grado di rendicontare l'impiego delle stesse.

Migliore è la situazione relativa alla frequenza dei bambini alla scuola dell'infanzia statale o paritaria, anche se il tasso di frequenza calcolato sulla popolazione target nel biennio 2014-2016 è passata da 91,3% a 89,8%, è rimasta stabile nel 2017 e dal 2018 ha iniziato un lieve recupero che lo ha portato al 90,5% del 2019, con una perdita comunque di 0,8 punti percentuali nel quinquennio²⁶.

È tuttavia importante rilevare che *"analizzando il tasso di frequenza per singolo anno di età, calcolato rapportando il numero degli iscritti nell'anno educativo 2019/2020 ai coetanei residenti, la quota maggiore si rileva per i bambini di 4 anni compiuti (93,3%), mentre scende al 90,4% per i bambini di 3 anni e si abbassa ancora a 87,9% per i residenti di 5 anni. Esiste però una quota non trascurabile di bambini di 5 anni iscritti in anticipo alla scuola primaria: si tratta di 36.130 bambini che rappresentano il 7,1% dei coetanei residenti. Quindi, includendo anche gli anticipatari alla scuola primaria, la quota di bambini di 5 anni che frequenta una qualsiasi struttura educativa si attesta al 95% e il tasso di frequenza scolastica complessivo per la fascia di età tra i 3 e i 5 anni si attesta al 93%"*.²⁷

A livello regionale il fenomeno delle iscrizioni anticipate alla scuola primaria presenta tassi più elevati in *"Campania (18,4%), Calabria (17,3%), Sicilia (15%), Basilicata e Puglia (13% circa), regioni nelle quali si misurano anche i maggiori livelli di anticipatari alla scuola d'infanzia. La corrispondenza nella diffusione territoriale dei due fenomeni suggerisce che essi siano in qualche modo collegati. È infatti verosimile che molti dei bambini iscritti in anticipo alla scuola d'infanzia,*

²⁵ "Il livello minimo da garantire [...] è fissato su base locale nel 33 per cento, inclusivo del servizio privato".

²⁶ Rapporto ISTAT – Ca' Foscari – Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche della Famiglia "Nidi e servizi educativi per bambini tra 0 e 6 anni: un quadro d'insieme" a.e. 2018/19 pubblicato il 2 settembre 2022

²⁷ Ibidem



Ministero dell'istruzione e del merito

trascorsi i 3 anni previsti per questo tipo di scuola, entrino come anticipatori anche alla scuola primaria."²⁸

L'iscrizione anticipata alla scuola dell'infanzia risulta correlata con la carenza di un'offerta educativa rivolta alla fascia 0-3 nelle medesime Regioni, a testimonianza di un bisogno educativo dei bambini e conciliativo dei genitori che non trova risposta nell'offerta di servizi educativi per l'infanzia: *"Data la connessione fra l'iscrizione anticipata alla scuola d'infanzia e la scarsità dell'offerta di servizi educativi per i bambini sotto i 3 anni, si può ipotizzare che l'insufficiente dotazione di posti nei servizi educativi al Mezzogiorno, oltre a spingere le famiglie a iscrivere precocemente i bambini di 2 anni alla scuola d'infanzia, ne possa anche influenzare il successivo percorso scolastico. La maggior parte dei bambini anticipatori alla scuola d'infanzia verrebbe quindi indirizzata anche verso l'iscrizione anticipata alla scuola primaria, non per una vera e propria predisposizione all'apprendimento precoce ma a seguito di scelte nate dalla insufficiente dotazione di servizi educativi e che poi si tramutano in abitudini radicate e consolidate, senza tener conto delle attitudini ed esigenze dei piccoli alunni"*²⁹.

Se i dati mostrano una situazione ancora lontana dagli obiettivi, corre l'obbligo di segnalare come comunque vi sia un miglioramento degli stessi.

L'aumentata attenzione verso l'educazione dell'infanzia legata sia agli investimenti del PNRR, sia all'adozione di documenti pedagogici che sottolineano il valore aggiunto e l'importanza per i bambini della frequenza dei servizi educativi e della scuola dell'infanzia³⁰, unita alla definizione del LEP del 33% per tutti i Comuni d'Italia, fa sperare in una tendenza di crescita progressiva, che dovrebbe mantenersi e potenziarsi nel prossimo futuro.

12. Considerazioni finali

Dal 2017 ad oggi notevoli sono stati i progressi raggiunti nell'attuazione delle previsioni del d.lgs. 65/2017 e del Piano di azione nazionale pluriennale.

Tra questi si possono citare, a titolo di elenco non esaustivo:

- l'aumento delle risorse a disposizione;
- la possibile integrazione delle stesse da parte dei Comuni con altre risorse destinate ai servizi educativi per l'infanzia e alle scuole dell'infanzia (es. incremento del fondo di solidarietà comunale (FSC) di cui all'art. 1, c. 172, della legge 30 dicembre 2021, n. 234; bonus nido di cui all'art. 1, c. 355, della legge 11 dicembre 2016, n. 232; fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) di cui 3 miliardi e 700 milioni stanziati per l'edilizia e 900 milioni per la gestione);
- la standardizzazione dei documenti riassuntivi della programmazione e del monitoraggio regionali, che ha consentito di individuare alcuni parametri e indicatori comuni a tutte le Regioni, superando la difficoltà di reperire dati e informazioni all'interno dei soli documenti amministrativi (es. delibere di Giunta, determine dirigenziali, documenti istruttori, ecc., che sono molto diversi da Regione a Regione);
- la possibilità per le Regioni di procedere con programmazioni su base pluriennale, con ragionevole certezza che un progetto avviato in un'annualità sarà alimentato da risorse finanziarie anche negli anni successivi;
- la strutturazione di una tempistica di predisposizione degli atti (riparto, programmazione, erogazione, monitoraggio) più allineata all'attività gestionale di competenza dei Comuni;

²⁸ Ibidem

²⁹ Ibidem

³⁰ Il 22 novembre 2021 il Ministero ha adottato le "Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei" (d.m. 334), il 24 febbraio 2022 i primi "Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia" (d.m. 43). Entrambi i documenti sono stati elaborati dalla Commissione nazionale zero-sei di cui all'art. 10 del d.lgs. 65/2017.



Ministero dell'istruzione e del merito

- l'individuazione all'interno del Ministero (DGOSVI) di una referente nazionale presso l'Ufficio II che opera con il costante supporto di due dirigenti tecniche e che dal 2023 sarà affiancata da un/a nuovo/a funzionario/a;
- il costante supporto fornito dall'Ufficio II della DGOSVI a Regioni e Comuni, sia per la stesura degli atti di competenza, sia per la condivisione di buone pratiche, materiali, documenti, sia per la diffusione di una cultura dello zerosei;
- il costante affiancamento dell'Ufficio II della DGOSVI alle Regioni in difficoltà, per scongiurare la perenzione di risorse non programmate o la decadenza della *quota perequativa* all'avvicinarsi del termine decadenziale;
- l'elaborazione da parte della Commissione nazionale per il sistema integrato zerosei e l'adozione da parte del Ministero delle "Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei" (d.m. 334 del 22 novembre 2021) e degli "Orientamenti nazionali per i servizi integrativi per l'infanzia" (d.m. 43 del 24 febbraio 2022), documenti di riferimento a livello nazionale, che si affiancano alle Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione di cui al d.m. 254 del 16 novembre 2012;
- l'avvio dei lavori – con la creazione di un Tavolo tecnico congiunto con Regioni e ANCI - di attivazione del sistema informativo nazionale sul segmento 0-3, che, affiancandosi alle Anagrafi attualmente presenti (Anagrafe nazionale degli studenti, Anagrafe nazionale delle scuole dell'infanzia statali e paritarie), andrà a costituire il Sistema informativo coordinato di cui al d.lgs. 65/2017, art. 5, comma 1, lett. e).

L'attuazione pratica del Piano di azione nazionale pluriennale presenta, tuttavia, anche alcune difficoltà legate sia alla complessità di una *governance* multilivello che vede come attori coprotagonisti, ciascuno con responsabilità e compiti specifici, il Ministero dell'istruzione e del merito, le Regioni e Province autonome, gli Enti locali, sia all'estrema disparità nella situazione di partenza delle diverse zone d'Italia in termini di offerta di servizi e sensibilità pedagogica.

Pur essendo stato dal 2017 ad oggi molto proficuo e collaborativo il rapporto tra il Ministero, la Conferenza delle Regioni e l'ANCI nazionale, non sempre è stato semplice il rapporto con le singole Regioni o i singoli Comuni. Le difficoltà sono legate a diversi fattori, su alcuni dei quali il Ministero non ha potere di intervento; a mero titolo esemplificativo non esaustivo:

- ✓ il turn over politico e amministrativo a tutti i livelli, che talvolta rallenta l'azione amministrativa o rende difficile a chi subentra ricostruire l'attività precedente (ad es. comparazione tra monitoraggio e programmazione regionale effettuata tre anni prima);
- ✓ la suddivisione, in molte Regioni e Comuni, della competenza in merito alla fascia 0-6 su Servizi diversi (tipicamente il segmento 0-3 afferisce all'area sociosanitaria, il segmento 3-6 all'area dell'istruzione);
- ✓ la complessità organizzativa dei due segmenti (lo 0-3 gestito dai Comuni o dal privato, il 3-6 gestito dallo Stato, dai Comuni o dal privato);
- ✓ la difficoltà di alcune Regioni nella programmazione delle risorse assegnate o di alcuni Comuni nell'impiego delle stesse, difficoltà che richiederebbe un supporto tecnico ad hoc;
- ✓ la persistenza, in alcuni territori, di una programmazione basata su indicatori numerici (es. numero di bambini per fascia d'età), anziché in relazione agli effettivi bisogni degli Enti locali, con conseguente difficoltà di utilizzo delle risorse da parte dei beneficiari;
- ✓ la frammentazione nell'assegnazione delle risorse in alcune programmazioni regionali (es. indicazione a ciascun Comune di un vincolo nell'utilizzo del 5% dell'erogato per attività di formazione a fronte di un'assegnazione pari al minimo consentito - € 1.000 – che non consente la progettazione e realizzazione di una formazione seria e incisiva);



Ministero dell'istruzione e del merito

- ✓ i ritardi nella comunicazione dei dati sia in sede di programmazione (tra la Regione e i propri Comuni), sia – in direzione opposta, dai Comuni alla Regione – in sede di rendicontazione;
- ✓ la mancata partecipazione alle azioni di monitoraggio delle province autonome di Trento e Bolzano che non consente al Ministero una piena conoscenza dello stato di attuazione del Piano pluriennale.

Nonostante queste difficoltà, in questi anni il sistema integrato zerosei sta prendendo forma, sia nei suoi aspetti amministrativo-finanziari, sia in quelli pedagogici, e sta cercando di rispondere al meglio alle esigenze della società, proponendosi quale strumento di contrasto alla crescente denatalità che sta colpendo il Paese, nonché quale strumento di prevenzione e contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica.

È noto, infatti, che le ricerche sono concordi nel dimostrare come l'educazione della prima infanzia sia un importante investimento sociale a beneficio non solo dei bambini e delle loro famiglie, ma anche della società nel suo complesso e non si tratta solo di aspetti legati al livello culturale di un Paese, ma anche di benefici di carattere prettamente economico. Il premio Nobel per l'economia James Heckman³¹ ha dimostrato come gli investimenti in buoni programmi per la prima infanzia portino a lungo termine da una parte a maggiori entrate per lo Stato che derivano dall'aumento del livello socioeconomico dei beneficiari, dall'altra a risparmi economici in termini di assistenza sociale e sanitaria: adulti con un elevato grado culturale tendono a ricoprire ruoli professionali più elevati, remunerati e soddisfacenti, ad assumere stili di vita più salutari, ad investire nella prevenzione, incorrono meno in dipendenze e crimini, ricorrono meno all'assistenza sociale, sono meno soggetti a fenomeni di esclusione ed emarginazione sociale.

Vale quindi la pena continuare a lavorare e investire su un'offerta educativa zerosei diffusa e qualitativamente elevata.

³¹ “Il più alto tasso di rendimento nello sviluppo della prima infanzia deriva dall'investire il prima possibile, dalla nascita fino ai cinque anni, in famiglie svantaggiate. Iniziare all'età di tre o quattro anni è troppo poco e troppo tardi, poiché non si riesce a riconoscere che le abilità generano abilità in modo complementare e dinamico. Gli sforzi dovrebbero concentrarsi sui primi anni per la massima efficienza ed efficacia. Il miglior investimento è in uno sviluppo della prima infanzia di qualità dalla nascita ai cinque anni per i bambini svantaggiati e le loro famiglie”. — James J. Heckman, 7 dicembre 2012